

azione

edizione
18

MONDO MIGROS

Pagine 4 – 5

SOCIETÀ

Un libro curato dall'associazione Novacarta aiuta ad affrontare il tema della depressione in famiglia

Pagina 3 ▶

TEMPO LIBERO

Colora la tua vita: senza regole né costrizioni, ma solo pitture variopinte e una «tela da sfogo»

Pagina 15 ▶

ATTUALITÀ

I conti in rosso degli ospedali preoccupano e l'unica via praticabile rimane la pianificazione

Pagina 23 ▶

CULTURA

La Fotostiftung dedica una mostra fotografica a Waltraud Lehner, nome d'arte VALIE EXPORT

Pagina 33 ▶

Il Sudan fa tremare tutta l'Africa

Pietro Veronese

Pagina 29 ▶



Che fine hanno fatto i proletari?

Carlo Silini

Editoriale

Ci lasciamo alle spalle un'altra festa dei lavoratori chiedendoci se esistono ancora i «borghesi» e i «proletari» come gruppi antagonisti e distinti. Non sono realtà che invece di combattersi tra loro dovrebbero coalizzarsi per resistere alle pressioni del mercato globale, che ha ridotto drasticamente il potere dei primi e ha fatto sparire dal vocabolario della vita corrente i secondi?

Chi si definirebbe «proletario», oggi? Il termine è da libri di storia. Etimologicamente parlando, indica «chi non possiede altri beni oltre ai propri figli» (dal latino *proletarium*, che deriva da *proles*, prole). E fa riferimento a un *mundus inversus* rispetto al nostro in cui i giovani sono a carico della famiglia spesso oltre i trent'anni. I figli non sono più la ricchezza (materiale) dei genitori, ma il contrario.

Sarà che la «mano invisibile del mercato» ha arricchito un po' tutti (non proprio tutti), sarà che

sotto il maglio della competizione e del consumo finalizzati al profitto personale, ricchezza e povertà non sono più dimensioni sociali. Nel «tutti contro tutti» della civiltà dei consumi si è poveri e si è ricchi da soli. E così come nessuno vuole definirsi proletario, tutti aborriscono definirsi poveri. Per male che vada appartieni al «ceto medio», sempre alle prese con qualche incubo da ricchi, come rischiare perennemente di chiudere bottega. Sono nascosti lì i «nuovi poveri», nel «ceto medio». E nelle sue pieghe meno visibili. Come le famiglie monoparentali, dove soprattutto le donne devono ingegnarsi per crescere i figli senza perdere il lavoro. Eroico.

Niente più «borghesi» e «proletari» quindi, ma – come osservava Shady Dell'amico nel sito *filosofiaenuovisentieri.com* – «chi ce l'ha fatta» e «chi no». C'è il terrore di «non farcela», di rimanere fuori dal mondo del lavoro e che i nostri discen-

denti non godano delle stesse condizioni salariali ed esistenziali di cui disponiamo noi. In questo paradigma la società e le sue regole non vengono mai rivedute, anche quando sono sbagliate o disumane. Colpe e meriti vanno esclusivamente a carico degli individui. Tocca sempre ai singoli adattarsi alla giungla sociale, non il contrario. Del resto, sarebbe complicato farlo. L'Unione svizzera degli imprenditori ha spiegato che «il boom del part-time ha portato la popolazione a lavorare 14 giorni in meno all'anno rispetto a dieci anni fa» e che nel 2030 mancheranno 500 mila lavoratori specializzati. Che fare, quindi? «Lavorate di più» risponde il mondo. «Lavorate di più» dice anche Macron ai francesi promuovendo, tra immani proteste, l'innalzamento dell'età pensionabile da 62 a 64 anni. Ma esistono altre scelte praticabili, quando la durata di vita della popolazione aumenta e i

baby boomer (nati tra il '45 e il '64) stanno finendo in pensione?

E sia: se riusciamo a tenerci il posto lavoriamo di più, allora. Ma fino a quando ci verrà permesso? In quale esatto momento s'imporrà l'evidenza che gli esseri umani sono troppo onerosi per il mondo produttivo? Sembra una battuta, forse non lo è. Quanti posti di lavoro saranno risucchiati dall'intelligenza artificiale in una società come la nostra dove la stragrande maggioranza delle persone opera nel terziario (in Svizzera, nel 2022, il 77,4%)?

C'è una bussola per non smarrirsi tra questi scenari: ricordare che il lavoro è fatto per l'uomo e non il contrario e impedire che le mega società abbiano l'ultima parola su un'economia sempre più sovranazionale. Altrimenti le feste del Primo Maggio saranno poco più che pittoresche adunate.

SOCIETÀ

Storie dalla diaspora balcanica

La Fondazione Federica Spitzer presenta uno studio di Pietro Montorfani nell'ambito del progetto «Un ponte fra i Balcani e il Ticino»

Pagina 7 ▶

Come educare le emozioni?

In Occidente si contrappongono mente e cuore, in Oriente vi sono invece più vie per non reprimere ma gestire al meglio le nostre espressioni emotive

Pagina 9 ▶

La spontaneità favorisce la prevenzione

Scuole medie ♦ Una giornata organizzata dal servizio del sostegno pedagogico Biasca e Valli per parlare con i ragazzi di salute mentale, sessualità, conflitti familiari e dipendenze

Sara Rossi Guidicelli

Durante il percorso formativo, educativo e di crescita che i ragazzi affrontano nelle Scuole medie si è sempre avuta una particolare attenzione per i temi sensibili come le droghe, la sessualità, i conflitti o i rischi legati alle dipendenze da internet. Ora però è in corso un progetto che adotta formule nuove per parlarne, ideato dalle Scuole Medie di Acquarossa e sperimentato anche in quelle di Biasca.

Il concetto ce lo spiegano alcuni membri del servizio del sostegno pedagogico Biasca e Valli che si sono assunti l'impegno dell'organizzazione di queste giornate dedicate alla prevenzione. «Durante il periodo della scuola dell'obbligo, i ragazzi e le ragazze vivono ancora in un ambiente abbastanza protetto, nel senso che a scuola ci sono antenne che possono accorgersi di un loro disagio e che conoscono in generale quali sono i casi con situazioni di fragilità», racconta l'educatrice Mariarosa Vadilonga-Gambina. «Quando finiscono le Medie le cose cambiano: se dovessero incorrere in un problema, sono loro a dover andare in cerca di aiuto. È molto diverso. Quindi è necessario renderli più consapevoli di alcuni rischi e anche informarli sui vari servizi offerti dal territorio per aiutare a risolvere i problemi in cui possono incorrere».

Siamo alla Vetreria di Lodrino, un meraviglioso stabile che oggi appartiene alla famiglia Ferrari. Costruito alla fine del Settecento, in seguito l'edificio è diventato una fabbrica tessile, chiusa negli anni Novanta. Oggi restano spazi ampi, dalle vetrate generose e bellissime, arredati in modo accogliente. «Era importante che questa giornata si svolgesse fuori dal contesto scolastico – prosegue Mariarosa – I docenti hanno accompagnato qui le quattro quarte medie di Biasca e poi se ne sono andati. Gli allievi oggi stanno con noi e soprattutto con gli esperti dei vari temi di cui hanno scelto di parlare».

I membri del servizio di sostegno pedagogico, durante i mesi scorsi, sono andati nelle classi a incontrare i ragazzi e le ragazze, hanno parlato di prevenzione e hanno provato a capire quali sono i temi a loro più vicini, quelli che suscitano più domande, che fanno più paura o che li toccano in modo più diretto. Sia nelle quarte medie di Biasca sia nelle terze di Acquarossa sono emersi gli stessi argomenti: salute mentale (in particolare ansia scolastica), relazioni tra pari (incluso bullismo), conflitti familiari, sostanze stupefacenti, sessualità (il tema del consenso), dipendenze da videogiochi, shopping, pornografia e social media. Già dai primi incontri sono scaturite informazioni



L'obiettivo della giornata è quello di rendere i ragazzi più consapevoli e più sicuri su come affrontare un problema o una situazione negativa. (Unsplash)

importanti, sia su di loro sia sui contesti familiari. Per esempio gli educatori riportano che spesso i ragazzi, discutendo di quante ore passano sui dispositivi elettronici ogni giorno, raccontano che molti genitori preferiscono che stiano in casa piuttosto che vederli uscire, perché sono più tranquilli quando sanno dove si trovano.

Sono stati i ragazzi stessi a scegliere i temi da affrontare durante una giornata speciale che si è svolta alla vetreria di Lodrino

Dopo questa prima fase, il servizio di sostegno ha poi contattato alcuni esperti e ha invitato i ragazzi a iscriversi ai vari laboratori, secondo le loro preferenze. E oggi eccoci qui, con sette gruppi di circa dieci allievi, che lavorano insieme a sette tutor, rappresentanti di varie associazioni e servizi: Radix, Pro Juventute, Lega Polmonare, Servizi medico-psicologici (Smp), Zona Protetta. Ogni gruppo ha uno spazio tutto per sé. Per questioni di privacy non mi permettono di avvicinarmi. La persona che funge da tutor cerca di creare un ambiente intimo per portare i ragazzi a esprimersi, fare domande, raccontarsi.

Poi all'ora di pranzo, il labora-

torio non si ferma, il gruppo mangia insieme al tutor, continuando a chiacchierare. La spontaneità è fondamentale per aprirsi e avere un momento di scambio con un adulto che non fa parte della scuola. In generale si parte da domande rivolte ai ragazzi, racconti di «situazioni tipo» da commentare, riflessioni che si condividono dando la parola a tutti i partecipanti. Poi si passa a un livello più personale, per chi sente il desiderio di condividere qualcosa di sé. Nel gruppo che lavora sulle dipendenze, per esempio, o in quello che si occupa di salute mentale, ci si sofferma non solo su sé stessi e su quello che può succedere personalmente, ma anche su come comportarsi se si vede un compagno o una compagna in difficoltà. «Molti non conoscono quello che il territorio offre come sportelli dove chiedere informazioni, numeri dove chiamare per ricevere un aiuto, oppure lo sanno in maniera astratta senza però conoscere le persone che ci lavorano. Vedere qualcuno in carne e ossa che oggi è venuto qui per parlare con loro, fa bene; anche il fatto di avere condiviso un picnic insieme è un modo per accorciare le distanze: i ragazzi ora si possono immaginare meglio cosa significhi rivolgersi all'ufficio per esempio di Zona Protetta, che si occupa di salute sessuale. Non è più solo un volantino: dopo aver conosciuto

una delle persone che vi lavorano, farà meno paura chiamare». E l'utilità è reciproca: mi dice una delle coach di oggi che «riuscire ad agganciare i giovani prima che arrivino loro stessi nei nostri uffici, conoscere i loro bisogni ascoltandoli in prima persona, ci fa capire meglio come fare prevenzione. Noi ovviamente speriamo che poi nessuno di questi ragazzi abbia bisogno di comporre un giorno il nostro numero di telefono...».

Dopo pranzo, c'è un momento finale in cui i gruppi preparano una breve presentazione agli altri compagni di ciò che hanno imparato sulla tematica a cui si erano iscritti. Nel pomeriggio è dunque previsto il momento del plenum, in cui un gruppo dopo l'altro espone alcune linee guida. Obiettivo finale è quello di acquisire una maggiore consapevolezza di quello che succede quando si è adolescenti, a volte per renderci conto che c'è un problema, altre volte invece per ricordarci che non siamo gli unici a cui capita; ogni gruppo racconta di aver discusso di cosa si può fare quando si sente un malessere di qualsiasi tipo, quali sono le risorse interne che abbiamo a disposizione e infine anche a chi ci si può rivolgere quando si presenta il bisogno di aiuto esterno.

Uno dei ragazzi mi confida che è stato bello anche perché le classi si sono mescolate. Non sarebbe stato lo

stesso parlare ed esprimersi di fronte allo stesso gruppo di persone con cui sei in aula dalla prima media e che conosci benissimo.

Una delle coach, che ha condotto il gruppo sui conflitti familiari, mi dice che all'inizio tutti hanno negato di viverne a casa propria, ma poi durante la giornata sono emerse situazioni diverse e più complesse. «Penso che sia stato interessante per loro fare un'esperienza insolita; oggi ci siamo detti che era importante affrontare anche tematiche difficili. E insieme abbiamo cercato soluzioni possibili: il dialogo, l'evitare di stare chiusi sulle proprie posizioni, cercare aiuto rivolgendosi ad adulti di riferimento o amici».

È fondamentale, si è ribadito, che ognuno nella propria vita scopra qualcosa che favorisca il proprio benessere (può essere una passione, un hobby, un modo di esprimersi o parlare con l'amico del cuore, fare sport, scrivere, ascoltare musica...). Va bene tutto purché non sia nocivo per la salute fisica o mentale. Tanti adulti ancora non sanno come comportarsi di fronte a certe difficoltà della vita e subiscono i momenti tristi passivamente: giornate come quella vissuta nella vetreria di Lodrino aiutano i giovani a essere più consapevoli, sicuri che le situazioni negative possano essere affrontate, attraversate e superate.

Spiegare la tristezza dell'anima

Salute mentale ♦ Una nuova pubblicazione sostenuta dal Percento culturale Migros affronta il delicato tema della depressione in famiglia

Simona Sala

È ormai innegabile come un disagio generalizzato abbia «contaminato» tutti gli strati della nostra società. Ce lo raccontano quotidianamente i mass media: soffrono i giovani, reduci dalla pandemia e privati di una prospettiva di futuro, soffrono le persone anziane, protagoniste di un nuovo status (non a caso, e non sempre senza una nota di biasimo, si parla di ageismo e *baby boomers*), ma soffrono anche i genitori, responsabili del delicato compito di crescere altri esseri umani in un mondo e in una società i cui paradigmi si fanno imperscrutabili, e le cui coordinate sembrano variare da un giorno all'altro.

Può dunque succedere che anche i genitori «inciampino» in un malessere che impedisce loro di essere performanti, o anche solo presenti come desidererebbero, o ancora, come il loro ruolo o la società richiedono. Ma se il malessere psicologico colpisce un genitore, cosa accade alle sue figlie e ai suoi figli? Chi si prende cura di quel disagio riflesso? Quali sono le strategie che una bambina o un bambino possono mettere in campo quando la «malattia dell'anima» colpisce un membro della famiglia? L'associazione ginevrina Novacarta, attraverso un lavoro di divulgazione realizzato in collaborazione con HUG (Hôpitaux Universitaires de Genève), CHUV (Centre Hospitalier universitaire vaudois), il Réseau Hospitalier neuchâtelois e l'Hôpital du Valais, e perseguendo l'intento di «creare libri per spiegare ai bambini temi complessi o addirittura dolorosi», propone ora una serie di pubblicazioni *ad hoc*, sostenute dal Percento culturale Migros, rivolte a chi vive un forte malessere psicologico in casa, e più precisamente, una depressione. *Dov'è finita la felicità*, infatti, si presenta come pubblicazione personalizzata (vedi box) per chi si ritrova confrontata/o con la «tristezza» o «malattia dell'anima» della madre o del padre, e non capisce. Oppure, quando capisce, non sa cosa fare. Ne abbiamo parlato con lo psicoterapeuta ginevrino Nino Rizzo, esperto di dinamiche familiari e curatore insieme a Stefano Monzani di *Les parentalités contemporaines* (Parigi, eds Sciences Humaines, 2022), che accompagna i libri di Novacarta con quella che definisce una «supervisione informale».

Nino Rizzo, qual è la particolarità dell'iniziativa editoriale che sta dietro a *Dov'è finita la felicità*?

Il libro nasce da un'esperienza personale di qualcuno molto vicino ai due autori, che non sono dei teorici



Immagine di Adrienne Barman dal libro *Dov'è finita la felicità?* (novacarta.ch)

o degli insegnanti, ma persone che hanno vissuto concretamente questa esperienza. Il libro nasce dunque dalla vita, non dalla mente. La prima particolarità di questa idea è rappresentata dalla quantità di scenari che permettono al bambino un'identificazione. I narratori possibili sono due, Olivia o Gabriel, e ci sono quattro strutture familiari differenti. La casistica di scenari presenti permette al bambino di leggere il libro che combacia meglio con la sua situazione personale, dando così a lei o a lui modo di calarsi dentro la storia e di aprirsi anche a un eventuale dialogo con l'adulto. L'idea delle pagine bianche, inoltre, aiuta il bambino a entrare in totale intimità con sé stesso.

***Dov'è finita la felicità* esce in un momento in cui giungono segnali di disagio da più fronti: si parla di malessere nelle persone e psicologi e psichiatri sono in affanno per il grande numero di richieste. Che impatto hanno avuto le problematiche degli ultimi anni sul nostro equilibrio interiore?**

Abbiamo assistito a un incremento del disagio, e credo che la pandemia abbia inciso più di altri fattori, certamente più della guerra, poiché ha messo in evidenza problematiche che esistevano già, legate ad esempio alle difficoltà economiche, all'emigrazione, alla monoparentalità o alle differenze culturali. La pandemia ha rinchiuso ogni famiglia nel proprio guscio fatto di paure (come quella di incontrare qualcuno o di toccarlo), impedendo quell'apertura agli altri che è un continuo arricchimento indispensabile per tutti. Dopo la pandemia, qui a Ginevra, psichiatri, psicologi e psicoterapeuti sono stati

investiti da una valanga di richieste di aiuto, al punto che oggi è difficile trovare la disponibilità di queste figure professionali. Le persone si sentono un po' come quando si è costretti a salire in cima a una montagna: non ci si ferma, ma quando si arriva al traguardo esce un ulteriore fardello, che è quello della stanchezza morale.

Oggi finalmente si parla di depressione e di salute mentale: gli esperti sono concordi nell'affermare che se ne debba sempre parlare con i propri figli, anche se piccoli.

Con i bambini più piccoli si deve parlare a partire dal momento in cui ci pongono delle domande. Se il bambino comprende che la sua ansietà è ricevibile dall'adulto, rapidamente, anziché mostrarla in forma di espressione psicosomatica, la esprimerà a parole. Quando il bambino somatizza, significa che sente che il papà o la mamma potrebbero non recepire le sue paure e i suoi dubbi.

Vi sono delle parole specifiche da utilizzare con un bambino per spiegargli cosa sia la «malattia dell'anima»?

I differenti elementi della famiglia possono fare un duplice lavoro intorno alla depressione di un genitore. Per entrare nella sofferenza del bambino si può anzitutto parlargli, ad esempio dicendogli: «Vedi, papà è un po' triste e tu te ne rendi conto, cosa ne pensi?», aprendo così uno spazio di parola per il bambino. È importante utilizzare parole semplici che facciano parte del linguaggio basilico, basta parlare di tristezza, paura, rabbia, ecc. I bambini in genere percepiscono bene le situazioni, poiché l'es-

sero umano nasce con una capacità di intuizione profonda, che purtroppo perde naturalmente a mano a mano che sviluppa il suo lato razionale. Attraverso le domande sensibili e rispettose di un adulto, il bambino sente di potere essere ascoltato. L'altro modo per entrare nella sofferenza dei bambini è parlando agli adulti toccati dal problema, attirando la loro attenzione sul malessere dei più piccoli. A volte, per rompere il ghiaccio, basta un gesto, una mano sulla spalla o uno sguardo, insomma una manifestazione di semplice e umana empatia.

Quali sono i rischi se non si affronta il problema della depressione di un genitore con i bambini?

Nello spazio tra l'intuizione naturale del bambino e la certezza che vi sia realmente qualcosa che non va, il bambino potrebbe maturare l'ipotesi che sia tutta colpa sua e che la situazione creata possa essere frutto di un suo comportamento inadeguato, come essere stato disubbidiente o avere litigato con la sorellina o aver riportato cattivi voti a scuola.

Fin qui abbiamo parlato di bambini, ma come possiamo affrontare questo discorso con un adolescente?

Le parole ovviamente cambiano, ma non il messaggio. Con gli adolescenti possiamo utilizzare un linguaggio più chiaro, ad esempio parlando della depressione come di un'esperienza umana che possiamo vivere tutti. L'adolescente è in un periodo della vita contraddistinto da alti e bassi ormonali ed emozionali, da paure e incertezze, dalla voglia di fare esperienze: sta all'adulto fargli capire che non deve rinunciare alla propria vita solo perché ha un genitore depresso.

Vi sono luoghi più idonei di altri per una discussione tra un adulto e un bambino o un adolescente?

La vita quotidiana ci presenta diverse occasioni adeguate a forme più intime di scambi tra genitori e figli: è importante coglierle e non lasciarle passare. Un momento molto idoneo, per esempio, è la sera, quando il bambino deve andare a letto. Per quanto riguarda gli adolescenti, credo che un buon luogo sia l'abitacolo della macchina: esso offre uno spazio privilegiato in cui l'adulto non può guardare il ragazzo e nessuno dei due può scappare. Anche una passeggiata potrebbe prestarsi per uno scambio.

A causa del suo disagio, il genitore depresso potrebbe sentirsi inadeguato nel suo ruolo. Cosa si sentirebbe di consigliare?

A tutti quelli che sono depressi direi che anzitutto è loro diritto deprimersi, poi aggiungerei che in qualche modo la depressione è anche un'opportunità della vita per crescere, per capire quali siano state le scelte che magari si sono rivelate inadeguate, permettendoci a volte di riaggiustare il corso della vita. Nel momento acuto però l'ideale sarebbe che il genitore si rendesse conto dei limiti legati al difficile periodo che sta attraversando, e richiedesse un aiuto professionale. A volte rivolgersi a un altro membro della famiglia o a una figura esterna, autorizzandoli a parlare con i propri figli, può essere di grande aiuto. È importante che il bambino e il ragazzo capiscano di non potere influire in alcun modo sul dramma del genitore e di non portare alcuna responsabilità; si tratta, insomma, di sviluppare delle strategie.

Cosa non dovremmo mai dire a una persona depressa?

Fra frasi come «Ma sì, dai, passerà». Quando lo facciamo sminuiamo il valore del dolore dell'altro. Sminuendo il dolore dell'altro però, rischiamo di entrare nel gioco che una parte della persona depressa ha voglia di giocare, in altre parole, la rafforziamo nella convinzione che non si tratti di nulla di grave e non la sosteniamo nella presa di coscienza della serietà del problema vissuto e nella ricerca di un aiuto.

Dov'è finita la felicità?

Il più recente progetto dell'Associazione ginevrina Novacarta è il libro *Dov'è finita la felicità?*. Si tratta di una pubblicazione adattabile che intende spiegare la depressione di un genitore a un figlio. Il libro esiste in 16 diverse versioni: Olivia e Gabriel sono i 2 possibili narratori che raccontano la malattia della madre o del padre all'interno di diverse strutture familiari. Il libro presenta due stili grafici a scelta, a opera di Adrienne Barman e Daniel Hostettler, i testi sono di Urs Richle. Sul sito novacarta.ch è possibile ordinare il libro nella versione desiderata. «Azione» mette in palio alcuni esemplari personalizzati di *Dov'è finita la felicità?* Per partecipare al concorso inviare una mail a giochi@azione.ch, oggetto «Felicità» con i vostri dati (nome, cognome, indirizzo) entro sabato 6 maggio 2023 ore 24.00

MIGROS
Percento culturale

azione

Settimanale edito da Migros Ticino
Fondato nel 1938

Abbonamenti e cambio indirizzi

tel +41 91 850 82 31
lu-ve 9.00-11.00 / 14.00-16.00
registro.soci@migroscicino.ch

Costi di abbonamento annuo

Svizzera Fr. 48.- / Estero a partire da Fr. 70.-

Redazione

Carlo Silini (redattore responsabile)
Simona Sala
Barbara Manzoni
Manuela Mazzi
Romina Borla
Natascha Fioretti
Ivan Leoni

Sede

Via Pretorio 11
CH-6900 Lugano (TI)

Telefono

tel + 41 91 922 77 40
fax + 41 91 923 18 89

Indirizzo postale

Redazione Azione
CP 1055
CH-6901 Lugano

Posta elettronica

info@azione.ch
societa@azione.ch
tempolibero@azione.ch
attualita@azione.ch
cultura@azione.ch

Pubblicità

Migros Ticino Reparto pubblicità
CH-6592 S. Antonino
tel +41 91 850 82 91
fax +41 91 850 84 00
pubblicita@migroscicino.ch

Editore e amministrazione

Cooperativa Migros Ticino
CP, 6592 S. Antonino
tel +41 91 850 81 11

Stampa

Centro Stampa Ticino SA
Via Industria - 6933 Muzzano

Tiratura

101'177 copie

Torrefazione artigianale «Made in Ticino»

Novità ♦ Gli amanti del buon caffè nelle cinque maggiori filiali Migros trovano ora il marchio Caffè Antico, un prodotto lavorato artigianalmente nelle Centovalli e disponibile macinato in tre miscele diverse per soddisfare i gusti di tutti



All'interno del Grotto Maggini di Intragna, con la sua torrefattrice Balestra del 1963 Fabio Minesso crea pregiate miscele di caffè. (Foto di Oleg Magni)

Sapevate che Intragna – affascinante località del Locarnese conosciuta tra l'altro per la sua chiesa con il campanile più alto del Ticino e il caratteristico viadotto della ferrovia centovallina che attraversa il fiume Isorno – fra le sue bellezze annovera anche una piccola torrefazione artigianale di caffè? Sotto il marchio Caffè Antico, infatti, da qualche anno un grande appassionato di una delle bevande più diffuse al mondo si è lanciato nella produzione artigianale di pregiate miscele di caffè.

«Sin da piccolo mi sono avvicinato a questa bevanda, grazie a mio nonno che possedeva una piccola officina meccanica dove riparava anche macchine da caffè», afferma Fabio Minesso, che negli spazi del Grotto

Maggini – oggi gestito da lui insieme alla moglie – crea con estro e perizia alcune miscele di caffè, tre delle quali da poco disponibili nei principali supermercati Migros. «La particolarità dei miei caffè è la lenta tostatura a legna, secondo un'antica tradizione.

«Sin da piccolo mi sono avvicinato al mondo del caffè grazie a mio nonno»

Sono l'unico in Ticino ad eseguire ancora questo tipo di lavorazione». Fabio acquista la torrefattrice a legna – una vecchia Balestra del 1963 – in cattivo stato nel 2014 e impiega quasi due anni per revisionarla comple-

tamente. «Nel 2016, mentre sono alla ricerca di un sito per poter avviare finalmente la mia torrefazione artigianale, mi imbatto nello storico Grotto Maggini di Intragna. Vedendo il potenziale connubio tra le due attività, decido di gestirle entrambe, inserendo la tostatrice all'interno del grotto. Dopo diversi mesi di test sui differenti gradi di tostatura e su varie tipologie di caffè crudo, creo finalmente la mia prima miscela «Piodina», composta da Arabica 90% e Robusta 10%, che rimane tuttora la mia preferita». Per differenziare l'offerta, a quest'ultima dopo qualche tempo si aggiungono altre due miscele, «Gourmet» e «Prestin». Fabio ci spiega che il caffè è un prodotto fantastico ma estremamente complesso, poiché in base alla

provenienza e alla lavorazione si possono ottenere prodotti completamente differenti. «Creare una miscela è una vera e propria arte: bisogna trovare il giusto equilibrio tra i vari sapori senza che uno prevalga sull'altro». Il caffè crudo delle qualità Arabica e Robusta Fabio lo acquista da un fidato importatore della Svizzera interna, ma si pensa in futuro a una collaborazione diretta con i coltivatori. Ma come avviene il delicato processo di torrefazione? «La torrefattrice Balestra è in grado di tostare circa 8 kg di caffè per volta. Un ciclo dura mediamente 18-20 minuti. Durante questa fase il caffè perde circa il 10-15% del suo peso e acquista il 15% di volume. Grazie a una reazione chiamata «Maillard», il caffè passa dal colore verde al classi-

co marrone scuro che tutti conosciamo. Un grado di tostatura più elevato porta maggiore amarezza, mentre una tostatura chiara apporta più acidità in tazza. Il vantaggio della tostatura a legna rispetto agli altri sistemi a gas o elettrici è rappresentato dal fatto che essa permette di arrivare al cuore del chicco e consente una tostatura più omogenea. Inoltre, grazie ai gas di combustione della legna, anche l'aroma risulta più pronunciato», conclude Fabio Minesso.

Le miscele Caffè Antico in vendita alla Migros

Piodina

90% Arabica e 10% Robusta. Un prodotto delicato e «rotondo» con un ricco bouquet di aromi che rimane persistente al palato.

Gourmet

100% Arabica del Sudamerica e dell'Etiopia. Un caffè ideale per la moka. Spiccata acidità con note di cioccolato e cacao amaro.

Prestin

60% Arabica e 40% Robusta. Un caffè particolarmente forte e cremoso per gli amanti dei gusti decisi.

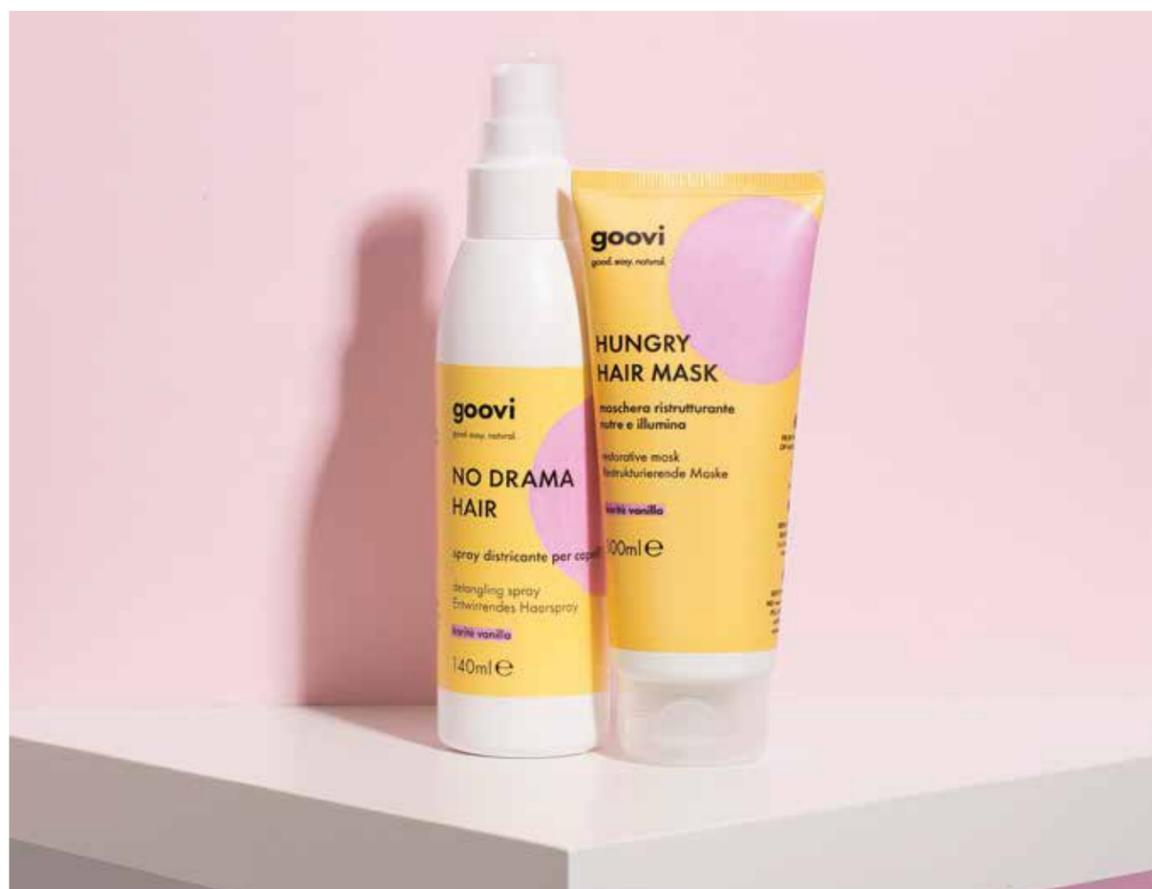
Caffè Antico Prestin e Piodina macinato, 250 g Fr. 7.90
Caffè Antico Gourmet macinato, 250 g Fr. 8.40

In vendita nelle filiali Migros di Locarno, S. Antonino, Lugano, Agno e Serfontana



Benvenuto GOOVI!

Novità ♦ Vieni a scoprire il wellness brand di Michelle Hunziker, da questa settimana in vendita nelle maggiori filiali Migros



goovi

good. easy. natural.

Lasciati conquistare dalle vibrazioni positive del nuovo marchio di prodotti per la cura del corpo e del viso GOOVI (GOOD + VIBES)! Goovi nasce combinando ingredienti naturali a una buona dose di good vibes, un wellness brand che porta positività nelle tue giornate, incoraggiandoti ad amarti e prenderti cura di te. Ideato in collaborazione con la nota showgirl di origini svizzere Michelle Hunziker, è ora disponibile nei principali negozi Migros con una ventina di prodotti dal-

le formule clean e vegan. Good, easy and natural: la filosofia di GOOVI è chiara, prodotti con ingredienti vicini al mondo della natura, selezionati per la loro qualità ed efficacia e facili da utilizzare, per prendersi cura di sé stesse e fare il pieno di energia positiva.

Dimostrazione GOOVI

Per farti conoscere meglio la gamma GOOVI, abbiamo organizzato delle dimostrazioni in alcune filiali Migros alla presenza di una consulente specializzata. L'appuntamento è per **venerdì 12 e sabato 13 maggio nei negozi di Locarno, Serfontana, Agno, Lugano e S. Antonino.**

L'ASSORTIMENTO GOOVI

Salviettine struccanti 20 pezzi Fr. 5.90	Olio gel struccante 75 ml Fr. 17.90
Crema per gli occhi 15 ml Fr. 24.50	Shampoo nutriente 240 ml Fr. 10.90
Balsamo labbra idratante al pezzo Fr. 6.90	Crema per il viso illuminante 50 ml Fr. 21.95
Olio per il corpo 140 ml Fr. 17.90	Maschera per i capelli ristrutturante 100 ml Fr. 11.90
Gel per le gambe 125 ml Fr. 17.90	Crema per le mani nutre + protegge 50 ml Fr. 7.90
Crema anticellulite rinfrescante 240 ml Fr. 27.90	Detergente intimo 250 ml Fr. 6.90
Balsamo labbra protettivo al pezzo Fr. 6.90	Sapone mani arancia, cedro e menta 250 ml Fr. 5.90
Acqua micellare detergente 200 ml Fr. 10.90	Spray districante per capelli 140 ml Fr. 10.90
Bagnoschiuma purificante 250 ml Fr. 9.90	Crema mani idratante effetto seta 50 ml Fr. 7.90
Bagnoschiuma tonificante 250 ml Fr. 9.90	
Burro per il corpo 150 ml Fr. 17.90	
Scrub viso 75 ml Fr. 15.50	
Scrub corpo 200 ml Fr. 18.90	

I prodotti GOOVI sono in vendita nelle filiali Migros di S. Antonino, Lugano, Agno, Serfontana, Locarno, Mendrisio Campagna Adorna, Riazzano, Taverne, Biasca e Giubiasco

Drink analcolici preparati da un robot

Evento ♦ Dal 3 al 13 maggio Migros S. Antonino ospita il Mocktail Bar, spazio dove si potranno gustare gratis dei cocktail senz'alcol miscelati da un robot

Dopo il successo dell'anno scorso, ritorna un divertente evento che non mancherà di incuriosire la clientela di Migros S. Antonino: il Mocktail Bar. Voglia di sorseggiare un drink analcolico gratuito mentre fai la spesa? Il tutto preparato e shakerato in modo originale da un vero robot? Allora passa a trovarci e lasciati sorprendere da questa nuova e moderna modalità di prepara-

re rinfrescanti cocktail. Il personale presente si occuperà del tocco finale. Tra i drink che potrai farti miscelare sul posto, ti segnaliamo per esempio il Migroni, lo Swiss Nogrioni, il Mocktail alla birra senz'alcol e sambuco e quello alla mandorla, il Virgin Mule oppure ancora il Mango Dream. Insomma, con tali bontà nessuno rimpiangerà quelli originali. Ti aspettiamo!



Yogurt Elsa: una bontà naturale al 100%.

Prova ora la nostra varietà alle bacche di bosco.



-.95



Yogurt alle bacche di bosco Elsa, IP-SUISSE 180 g

Da queste offerte sono esclusi gli articoli già ridotti.
Offerte valide solo dal 2.5 all'8.5.2023, fino a esaurimento dello stock.

MIGROS

Di più per la Svizzera

Per superare i confini e la diffidenza

La novità ♦ Un saggio di Pietro Montorfani si concentra sul periodo delle guerre balcaniche e dà voce a chi è fuggito in Ticino

Romina Borla

In Ticino la popolazione di origine jugoslava si aggira oggi sulle 30mila unità, poco meno di un decimo degli abitanti. Il primo club jugoslavo nel nostro Cantone è sorto in Leventina, attorno all'albergo della famiglia Barudoni (Faido). Era intitolato a Ivo Lola Ribar (1913-43), braccio destro di Tito ucciso durante la Seconda guerra mondiale. Mentre, a Paradiso, i cinque cognomi più diffusi sono di origine balcanica: Shala, Berisha, Islamaj, Veseli, Gashi. In Ticino i bosniaci sono presenti soprattutto nella Valle del Vedeggio e nei principali centri urbani; i macedoni, concentrati nella regione del Locarnese, sono per lo più ortodossi di tradizione slava. La Chiesa ortodossa serba ha sede a Giubiasco però utilizza per le sue funzioni la chiesa di San Giovanni a Bellinzona e quella di San Rocco a Lugano... Sono solo alcune delle informazioni raccolte in *Un ponte tra i Balcani e il Ticino*, ricerca fresca di stampa di Pietro Montorfani che ha lo scopo di «dare voce alla diaspora balcanica nella Svizzera italiana degli anni Novanta» (leggi scheda in basso a destra).

«Lo studio non nasce dal nulla - precisa l'autore - ma rappresenta la continuazione dello sguardo sulla Svizzera italiana che la Fondazione Federica Spitzer ha inaugurato con il progetto Lugano Città Aperta, sfociato nella realizzazione del Giardino dei Giusti al Parco Ciani (che rievoca le atrocità dei totalitarismi e rende omaggio ad alcuni ticinesi che hanno accolto e salvato chi era perseguitato)». Il periodo delle guerre balcaniche e la storia dell'esodo verso il nostro Paese non erano stati fin qui esaminati come meritano, continua Montorfani. Il libro intende quindi essere una prima risposta a una lacuna storiografica e raccoglie, tra le altre cose, notevoli testimonianze: dello scrittore Diamant Abrashi, del console onorario serbo Vladimir Miletić, del consigliere comunale di Locarno Marko Antunović, dell'assistente sociale Zaina Gafić Tocchetti, del giornalista Zlatko Hodžić e dell'insegnante di lingua macedone Ana Timovska Mitreva. «Si tratta di voci rappresentative delle rispettive comunità, che in passato si erano magari già espresse pub-

blicamente, ad esempio in occasione di anniversari o ricorrenze particolari, ma che mai erano state considerate in modo unitario, le une accanto alle altre, perché parte di una storia comune (nella quale però i dettagli e le sfumature contano, eccome)».

Ma facciamo un passo indietro. Già a partire dalla fine degli anni Sessanta molti jugoslavi sono approdati in Svizzera, spiega l'intervistato. Si trattava, da un lato, di lavoratori qualificati - medici, infermieri, fisioterapisti spesso diplomatisi all'Università di Belgrado - dall'altro di manovali attivi nell'edilizia, camerieri e ristoratori con lo statuto di stagionali. «Nonostante il quadro idilliaco offerto dalla propaganda del partito, sin da prima della morte di Tito, avvenuta nel maggio del 1980, le difficoltà economiche in Jugoslavia non mancavano, soprattutto in alcune regioni del centro-sud (Bosnia, Montenegro, Kosovo, Macedonia, Serbia meridionale)». Poli di attrazione, in Ticino, erano datori di lavoro importanti come la Monteforno di Bodio, l'ospedale di Faido o il nuovo cantiere autostradale del San Gottardo. «Questi primi immigrati balcanici erano molto attivi», dice Montorfani. «Si riunivano, fondavano associazioni e squadre di calcio. Si concepivano come jugoslavi. Ritenevano che la Jugoslavia di Tito avesse dei pregi, anche se ammettevano il peso delle limitazioni della libertà. Erano fieri di identificarsi con la realtà di origine, in contrasto col resto del mondo occidentale, dell'Europa». Poi qualcosa è cambiato. Il susseguirsi delle guerre che hanno infiammato la regione per un decennio - osserva lo studioso - dapprima tra Croazia e Serbia (1991-95), poi in Bosnia ed Erzegovina (1992-95) e infine in Kosovo (1998-99), «ha avuto quale esito in Ticino altrettante ondate migratorie unite a piccole o grandi crisi umanitarie, a cui le istituzioni e la società ticinese hanno risposto, in genere, in modo adeguato. Anche se non sono mancati momenti di tensione, come il rifiuto delle autorità federali di accogliere a Chiasso i rifugiati bosniaci privi di visto nel dicembre del 1992, o il loro rimpatrio in massa nell'agosto del 1997, o ancora l'invito del Comune di Ascona a non assumere più croati negli



Gjakova, in Kosovo, 1999. (Keystone)

alberghi». La prospettiva, si diceva, è cambiata: chi è giunto dai Balcani negli anni Novanta la guerra l'ha vissuta, ne ha conosciuto gli aspetti più truci. Pensiamo ai lager, alla pulizia etnica e agli stupri di guerra. «In quegli anni anche nella Svizzera italiana sono riemersi nazionalismi e tensioni etniche, specie dopo il bombardamento di Belgrado da parte della NATO del 1999. Chi prima si diceva genericamente jugoslavo era passato improvvisamen-

te a concepirsi solo come croato, bosniaco, serbo, macedone e così via». La frammentazione in varie associazioni, club e squadre sportive divise per etnia è una caratteristica infatti della presenza balcanica in Ticino a partire dal 1991, un quadro che si è vieppiù complicato e che soltanto in tempi recenti ha cominciato piano piano a ricomporsi, grazie a collaborazioni tra gruppi e iniziative comuni. «La mia interpretazione è che alcune delle realtà nate in

quel periodo avevano tra gli scopi proprio la difesa di un certo orgoglio nazionale. Si evince dai nomi di queste associazioni, dalla volontà di mantenere vive le tradizioni, i canti patriottici ecc. La memoria dei conflitti, purtroppo, continua ad agire anche sulle nuove generazioni, sebbene non manchino donne e uomini di buona volontà. Sicuramente il contesto elvetico favorisce il dialogo e la costruzione di ponti fra le varie comunità. In ogni caso tanto rimane ancora da fare».

Ma torniamo al saggio. Altra parte interessante è quella che fotografa la realtà attuale: dove risiedono in maggioranza le varie comunità balcaniche in Ticino, da dove vengono, qual è la loro fede, dove si riuniscono? Ad esempio: fonti non ufficiali stimano che la comunità serba ticinese, compresi i numerosi naturalizzati, superi le 10mila unità. I croati sono attualmente circa 4500, risiedono per lo più nel Locarnese e provengono soprattutto dalla regione bosniaca a maggioranza croata della Posavina. Meno numerosa è la comunità albanese. Nel complesso si stima inoltre che i cittadini originari della Macedonia del nord residenti in Ticino siano attorno ai 4000. I bosniaci di fede musulmana si riuniscono nel Centro bosniaco di Mezzovico, retto dall'Associazione Džemat Ticino. Montorfani afferma che il legame col Paese di origine di molte persone di origine balcanica rimane forte: «Lo testimonia il fatto che tanti fanno la spola continuamente. Ci sono bus che partono settimanalmente dal Luganese verso la Croazia e altri casi simili».

Non resta che leggere lo studio, quindi, che arriva in un momento storico particolare, viste anche le drammatiche similitudini con la crisi ucraina - la guerra di nuovo in Europa - che ha portato alla fuga dal Paese di milioni di persone. «Uno dei fronti principali dei conflitti nella ex Jugoslavia fu proprio la Krajina, una regione che si estende dall'entroterra della Dalmazia al corso della Sava, una zona di sovrapposizione etnica (croati, bosniaci e serbi). Krajina significa proprio frontiera. Un termine che fa correre in fretta il pensiero all'Ucraina: le frontiere contese del Novecento che tornano purtroppo di attualità».

Appuntamento a Locarno il 3 maggio

La Fondazione Federica Spitzer (www.fondazionefederica.ch) promuove il progetto pluriennale «Un ponte fra i Balcani e il Ticino» in collaborazione con le città di Locarno, Bellinzona, Lugano e con il Cantone. L'intento è quello di ricordare gli anni dei sanguinosi conflitti nella ex Jugoslavia e le vicissitudini dei molti che sono fuggiti verso la Svizzera italiana per salvarsi. Il primo appuntamento - mercoledì 3 maggio, a Locarno - prevede la presentazione di un primo studio sulla diaspora balcanica nel nostro Cantone: *Un ponte tra i Balcani e il Ticino. Storie di fuga dalla guerra, emigrazione e accoglienza* curato da Pietro Montorfani, ricercatore e

segretario generale della Fondazione (sala del Consiglio comunale, dalle 18). Seguirà, al Palacinema, una tavola rotonda con figure di spicco della scena cinematografica balcanica-elvetica e la proiezione del film *La terra interiore* (*The Land Within*, 2022) di Fisnik Maxville.

Federica Spitzer nacque a Vienna nel 1911 e nel 1942 decise di seguire volontariamente i genitori nel campo di concentramento di Theresienstadt. Dopo due anni e mezzo di terribile prigionia fu liberata. Giunta in Svizzera, si stabilì a Lugano dove visse fino alla morte, avvenuta nel 2002. Pubblicò il libro-testimonianza *Anni perduti. Dal lager verso la libertà* (Dadò, 2000).

I sistemi intelligenti non sono garanzia di qualità

Motori ♦ Servirebbe una certificazione ulteriore sul livello di performance della guida assistita di livello 2, per esempio

Mario Alberto Cucchi

Cosa accomuna le automobili? Tendenzialmente il fatto che abbiano quattro ruote. Epperò ci sono state eccezioni come la BMW Isetta a tre ruote e come oggi la Mercedes Classe G 6x6 a sei ruote motrici. Per il resto negli anni ne abbiamo viste un po' di tutti i colori sia come forme sia come dimensioni. Dalle coupé alle giardinette passando per i grandi suv e la piccola Smart.

Oggi i costruttori si adoperano per ridurre i costi e ottimizzare i progetti e nascono gruppi come Stellantis che riuniscono diverse case, da Opel a Peugeot, da Fiat ad Alfa Romeo. Vere e proprie costellazioni automobilistiche in cui spesso i pianali sono gli stessi per differenti modelli. Vale a dire che le auto sono sempre più uguali? No, spesso a differenziarle è la tecnologia che oggi gioca un ruolo

fondamentale nell'esperienza di guida. Attenzione però: esistono differenti livelli qualitativi anche a parità di fornitore.

Avendo avuto modo di testare con mano diverse auto equipaggiate di dispositivi come il *lane keep assist* (LKS) e l'*adaptive cruise control* (ACC) possiamo affermare che nonostante si parli sempre di «guida assistita di livello 2» in realtà cambiano le modalità da auto ad auto. Alcuni modelli riescono davvero a mantenere la traiettoria anche in curva nel caso il guidatore sia distratto, altri la tengono sino a metà curva e poi lasciano andare l'auto verso il guard rail. Questi ultimi anche in rettilineo fanno «rimbalzare» la vettura all'interno della corsia come se alla guida ci fosse un ubriaco mentre le versioni premium la tengono in traiettoria come un pilota di F1.



D'altra parte tutti lo dicono chiaramente: il pilota deve tenere sempre le mani sul volante e vigilare su ciò che accade, pronto a intervenire. E meno male! Sarebbe auspicabile che si potesse avere una certificazione ulteriore in modo da dare garanzie all'acquirente su cosa sta comprando e sul livello di performance deriva-

te. Il rischio oggi è quello di testare un sistema e pensare di ritrovarlo poi uguale su altre auto solo perché ha lo stesso nome.

Se è vero che molti puntano sulla possibilità degli aggiornamenti e relativi sblocchi di software ottenibili *over the air* grazie ad auto sempre connesse, è vero anche che alcuni sensori e telecamere che non sono stati installati all'origine, molto difficilmente possono essere inseriti in un secondo tempo. Telecamere, display, sensori, computer: molti i produttori presenti sul mercato. Tutto quello che c'è nelle quattro ruote moderne lo produce anche Samsung. Pochi sanno che il colosso coreano ha addirittura creato una vera e propria auto, anche se prototipo. Si chiamava Samsung SSC-1 ed era una sportiva.

E oggi come si rapporta Samsung

al mondo delle auto in cui l'elettronica è sempre più importante? Nel 2016, spendendo otto miliardi di dollari, ha acquisito la Harman International Industries, la compagnia leader nelle soluzioni tecnologiche per automotive. Tra i suoi clienti, tutti i maggiori costruttori automobilistici, da Bmw a Ferrari, da Audi a Ford passando per Toyota, Subaru e molti altri. Ecco allora perché non ci stupirebbe se in futuro ci fossero sulle strade anche delle auto con il marchio Samsung o Apple sul cofano.

D'altra parte anche Tesla ha una storia molto recente, eppure oggi si vedono sulle strade migliaia di auto con il suo marchio. L'intelligenza artificiale è dominante in moltissimi campi. Lo sarà anche per il futuro dell'industria dell'auto e della mobilità.

Arricchisci le tue ricette con Ponti



a partire da 2 pezzi

20%

Tutti gli aceti e i condimenti Ponti.

per es. Ponti DolceAgro Condimento Bianco, 250ml
2.60 invece di 3.25



Da tutte le offerte sono esclusi gli articoli già ridotti.
Offerta valida solo dal 2.5. al 8.5.2023, fino a esaurimento dello stock

MIGROS

Aperitivo alla Polli



20%

Su tutte le olive non refrigerate (escluso Demetra e Alnatura)

P. es. Polli Olive Nere Denocciate, 2 x 40g,
CHF 1.55 invece di 1.95



Da tutte le offerte sono esclusi gli articoli già ridotti.
Offerte valide solo dal 02.05 al 08.05.2023, fino a esaurimento dello stock

MIGROS

Educare il cuore? Dipende dalla cultura

Benessere ♦ In Occidente si ritiene impossibile imparare a gestire le emozioni, per gli orientali invece...

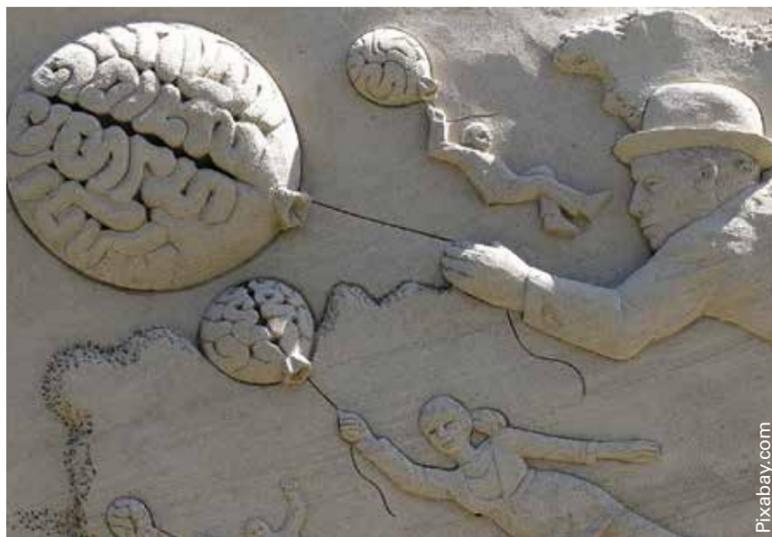
Clara Caverzasio

Nella cultura occidentale le emozioni, soprattutto quelle delle donne, sono state a lungo interpretate come tempeste in grado di travolgere gli animi, contrapponendole alla più affidabile e mascolina razionalità. La loro sede è stata per secoli il cuore, al quale, come recita il detto, «non si comanda». Al contrario, del cervello – organo del pensiero razionale – possiamo e dobbiamo avere grande cura, educandolo e sviluppandone le funzioni.

Ben diverso è per le culture orientali, per loro infatti, e per gli indiani in particolare, il vero organo del pensiero è il cuore (dove pure hanno sede emozioni e sentimenti), mentre il cervello è sì una macchina straordinaria, ma in sé arida. «E questa sorta di fisiologia mistica fa ben vedere quello che tutti sperimentiamo, cioè l'interferenza, la correlazione e l'effetto reciproco continuo di emozioni e pensieri, al punto che possiamo dire che le emozioni sono il carburante dei pensieri». Sono parole di Giuliano Boccali, fra i massimi esperti di cultura e letteratura indiana, già professore presso l'Università di Venezia Ca' Foscari e l'Università degli Studi Milano, autore di numerose pubblicazioni in particolare sulla letteratura indiana classica e sul tema dell'amore, delle passioni e delle emozioni, come il recente *Il dio dalle frecce fiorite. Miti e leggende dell'amore in India* (Il Mulino, 2022).

Interessante notare come negli ultimi tempi si sia creata una sorta di convergenza tra questa visione orientale delle emozioni e del cervello, e quello che sostengono oggi le neuroscienze, ovvero che le emozioni sono di fatto una sorta di scintilla che dà avvio alla coscienza e ai processi cognitivi. Quello che ancora distingue il pensiero occidentale da quello orientale (e in un certo senso ciò è paradossale) è la modalità secondo la quale l'uno e l'altro ritengono corretto gestire cuore e cervello, emozioni e pensiero.

«C'è un pregiudizio tutto occidentale per cui le emozioni non sarebbe-



ro educabili: noi occidentali diamo cioè per assodato che il cervello vada esercitato, affinato, educato; curiosamente alle emozioni e ai sentimenti si applica un presupposto contrario. Per la cultura orientale invece, soprattutto per l'India e il Giappone, le emozioni vanno affinate, educate, ampliate nelle loro tonalità, rendendo così ciascuno meglio capace di rapportarsi con sé stesso, cioè con la propria interiorità, con la natura e con gli altri esseri umani. Educare, in questa concezione orientale, è da intendersi come il contrario di reprimere, ma anche di lasciar sfogare, e proprio in questo crinale piuttosto stretto si gioca la partita dell'educazione delle emozioni».

In Oriente, non vi è un'unica via per educare le emozioni, come conferma Boccali: «L'educazione delle emozioni avviene attraverso varie vie, che passano però tutte attraverso un iniziale momento di sospensione e di silenzio; non si tratta né di reprimere le emozioni né di lasciarle sfogare, ma piuttosto di immergersi profondamente in esse e rimanere in ascolto, come in una sorta di fermo immagine. Se sto assaggiando un buon frutto, invece di deglutirlo avidamente, mi soffermo sul sapore, ascolto quello che mi dice». In questo modo si sospende l'incanalamento immediato e

istintivo delle emozioni che ci porta a reagire e ad agire subito, moltiplicando paure, desideri e ansietà.

«Come insegna in particolare il buddhismo, aggiunge Boccali, occorre "essere in ciò che è", immergersi profondamente nel presente – quello che il Buddha chiama la presenza mentale – senza reprimerlo e senza sfogarlo, ma assaporandolo in quello che è. Questo momento di sospensione e di silenzio deve dunque far seguito a un'immersione nelle emozioni». Da lì poi si dipartono diverse vie per l'educazione delle emozioni: l'affinamento delle sensazioni, la meditazione, l'espressione artistica e poetica, la contemplazione della natura, il gesto rituale.

«L'affinamento delle sensazioni è il processo di ascolto e di qualificazione: per esempio, di fronte a un paesaggio, chiedersi che cosa ti ispira quella sfumatura di arancione del tramonto; o che impressione ti lascia l'aria che passa sulla tua pelle. E occorre un po' di tempo perché la sensazione ti dica qualcosa. Proprio questo affinamento è presente in tanta poesia tradizionale, sia indiana che giapponese. Un esempio su tutti, tratto da uno dei capolavori della poesia indiana, il *Nuvolo messaggero*: "Ti dicono che gli amori diminuiscono per la lontananza e invece, / mancando

il godimento, / cresciuta l'emozione nel desiderio delle cose amate, / divengono un tesoro di affetti". Dunque l'emozione, che di per sé è sempre volatile ed eccessiva, si raffina e si tramuta in sentimento se dopo il suo insorgere si instaura un intervallo di silenzio, di ascolto e di contemplazione. E questo – afferma Boccali – rinvia anche alla meditazione che è un altro degli elementi fondamentali dell'autoeducazione (centrale nel buddhismo) non solo di emozioni e sentimenti ma anche delle facoltà del pensiero. Un altro potente strumento di affinamento delle emozioni è il rito perché non permette loro di sfogarsi, ma le indirizza in una serie prevista di atti e di parole che però hanno alle spalle una tradizione lunghissima che le ha elaborate, in genere su base simbolica. Le tramuta in un elemento liturgico. E ancora oggi nelle campagne indiane, in cui vive poco meno dell'80 per cento della popolazione (un miliardo e 400 milioni di persone), questa visione e questa dimensione funzionano ancora a meraviglia, grazie anche ai riti. Il bambino indiano viene cresciuto attraverso i riti della religione a saper trattare e vorrei dire parlare con i fiori, con l'acqua, con gli animali oltre che con gli altri esseri umani. Certo la televisione, i telefonini, i social da questo punto di vista sono infestanti, quindi questa educazione tenderà a perdersi».

Si è detto di come questa autoeducazione sia al centro del buddhismo, il quale mette in luce l'importanza di immergersi con coscienza in ogni istante della vita, inibendo lo sfogo. «Ma l'altra cosa che i buddhisti hanno molto coltivato – conclude Boccali – è tutta la gamma dei sentimenti nel timbro della compassione, cioè della compartecipazione, che aiutano molto a decongestionare l'Ego e la propria smania di manifestarsi». Un mettere in vetrina senza filtro le proprie emozioni e sensazioni che tanto caratterizza i nostri tempi, così bisognosi, invece, di intelligenza emotiva.

Come si afferra la luna?

Teatro ♦ Per i più piccoli, appuntamento il 14 maggio a Minusio con i Minispettacoli



Davide Gagliardi e Alessandra Cattori sono l'anima di Patatrakkete. (patatrakkete.ch)

Lucrezia è una bambina con un grande sogno: quello di afferrare la luna. Un cantastorie sta raccontando proprio la sua favolosa storia quando improvvisamente un colpo di vento rimescola le pagine e... fa volare Lucrezia fuori dal libro! Ora il narratore e la bambina si trovano insieme sul palco. Cosa succederà? Riuscirà Lucrezia ad afferrare la luna?

MIGROS TICINO
Percento culturale

A teatro con «Azione»

«Azione» mette in palio 5x2 biglietti per *Fogli al vento*, spettacolo della Compagnia Patatrakkete (andrà in scena il 14 maggio 2023, ore 16.00, all'oratorio di Minusio). Per partecipare al concorso inviare una mail a giochi@azione.ch (oggetto: «Minispettacoli») entro sabato 6 maggio 2023.

Viale dei ciliegi

Cecilia Randall
Kitsune. L'ombra della volpe
Gribaudo fantasy (Da 11 anni)

Questa volta Cecilia Randall, indiscussa regina del fantasy italiano (un suo successo su tutti, *Hyperversum*), si misura con un romanzo ambientato in Giappone e intriso di suoi miti, e rivolto anche a ragazzini un po' più piccoli del pubblico *young adult*. L'ambientazione è distopica, giacché il giovane protagonista, il quindicenne Chiaro, viene presentato come un apprendista magazziniere nel porto di «Nuova Venezia», che dopo la «Grande Crisi Planetaria» era in parte sprofondata nel mare – «solo le cupole bianche e il leone alato s'innalzavano ancora dalla superficie dell'acqua» – e che Chiaro si lascia alle spalle per cercare fortuna imbarcandosi con i mercanti diretti a Oriente. Ma sulla costa cinese la carovana viene assalita dai predoni, che fanno una strage. Solo Chiaro viene risparmiato, perché i predoni vogliono venderlo come schiavo nelle lontane isole del Sol Levante, le quali,

dopo la Grande Crisi, quindi da oltre trecento anni, non comunicavano più con il resto del mondo. Tutto questo è solo l'antefatto, raccontato nelle primissime pagine, perché l'avventura vera e propria comincia con lo sbarco di Chiaro in Giappone e con la fuga dai suoi rapitori. È un Giappone, appunto, che da secoli vive isolato, ed è quindi pienamente avvolto dalle proprie antiche tradizioni, nonché straniato rispetto al contatto con uno straniero, così alto e biondo come Chiaro, che vie-



ne scambiato per una divinità, suscitando timore, diffidenza, ma anche molte aspettative. Sono proprio queste, le eccessive aspettative, a pesare sulle spalle di Chiaro, il quale si sente solo un adolescente alle prese con la ricerca della sua libertà e del suo posto nel mondo, e non certo un supereroe. Anche lo sguardo di Chiaro è straniato rispetto alla solennità della tradizione giapponese, e l'autrice è bravissima nel creare il contrasto tra il linguaggio ieratico dei samurai, delle *onna-bugeisha* (le donne guerriere), dei cortigiani, e di tutti i personaggi sciamanici che li attorniano, e quello, spesso ironico o demistificante, di un adolescente occidentale teso soprattutto, almeno all'inizio, a salvarsi la pelle. Almeno all'inizio, perché poi, in questo, che è anche un romanzo di formazione, Chiaro assumerà la sua parte eroica, combattendo per la giustizia e prendendosi cura con generosità e coraggio degli altri.

Ispirato da un viaggio in Giappone, ma anche dalla passione per i manga e dal ricordo del *Milione* di Marco

Polo letto da bambina («ma perché si è fermato in Cina?, mi chiedo, perché non è andato in Giappone?», ha detto l'autrice in un'intervista), questo romanzo avventuroso ci porta in un mondo affascinante, dove la realtà è fluida, dove il mondo trascendente compenetra ogni creatura, nel bene e nel male, e dove gli esseri umani possono avere una componente ibrida, come nel caso degli *yokai* (creature della mitologia giapponese che hanno in sé una parte di demone, buono o cattivo, spesso con sembianze animali). *Kitsune* è la volpe, ossia lo *yokai* con cui il giovane protagonista viene identificato, e con il quale, nel suo percorso di crescita, dovrà fare i conti.

Francesca Pirrone
Come vorrei...
La Margherita Edizioni
(Da 4 anni)

Il kiwi non è solo un frutto, ma è anche un uccello, che vive in Nuova Zelanda e che della Nuova Zelanda è un po' il simbolo (tanto che i ne-

ozelandesi si autodefiniscono kiwi), e la prerogativa di questo uccellino dalle origini antiche è che non vola. Tipico tema da albo illustrato, in cui spesso si raccontano animali che differiscono dallo stereotipo. Ecco quindi che l'illustratrice Francesca Pirrone rende un kiwi protagonista del suo recente *silent book*, intitolato *Come vorrei*. Come vorrebbe volare il piccolo kiwi, ma ogni suo tentativo è un disastro, e i suoi tonfi clamorosi. Non tutto è perduto però, perché grazie alla generosità – e alle doti ingegneristiche – di un amico, si può provvedere in altro modo a volare... Mai arrendersi!



di Letizia Bolzani

PIÙ BIO, MENO ZUCCHERO

I prodotti bio della Migros si fregiano ora della gemma stilizzata simbolo di Bio Suisse. Gli yogurt Migros Bio, in particolare, non sono solo più sostenibili, ma hanno anche una nuova ricetta con meno zucchero

Testo: Heidi Bacchilega

La collaborazione con Bio Suisse non è una completa novità per Migros, che nei prodotti a marchio «Migros Bio» rispettava già le linee guida dell'associazione bio indipendente riguardo alla coltivazione delle materie prime. Il logo della gemma, tuttavia, impone requisiti più severi in fatto di lavorazione, e per poterlo apporre sugli yogurt è stato necessario adeguarne le ricette. Gli esperti dell'Elsa Mifroma Group si sono quindi posti l'obiettivo di soddisfare appieno i requisiti Bio Suisse, ma senza alterare il gusto cui la clientela è abituata. Positivo effetto collaterale dell'adeguamento: in alcuni tipi di yogurt è stato ridotto anche il contenuto di zucchero.

In degustazione fino al 19 maggio

Nel frattempo la maggior parte degli yogurt bio a marchio Migros reca il simbolo della gemma Bio Suisse. Solo per sette prodotti gli esperti stanno ancora lavorando a una nuova ricetta, perché la materia prima prevista dal marchio della gemma o la rinuncia a determinati aromi naturali influiscono eccessivamente sul gusto dello yogurt. Oppure ancora perché in alcuni casi la materia prima della qualità richiesta non è ancora disponibile in quantità sufficiente. Il processo di conversione durerà circa due anni. La clientela avrà modo di assaggiare i nuovi yogurt fino al 19 maggio, il venerdì e il sabato, in filiali selezionate.



20%*

Valori comuni

Con l'introduzione della gemma, Migros segue gli stessi principi di Bio Suisse: responsabilità verso la natura e le persone coinvolte nella produzione. «In qualità di principale dettagliante svizzero, la Migros ha una grossa responsabilità. Riteniamo che sia nostro dovere promuovere costantemente la coltivazione sostenibile delle materie prime che utilizziamo e dei prodotti che offriamo. Il biologico è una colonna portante del processo mirato ad accrescere la sostenibilità dell'agricoltura svizzera e internazionale», dichiara Matthias Wunderlin, responsabile della Divisione Marketing della Federazione delle cooperative Migros (FCM). «In futuro tutta la gamma Migros Bio soddisferà i requisiti Bio Suisse».



Che cosa rappresenta la gemma Bio Suisse?

Bio Suisse è la principale organizzazione bio della Svizzera e la gemma è il suo simbolo di riconoscimento. Il marchio è sinonimo di allevamento adeguato alla specie, di rinuncia all'uso di pesticidi chimici di sintesi e di consumo sostenibile abbinato a un'autentica esperienza di gusto. Oltre l'80% dei prodotti con la gemma Bio Suisse è di origine svizzera e soddisfa standard di produzione che vanno ben oltre i requisiti di legge.



Yogurt Migros Bio con la gemma Bio Suisse



Yogurt bio alla vaniglia
180 g Fr. -.95



Yogurt bio ai fichi
150 g Fr. 1.-



Yogurt bio stile greco al lampone
150 g Fr. 1.-



Yogurt bio al gusto moka
180 g Fr. -.95

* 20% di sconto su tutti gli yogurt Migros Bio in confezione da 4, valido dal 9 al 15 maggio.

Ti piacciono le bevande energizzanti?

Nuovo ICE TEA Mate: provalo subito.



20x
CUMULUS

Novità

1.20

Mitico Ice Tea Mate
500 ml

MIGROS

Di più per la Svizzera

Offerta valida dal 2.5 al 15.5.2023,
fino a esaurimento dello stock.

Approdi e derive

Esercizi di discrezione

di Lina Bertola



Salgo a Lugano, tarda mattinata, il vagone è affollato. Trovo posto di fronte a una signora impegnata in una conversazione telefonica invero poco riservata. Al rumore del treno in partenza si sovrappongono parole che sembrano alludere a gravi questioni esistenziali. Si va da una minuziosa descrizione di comportamenti riprovevoli subiti a suppliche trepidanti, rivolte ad un misterioso interlocutore affinché le dia conforto e la aiuti a capire e a reagire. Quando la signora si accorge che, del tutto involontariamente, sono stata catapultata nel suo racconto, prova ad abbassare un poco il tono della voce, rivolgendomi pure un sorriso abbozzato che però non riesco a decifrare: vuole solo scusarsi per questa intrusione un po' spudorata, per questa sua eccessiva invasione di uno spazio comune, o desidera al contrario coinvolgermi ulteriormente nel suo inquieto vissuto?

L'episodio risale a qualche giorno fa,

sul momento non sono stata in grado di decifrare di quale esibizionismo fosse nutrito il sorriso della mia dirimpettaia; non capivo se desiderasse solo farsi ascoltare, vergognandosene forse un po', o se fosse invece in attesa anche di un mio sempre gradito «mi piace». La sola cosa che avevo colto con chiarezza, in quella situazione indesiderata, è che avrei tanto voluto scomparire. Avrei voluto non essere lì o meglio, avrei voluto essere invisibile.

Oggi mi chiedo quale significato dare a questo desiderio di nascondermi; mi chiedo a quale orizzonte di valori possa essere riconducibile il sentimento di profondo disagio vissuto in quel momento. Se consideriamo la verità nel suo significato di *aletheia*, di svelamento, allora *l'essere veri* appare come un valore irrinunciabile e il nascondersi non è certo una bella cosa.

Il teatro dell'esibizione è sempre pie-

no di nascondimenti, avevo dunque bisogno di trovare un altro significato per questo mio desiderio di scomparire di fronte a quello spettacolo improvvisato. Percepivo che il mio sentimento doveva avere un significato diverso da quello di nascondere la propria verità mascherando il proprio sé con parole urlate e inconsistenti o con l'esibizione di corpi sempre più modificati. Sentivo che quel mio spontaneo bisogno di nascondermi non aveva proprio nulla a che vedere con l'intreccio perverso che sempre lega esibizione e nascondimento. Penso di aver capito, a posteriori, che questo desiderio di sottrarsi al «grande spettacolo» custodisce un valore grande, ovvero il valore della discrezione: una postura del vivere silenziosa quanto preziosa, troppo spesso trascurata in questo mondo così invadente e rumoroso. La discrezione ci fa scegliere di stare in disparte, di non renderci sempre visibili, di non

voler esserci a *tout prix*. Questo voler sparire non è solo, e non è sempre un gesto di resistenza nei confronti della visibilità e della totale accessibilità del mondo. La discrezione può essere un sentimento più profondo, può rivelare una delicata piega dell'animo che sa essere anche un gesto di amore, di amorevole condivisione.

È ciò che sostiene il filosofo Pierre Zaoui che al valore della discrezione ha dedicato pagine bellissime. Non è soltanto una forma di rispetto per il segreto dell'altro: l'anima discreta rinuncia al desiderio di vedere e di essere visti: rende possibile un'esperienza intima che apre le porte alla bellezza inattesa di ciò che è invisibile. Nell'introduzione del suo *La discrétion ou l'art de disparaître*, Zaoui ci invita ad aprire delicatamente la porta della stanza dei nostri bambini: li vedremo giocare, loro non noteranno la nostra presenza, non si sentiranno osservati. È una gioia profonda saper-

si ritirare affinché le cose e le persone si esprimano senza alcun riconoscimento né controllo da parte dello sguardo di un altro. Questo ritirarsi e nascondersi è dunque un gesto d'amore, affinché le cose accadano nella loro verità.

A ragione il filosofo sostiene che la discrezione, nel suo significato più profondo, è un modo gioioso di essere totalmente presente al mondo, ma a un mondo percepito, e goduto, in una dimensione cosmica e nella bellezza commovente delle cose: una bellezza neutra, senza più un soggetto personale che vede, né oggetti visibili.

Un episodio di quotidiana normalità mi ha dunque permesso di dare un senso al disagio e allo spaesamento. Anche una situazione imprevista, per quanto sgradevole, può invitarci all'ascolto del nostro mondo interiore e può diventare un'occasione per intercettare e lasciar fiorire risvolti dell'animo troppo spesso trascurati.

Terre Rare

Il codice rivelato

di Alessandro Zanoli



Vedere un algoritmo tranquillizza. Se ve ne venisse mai la voglia potete trovarne uno su <https://github.com/twitter/the-algorithm>. È il famoso «algoritmo di raccomandazione», elaborato dai tecnici di Twitter: quello che Elon Musk prometteva di rendere pubblico, per mostrare le buone intenzioni, la trasparenza etica della sua azienda. Ebbene, promessa mantenuta. Grazie a Musk ora sappiamo almeno in che modo vengono scelte le proposte di contatto con profili «estranei», non inclusi cioè nel novero di quelli che seguiamo abitualmente. Le righe di codice sono lì da vedere, in tutta la loro disarmante semplicità. Per chi non ha dimestichezza con l'argomento, si tratta di istruzioni indubbiamente complesse da interpretare, ma che viste con occhio un po' allenato non fanno proprio paura. Si tratta di semplici contatori delle nostre interazioni. Indubbiamente

navigando sui social noi compiamo azioni (leggendo, mettendo dei like, commentando, anche solo ignorando dei post) che vengono registrate, diventano numeri, e indirizzano poi la complicata rete di osservazione e calcolo messa in atto dai gestori del social. E questo lo sapevamo anche prima di leggere il codice.

La spiegazione della strategia generale di Twitter (almeno nella sua parte resa pubblicamente accessibile) la trovate qui: https://blog.twitter.com/engineering/en_us/topics/open-source/2023/twitter-recommendation-algorithm e scusate il lungo indirizzo. È un testo impegnativo ma utile, come detto, per drammatizzare. Il processo in effetti funziona né più né meno come quello delle carte fedeltà che numerose imprese commerciali ci assegnano, con l'intento di osservare i nostri acquisti e di armonizzarli con i servizi che ci

possono essere offerti in rapporto alle nostre necessità. Sapere che la gestione di un social risponde alla stessa logica non ci stupisce: in fondo siamo lì per quello.

Non ci sorprende affatto scoprire ad esempio che veniamo affiliati *d'ambitè* a una (o a varie) delle molte comunità in cui i programmatori suddividono operativamente gli iscritti. Sono ben 145mila, e rappresentano altrettanti gruppi di interesse generico: la comunità «pop», ad esempio, conta 332 milioni di utenti, tra cui i fan di Rihanna, Jennifer Lopez, Lady Gaga ecc.; la comunità «news», 293 milioni di utenti, riguarda coloro che seguono abitualmente testate giornalistiche come «Guardian», «Wall Street Journal», ecc. Ci sono poi, prevedibilmente, la comunità «calcio» (191 milioni), la comunità «NBA» (70 milioni) e così via. Sulla base della nostra quota di interazione

con altri utenti della comunità, ci saranno proposti, nella sezione di *tweet* consigliati «per te», utenti che ne fanno parte ma che non conosciamo e seguiamo.

La faccenda è delicata. Alla piattaforma interessa assolutamente che la nostra esperienza d'uso sia appagante e informativa. È la condizione base della sua sopravvivenza. Per questo deve costantemente nutrire il nostro bisogno di tornare a visitarla. *Louting* di Twitter è interessante perché mostra come ognuno degli utenti sia inserito in una sorta di classifica, stilata in base ai suoi comportamenti, e sia questa classifica a rendere probabile per lui l'interazione con altri utenti che totalizzano il medesimo risultato. Insomma l'algoritmo è fondamentalmente «gentile» (parafrasando il nostro poeta Miladinović) e si preoccupa di proporci nuovi amici. Ironia a parte, i criteri di scelta nel-

la proposta di nuovi amici sono: offrire all'utente una costante diversità di voci, fare in modo che queste arrivino in modo equilibrato da amici e da non amici. Vi risparmiamo altri particolari e riassumiamo rendendovi attenti su come tutto il lavoro dell'algoritmo si riduca sostanzialmente a metterci in una classifica chiamata *Social Graph*, grafico sociale, da cui si cerca di estrapolare una probabilità di comportamento.

Nell'ultima divertentissima frase abbozzano: «Gestiamo ogni giorno 150 miliardi di *Tweet*. Se i nostri sforzi per costruire il perimetro della città del futuro ti convincono, puoi considerare anche la possibilità di lavorare per noi. Clicca qui». Ma a questo punto l'algoritmo dovrebbe già sapere, se la cosa ci interessa... E magari averci già mandato un *Tweet* con la proposta. (Agli algoritmi bisogna sempre dire tutto...).

Le parole dei figli

Discord

di Simona Ravizza



«I documenti top secret del Pentagono sulla guerra in Ucraina diffusi su Discord!». Il tono di Tao e Kim, il 21enne e il 17enne di famiglia, è quello che prevede tanti punti esclamativi dopo l'affermazione (e anche un certo dileggio di noi *boomers*, categoria di cui fanno parte pure i vertici del dipartimento della Difesa degli Stati Uniti). Così una domenica a pranzo, tra pizza e sushi, arriva la consapevolezza che decifrare le *Parole dei figli* è sempre più utile anche per capire l'attualità. Oggi Discord è sulla bocca di tutti perché è su questa piattaforma di comunicazione online che Jack Teixeira, 21 anni, riservista della 102esima divisione del reparto intelligence della Guardia nazionale aeronautica del Massachusetts, noto con il nickname «OG» e ora in arresto, diffonde i file top secret sui rifornimenti di armi a Kiev. Nessuna

talpa, nessuna operazione di intelligence di una potenza straniera. La divulgazione dei documenti riservati è, allo stato attuale delle informazioni, la storia di un post-adolescente Gen Z che vuole impressionare gli amici in una chat di videogiochi. Semplice e maledetto desiderio di prestigio all'interno di una comunità di gioco.

Ma che cos'è esattamente Discord e come funziona? In due parole, la piattaforma di comunicazione online Discord è una nata nel maggio 2015 per gli appassionati di videogiochi che al suo interno possono comunicare in tempo reale mentre giocano allo stesso gioco: scambiarsi messaggi di testo o vocali e fare chiamate o videochiamate, il tutto prevalentemente mentre si sfidano per esempio a *Minecraft* o *Fortnite* (i giochi più conosciuti del Metaverso, per cui ri-

mandiamo a *Il caffè delle mamme* del 28 novembre). Scarico l'app e creo un profilo, composto dal mio nickname e da un numero preceduto da un #. Tutti noi *boomers* abbiamo ben presente le chat di gruppo, non fosse altro che per quelle di classe, di calcio e delle feste di compleanno. Ecco, la stessa cosa avviene su Discord soltanto che qui le chat si chiamano *server* e io posso accedere in due modi: io creo il mio *server* e posso invitare un amico o altri utenti di Discord nella mia stanza (l'invito consiste in un link, che può essere inviato tramite e-mail, social network, WhatsApp o altri servizi di messaggistica istantanea e così via); oppure posso accettare o rifiutare l'invito di qualcun altro. Una volta entrato nel *server*, posso iniziare a chattare con tutti quelli che sono nella stanza: scrivo, rispondo, invio foto o video e tutti i

contenuti restano lì anche in futuro. Le (video)chiamate, invece, sono in tempo reale: non resta alcuna registrazione delle chiacchierate.

I file trapelati appaiono sul server Discord *Minecraft* settimane prima che i funzionari del Pentagono scoprissero la violazione dopo almeno un mese e forse più. Un rapporto del «Wall Street Journal» la definisce «una delle fughe di notizie più significative di documenti statunitensi altamente classificati nella storia recente». Nato per i *gamer*, oggi Discord conta oltre 300 milioni di utenti e si presenta così: «Che tu faccia parte di un club scolastico, un gruppo di videogiochi, o semplicemente di un piccolo gruppo di amici che vuole trascorrere il tempo assieme, Discord rende più facile chiacchierare ogni giorno e trovarsi più spesso. I *server* sono

organizzati in canali tematici in cui puoi collaborare, condividere o semplicemente parlare della tua giornata senza intasare una chat di gruppo. I canali vocali rendono più semplice lo stare insieme. Mettiti comodo in un canale vocale quando hai tempo. I tuoi amici possono vedere che sei lì e unirsi a te senza dover chiamare. Video e audio a bassa latenza ti faranno sentire come se foste tutti nella stessa stanza». È possibile, per esempio, anche vedere insieme un film. Letà consentita per l'accesso è di 13 anni. La figlia di una mia cara amica è entrata a 12. E si è ritrovata a chattare con un adulto a cui poco interessavano i videogame. Sulle app mobili di Discord - mamme e papà registrate bene questa informazione - è possibile anche concedere l'accesso alla posizione e usare la funzionalità per aggiungere amici nei dintorni.



DO IT+GARDEN
MIGROS

Make it. Love it.

**La cura del prato
facile e veloce.**

25%
12.35

finora 16.50

**Terriccio universale
"La leggera"**

Terriccio Bio universale privo di torba con circa 50% di peso in meno per tutte le piante ornamentali e per un raccolto abbondante di ortaggi, frutta ed erbe aromatiche, 30 l
6581.121



25%
8.20

finora 10.95

Terriccio di qualità per fiori

Per tutte le piante da appartamento, da balcone e da giardino, senza torba, apporto di sostanze nutritive per un periodo fino a 8 settimane, 20 l
6580.160



25%
16.45

finora 21.95

Fertilizzante universale

Adatto per verdura e fiori in aiuole, vasi e cassette da balcone nonché piante da appartamento, 6 kg
6582.494



a partire da 2 pezzi
25%

per es.
6.75
invece di 8.95

Acchiappaformiche GESAL, 2 pz.

Diversi antiparassitari per es. Acchiappaformiche, 2 pz. Disponibile anche: Power spray antivespe, 400 ml a partire da 2 pezzi, 25% di riduzione Utilizzare i biocidi con cautela. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto.
6585.091



20%
6.35

finora 7.95

Fertilizzante per gerani e piante fiorite

Con formula nutritiva per tutte le piante che hanno bisogno di molti elementi nutritivi, 1 l
6582.293



25%
il pezzo
7.45

finora 9.95

Coni fertilizzanti per gerani e piante fiorite

Per gerani e piante fiorite, effetto prolungato fino a 6 mesi, 30 coni Disponibile anche: Coni fertilizzanti universali, 30 coni
6583.094



SHOPPING ONLINE

ORDINA OGGI, RICEVI DOMANI:
scegli tra più di 25 000 articoli.



Click & Collect gratis



Invio postale gratuito
a partire da fr. 75.-



Consegna gratuita in circa 700 punti di ritiro vicino a te.

doitgarden.ch

Azioni valide dall'1.5 all'8.5.2023, fino a esaurimento dello stock.

TEMPO LIBERO

Gli avventurieri della Londra portuale

Oggi l'eredità dei pirati dei Docklands è ancora visibile nella cultura, nella storia e soprattutto nelle leggende della zona

Pagina 16-17 ▶

Polenta alla vegetariana

Con la versione «due minuti» è subito pronta e va servita con una salsa fredda di pomodori, olive, aglio e basilico

Pagina 19 ▶

Da Lugano a Montecarlo

La storia, i luoghi e le persone che negli anni hanno portato alla collezione di Margherita Barbieri i più disparati posacenere

Pagina 21 ▶

Colore Ta Vie invita a lasciarsi andare

Passatempo ♦ Ideata da due artisti di Losanna, un'esperienza che va oltre la performance artistica diventando un gesto di condivisione e di... sfogo

Nicola Mazzi

Ci si diverte e anche molto. *Colore Ta Vie* ha già nel suo nome il significato di quello che vuol essere: colora la tua vita, lasciati andare, abbandonati alla pittura a tempera e crea quello che vuoi. Il risultato non è importante, l'esperienza molto di più. Qualche settimana fa, trovandoci nel Vallese, l'abbiamo provato ed è stato interessante, intrigante, divertente e nuovo. Anche un momento di condivisione nel quale i grandi e i piccoli non si risparmiano e con energia spruzzano il blu, il rosso, il giallo o il bianco su due tele di un metro per un metro e sessanta. Non ci sono né regole né costrizioni: solo il tempo e gli oggetti che hai a disposizione per creare.

Per approfondire il tutto abbiamo intervistato Bruno Brasil, responsabile di *Colore Ta Vie* a Martigny. «Il concetto è nato a Losanna nel 2019 su idea di Damien Schwander e Olivier Vouilloz (alias KOL) due artisti piuttosto noti nella regione. Hanno avuto la brillante idea di elaborare una nuova forma artistica da offrire al pubblico dove il protagonista è lo stesso pubblico, persone che magari non hanno mai fatto un disegno».

Sulla base di esperienze molto positive, in queste settimane saranno aperti altri Box a Berlino e a Ginevra. E in Ticino?

Del resto, i due ideatori hanno un loro modo di dipingere che si può definire impressionista-astratto e che, se vogliamo, ricorda i lavori di artisti come Jackson Pollock. «In qualche modo hanno voluto inglobare questa forma artistica nel concetto del Color Box. Ma in modo diverso da Pollock in quanto non c'è un'idea statica, fissa e rigida del dipinto che si vuole fare; esiste l'unica e sola volontà di lasciarsi andare. Arrivo anche a dire che non è così importante il risultato, il quadro che si ottiene, ma l'esperienza in sé».

Un passatempo che, dopo un inizio folgorante, ha dovuto fermarsi a causa della pandemia. «In effetti il Covid ha rallentato l'espansione del concetto e il suo sviluppo, ma da qualche mese e dopo l'emergenza pandemica siamo ripartiti molto bene e nell'ottobre del 2022 è stato aperto il secondo *Colore Ta Vie* a Martigny del quale mi occupo insieme ai miei collaboratori», aggiunge ancora Brasil.

«Il concetto del Color Box è piuttosto semplice ed è cioè quello di dare libero sfogo alla creatività di ognuno all'interno di un box e con una tela da dipingere. Oltre al significato immediato, e cioè quello di dipingere, ha



anche una valenza più generale e cioè quella di fermarsi un attimo dal lavoro, dal solito tran-tran quotidiano e di pigiare sullo stop per sviluppare un altro aspetto della tua vita al quale magari non avevi mai pensato. In definitiva è un'opportunità di lasciarsi andare a livello creativo».

Un gioco artistico molto concreto: «Nel nostro spazio le persone che hanno prenotato una seduta vengono accolte dalla nostra équipe. Non hanno bisogno di portarsi da casa nulla perché abbiamo tutto il materiale necessario e le varie protezioni per non sporcare i vestiti e le scarpe». Una volta coperti per bene, si entra in questo grande box di legno e coperto di teloni; qui comincia la «seduta» di *Colore Ta Vie*. All'interno i partecipanti trovano una o due tele (a dipendenza del numero di persone) sulle quali dipingere. Ma attenzione: è proibito il pennello, mentre si può pitturare con altri oggetti come ad esempio una spugna,

un guanto da boxe, una spazzola per wc, rulli, corde, catene o altri oggetti di uso comune. Durante la sessione si crea un quadro che è poi consegnato asciutto (quindi 24 ore dopo) ai creatori. E c'è anche l'opzione di montare la tela su un telaio in legno di un metro per un metro e sessanta.

«A dipendenza del numero di persone – continua il nostro interlocutore – l'esperienza può variare dai trenta minuti all'ora e mezza. Esiste anche una proposta adatta alle famiglie, oppure un'altra predisposta per un team building con i colleghi di lavoro. Ma si può venire anche con gli amici o addirittura da soli. Viene data la massima libertà anche sotto questo punto di vista».

In questi primi mesi di attività in Vallese, Bruno Brasil ha potuto toccare con mano il crescente successo dell'iniziativa e soprattutto ha visto le persone che hanno provato questa esperienza e ci fa un breve reso-

conto di quanto ha osservato. «Devo dire che siamo molto interessati ai feedback ricevuti. Abbiamo visto appassionati molte persone di età diversa. Sono arrivate molte famiglie, gruppi di amici, coppie, scuole, campi di vacanza, anziani, politici, amiche che sono venute a festeggiare addii al nubilito, eccetera. È davvero adatto a tutti senza limiti di età».

Eppure non mancano i pregiudizi. «Beh, qualche volta, come è normale che sia per una nuova esperienza, ho notato dello scetticismo. Ma tutte, anche le persone più chiuse e dubbiose, alla fine si sono ricredute e ci hanno ringraziato con grandi sorrisi. Per esempio, mi ricordo di una famiglia che di recente è arrivata piena di tensione e di muscoli lunghi. Si sono chiusi dentro il box e hanno sfogato il loro malcontento sui quadri. E devo dire che la loro creazione è stata una delle più belle e intense che ho visto finora. Davvero un lavoro splendido, anche

se, ripeto, non è importante il risultato finale. O ancora un'altra volta ho visto tre persone anziane che dipingevano e danzavano allo stesso tempo sulle note di una musica elettronica. L'accompagnatore ci ha confidato di non averli mai visti così pieni di vita. Non voglio esagerare e parlare di arte-terapia ma forse le assomiglia un poco».

Oggi *Colore Ta Vie* è presente a Losanna e a Martigny. Ma domani chissà. Come conclude Bruno Brasil «in queste settimane verranno aperte altri Box a Berlino e a Ginevra». E il Ticino? «Beh, proprio in queste ultime settimane abbiamo avuto alcuni ticinesi che sono venuti da noi a provare l'esperienza. Chissà che passino la voce e magari, anche grazie a questo articolo, a qualcuno venga voglia di ospitare un nuovo Color Box. Noi siamo a disposizione».

Informazioni

www.colore-ta-vie.com

I porti commerciali di Londra, da

Reportage ♦ La storia dei Docklands è ricca di vicende di marinai, mercanti e avventurieri, e soprattutto di pirati e leggende che hanno

Simona Dalla Valle, testo e fotografie

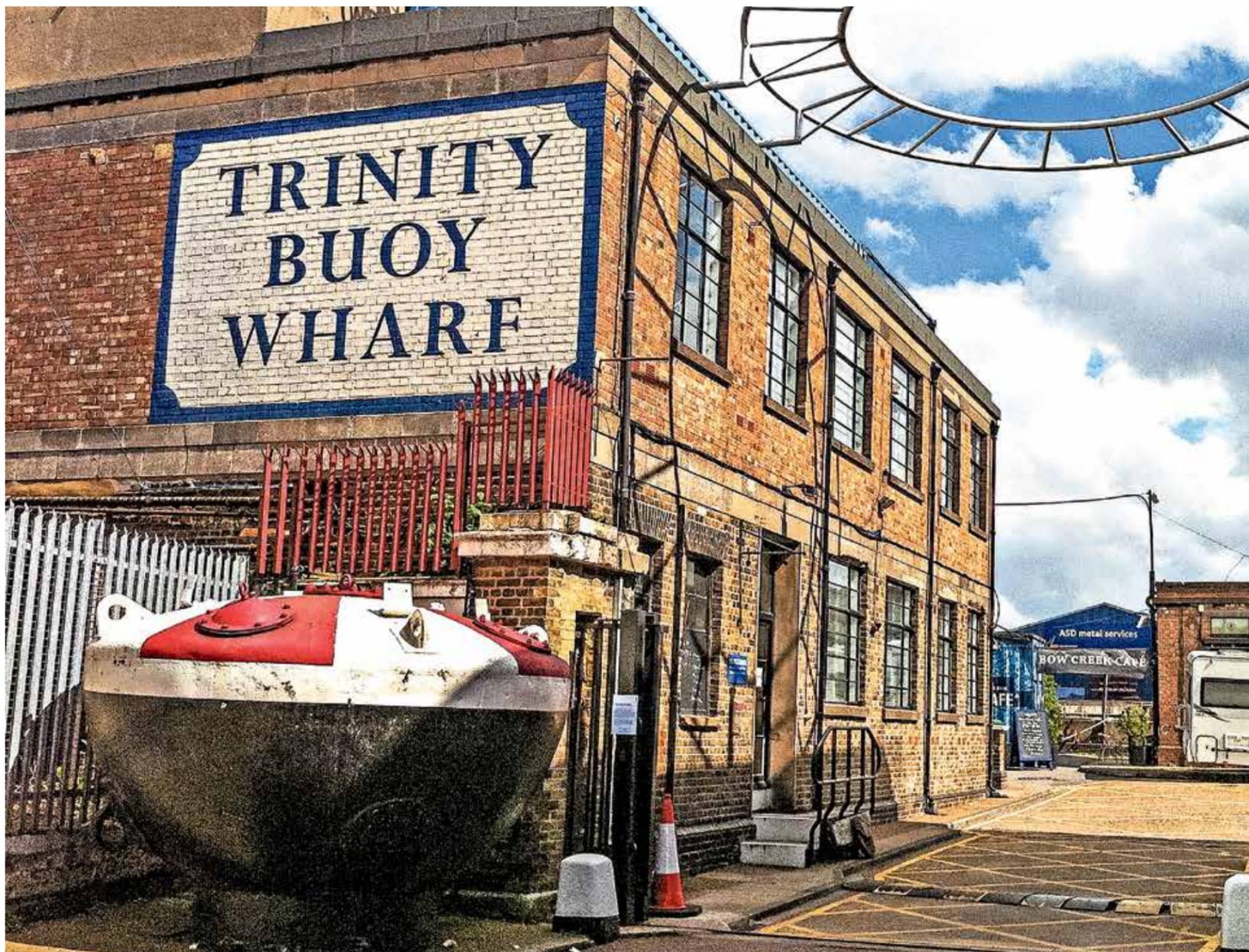
All'inizio del XVIII secolo la popolazione di Londra superava i 600mila abitanti e il vivace porto della città consentiva il passaggio di gran parte delle merci scambiate tra l'Inghilterra e il resto del mondo. Tali sviluppi fecero sì che Londra e il suo porto svolgessero un ruolo centrale nella prima rivoluzione industriale.

Alla fine del secolo, l'attività del porto era già diventata molto più frenetica, soprattutto nei mesi di punta tra luglio e novembre. Allungandosi i tempi di attesa sulle banchine, l'ambiente diventò luogo ideale per furti e altre attività illecite. Londra si stava rapidamente espandendo come importante capitale commerciale, tanto da mettere in crisi i moli esistenti lungo il Tamigi; ormai non più in grado di far fronte alle esigenze dell'economia in crescita, iniziarono congestione e ritardi. Nel tentativo di risolvere la situazione, un gruppo di mercanti formò la West India Dock Company e propose la costruzione di un nuovo complesso portuale appositamente realizzato per gestire l'afflusso di merci.

Kidd, da scriffo dei mari per il governo britannico a pirata, compì molteplici razzie nell'Oceano Indiano e nel Mar Rosso

La costruzione della West India Docks iniziò nel 1800 e fu completata due anni dopo: un'opera ingegneristica imponente per l'epoca, dotata di un innovativo sistema di chiuse e di imponenti gru idrauliche che consentivano di scaricare le merci in modo rapido ed efficiente. Il successo della West India Docks spinse alla costruzione di altri moli, tra cui i London Docks (1805), gli East India Docks (1806) e i St. Katharine Docks (1828).

I Docklands di Londra divennero rapidamente il fulcro della rete commerciale globale dell'intera Gran



Bretagna, gestendo milioni di tonnellate di merci ogni anno. I docks furono considerati per oltre un secolo un collegamento vitale per il trasporto di merci, che andavano da materie prime come il cotone e lo zucchero a prodotti finiti come il tè e la porcel-

lana. Svolsero inoltre un ruolo fondamentale nella crescita del settore manifatturiero londinese, fornendo accesso alle materie prime e ai mercati per i prodotti finiti.

La storia dei Docklands è ricca di vicende di marinai, commercianti e avventurieri. Tra gli individui che ebbero un ruolo significativo nel passato della zona vi erano i pirati che notoriamente operavano nella regione. Componevano un gruppo eterogeneo,

i cui membri provenivano da Paesi e ambienti diversi, tutti accomunati da un obiettivo comune: fare fortuna saccheggiando le navi che passavano per la zona. Alcuni erano ex marinai, altri criminali sfuggiti alla legge. Molti erano ex schiavi in fuga dai loro rapitori, che nella pirateria avevano trovato il modo per guadagnarsi da vivere. Questi pirati dovettero affrontare numerose sfide, tra cui la minaccia di cattura da parte delle autorità, il peri-

colo di violente tempeste e il rischio di ammutinamento da parte dei membri del loro stesso equipaggio.

Uno dei pirati più famosi che operarono nella zona fu Captain Kidd, attivo alla fine del XVII secolo. Kidd, inizialmente assunto dal governo britannico per proteggere le navi dai pirati, presto si dedicò egli stesso alla pirateria, compiendo razzie nell'Oceano Indiano e nel Mar Rosso. Non erano l'oro, l'argento e i gioielli preziosi a



La macabra danza dei marescialli

Le risse, i crimini e i saccheggi causati dai pirati si ridussero drasticamente quando nel XV secolo l'Ammiragliato decise di introdurre l'Execution Dock, un sito di impiccagione per pirati e altri criminali marittimi, molto usato anche nel XVII e nel XVIII secolo.

I sospettati di pirateria erano rinchiusi nella prigione di Marshalsea a Southward fino all'udienza presso il tribunale dell'Ammiragliato. Chiunque fosse stato giudicato colpevole e condannato a morte era fatto sfilare dalla prigione attraverso il London Bridge, passando per la Torre di Londra, fino al Wapping, presunta sede dell'Execution Dock. La processione era guidata dal Maresciallo dell'Ammiragliato che reggeva il remo d'argento, un oggetto simbolo dell'autorità. Secondo il rituale, il condannato era caricato su un carro appositamente progettato, lo *sledge* (slitta). Gli veniva poi sistemato un

cappio al collo e in testa il *dead man's cap*, il berretto bianco dell'imminente esecuzione. Forse vi era un pub - The Turks Head Inn, oggi un caffè - autorizzato a servire l'ultimo quartino di birra ai condannati durante il viaggio dalla prigione al porto, forse per smorzare la tensione o per convincere i prigionieri a fare un'estrema confessione al cappellano.

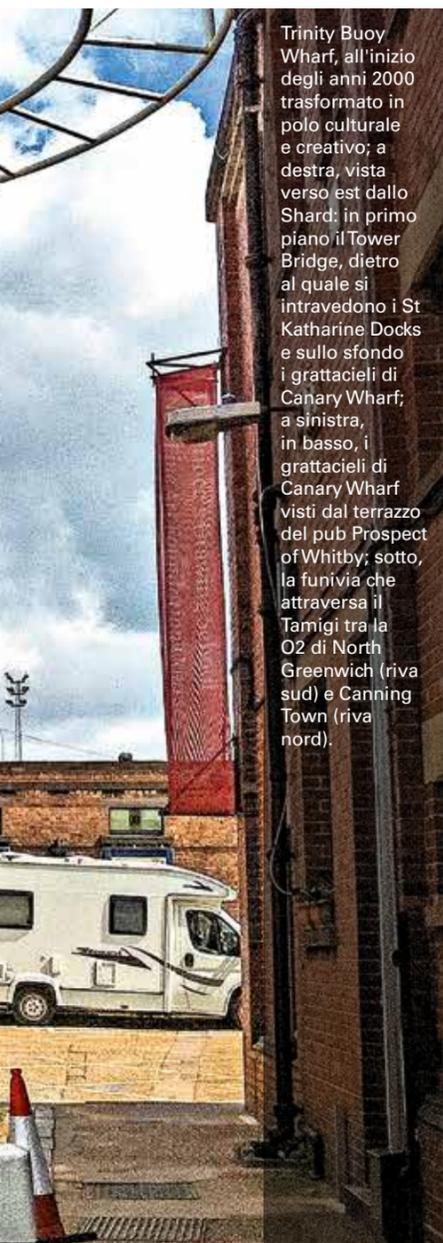
Quando era il momento, i prigionieri erano condotti verso il «molo delle esecuzioni», che si trovava al largo e sotto la linea di bassa marea, poiché qui iniziava la giurisdizione dell'Ammiragliato. Per rendere l'intera prova il più dolorosa possibile, l'impiccagione avveniva con una corda accorciata; in questo modo, la «caduta» non era sufficiente a spezzare il collo e la morte sopraggiungeva dopo un prolungato soffocamento durante il quale gli arti erano soggetti a spasmi. Il fenomeno era soprannominato dagli spettatori «danza dei ma-

rescialli». Sì... spettatori. Secondo i resoconti dell'epoca il fiume era pieno di imbarcazioni e le strade affollate di persone, tutte desiderose di assistere all'esecuzione. I corpi dei pirati giustiziati erano lasciati appesi alla nave per diverse ore, fino a quando tre marea non li avessero lavati, e quelli più famosi erano in seguito incatramati e appesi in gabbie lungo l'estuario del Tamigi, per dissuadere eventuali aspiranti filibustieri.

L'uso dell'Execution Dock diminuì gradualmente nel XIX secolo al calare del numero di atti di pirateria e crimini marittimi, e il bacino fu dismesso nel 1830. Il sito effettivo del molo è oggi controverso poiché il patibolo originale è scomparso da tempo, anche se i contendenti per questa corona piuttosto dubbia sono tre pub della zona assai frequentati: il *Prospect of Whitby*, il *Captain Kidd* e il più probabile di tutti, il *Town of Ramsgate*. ♦

Captain Kidd al giorno d'oggi

ispirato romanzieri e incantato moltissimi lettori



Trinity Buoy Wharf, all'inizio degli anni 2000 trasformato in polo culturale e creativo; a destra, vista verso est dallo Shard; in primo piano il Tower Bridge, dietro al quale si intravedono i St Katharine Docks e sullo sfondo i grattacieli di Canary Wharf; a sinistra, in basso, i grattacieli di Canary Wharf visti dal terrazzo del pub Prospect of Whitby; sotto, la funivia che attraversa il Tamigi tra la O2 di North Greenwich (riva sud) e Canning Town (riva nord).

Barbanera e la piratessa

Altri famosi pirati che operarono nei Docklands furono Edward Teach e Anne Bonny. Originario di Bristol, Teach era noto per l'aspetto temibile e la fama di essere spietato anche a causa della barba lunga e folta, che era solito legare in trecce e alla quale appiccava fuoco per intimidire i nemici; bizzarra minaccia che gli fece aggiudicare il soprannome di Barbanera.

Nata in Irlanda nel XVIII secolo da una famiglia benestante, Anne Bonny partì invece per i Caraibi al seguito del marinaio James Bonny, che aveva sposato contro il volere dei genitori. A Nassau, un vero e proprio rifugio per i pirati inglesi soprannominato Repubblica dei Pirati, si era unita alla ciurma di Calico Jack ed era diventata una delle poche piratesse dell'epoca, nota per le audaci incursioni nel mar dei Caraibi al fianco dell'amica e «collega» Mary Read. Anche se a noi piace immaginarla sul Cutty Sark, clipper scozzese, il cui nome fa riferimento alla camicia indossa dalla strega Nannie Dee nel poema *Tam o' Shanter* di Robert Burns, pubblicato per la prima volta nel 1791. La polena della nave porta le sembianze della strega, rappresentata a seno nudo con lunghi capelli neri mentre stringe tra le dita una coda di cavallo grigia.

occupare i suoi pensieri, anzi, secondo la leggenda, pare che ad aver rapito il suo cuore fosse una cassa senza pretese che al suo interno racchiudeva tre modesti sacchetti di medicine, oltre a diversi pezzi di seta ornati con strisce d'argento e d'oro, un cesto di chiodi di garofano e di noce moscata e diversi volumi di calligrafia, insieme a vari pezzi di mussola e di seta floreale, tutti accuratamente riposti. Un contenitore a parte racchiudeva nove o dieci trapunte indiane, alcune delle quali decorate con frange e nappe.

Il declino dei Docklands iniziò a metà del XX secolo a causa dei cambiamenti dei sistemi di spedizione, con l'avvento dei container

Nel 1701, Kidd fu catturato, e impiccato ben due volte! La corda, infatti, si ruppe e il corsaro morì solo al secondo tentativo. Il suo corpo fu lasciato impiccato in una gabbia di ferro sulle rive del Tamigi per oltre vent'anni, e forse anche per questo la sua leggenda continua a vivere nella regione. Captain Kidd, ispirò il romanzo *L'isola del tesoro* di Robert Louis Stevenson.

Nonostante la loro importanza economica, i Docklands di Londra iniziarono a declinare a metà del XX secolo a causa dei cambiamenti nella tecnologia di spedizione e dell'aumento dell'utilizzo di container. I docks non erano in grado di gestire le massicce navi porta-container che sono ormai la norma nel settore delle spedizioni e molte delle strutture divennero presto obsolete.

Negli anni Settanta i moli erano in gran parte abbandonati e i quartieri circostanti, caduti in rovina; per recuperare l'intera area, nei decenni successivi, fu messa in atto una riqualificazione di gran parte dei vecchi bacini trasformandoli in moderni stabili per uffici, abitazioni e spazi pubblici.

Oggi la zona ospita importanti istituzioni finanziarie (situate nel quartiere di Canary Wharf, costruito negli anni Ottanta), complessi residenziali di alto livello e attrazioni culturali più o meno di nicchia (vedi articolo a destra: «I Docklands di oggi»). Basta una piacevole passeggiata lungo il Tamigi per scoprire i principali punti di interesse dei Docklands reinventati, un'area che, nonostante sia stata sottoposta a un profondo rinnovamento, rimane defilata rispetto ad altri luoghi di Londra maggiormente frequentati dai turisti.

Approfitando dell'occasione, a poca distanza da Canary Wharf si trova il Museum of London Docklands, aperto nel 2003 e a ingresso gratuito, che racconta proprio la storia di questa zona di Londra con installazioni, fotografie e infografiche.

Sebbene non svolgano più un ruolo centrale nell'economia londinese, l'eredità di questi luoghi, protagonisti della storia industriale e commerciale britannica, è ancora viva. Le imprese dei pirati dei Docklands continuano a catturare l'immaginazione delle persone e la loro presenza rimane forte nella cultura e nelle attrazioni della zona.

Informazioni

Altre foto su www.azione.ch



I Docklands di oggi

Itinerario ♦ Trecento chilometri lungo il fiume Tamigi da percorrere a piedi, da Kemble nel Gloucestershire fino al tunnel pedonale di Woolwich, che si trova a sud-est di Londra

Il Thames Path è un percorso a piedi che segue il fiume più famoso d'Inghilterra per quasi 300 km, serpeggiando dalla sua sorgente nelle Cotswolds attraverso varie contee rurali fino al cuore di Londra. Uscendo dalla stazione Overground di Wapping in direzione est, si passa accanto al sito dell'antico Execution Dock e allo storico pub *Prospect of Whitby*, la cui origine è stimata intorno all'anno 1520. La taverna era all'inizio conosciuta come *The Pelican* e poi come *Devil's Tavern*, a causa della sua dubbia reputazione, ed era un luogo di ritrovo per marinai, contrabbandieri, tagliagole e predoni. Secondo l'errata convinzione dello storico John Stow era proprio qui che i pirati erano impiccati, mentre oggi sappiamo che la posizione esatta dell'Execution Dock (vedi Box: «La macabra danza dei marescialli») si trovava in realtà più a ovest, presso le Old Stairs di Wapping dove oggi si trova un altro pub storico, il *Town of Ramsgate*.

Lasciandosi alle spalle lo Shadwell Basin si prosegue verso il Limehouse Basin, dove è possibile ammirare le fasciose imbarcazioni attraccate nel porto. In epoca vittoriana, da qui partiva un servizio passeggeri settimanale fino a Liverpool al prezzo di £1, pasti esclusi. Si continua a piedi verso l'Isle of Dogs, la penisola un tempo conosciuta come Stepney Marsh e che oggi ospita gli imponenti grattacieli di Canary Wharf.

La biforcazione

Qui ci sono due opzioni. La prima è quella di attraversare la penisola verso sud, allontanandosi dal trambusto lungo altri due specchi d'acqua (il Millwall Inner Dock e l'Outer Dock)

e passando per Crossharbour e Mudchute, dove si può visitare la Mudchute Farm, una riserva naturale locale aperta tutti i giorni, tra pecore, maiali e... lama. Arrivati a Island Gardens, imboccando il tunnel lungo 370 metri e posto a 15 metri di profondità sotto le acque del Tamigi, ci si imbatte in un angolo oscuro e insospettabilmente tranquillo della città prima di tornare in superficie a Greenwich di fronte al Cutty Sark. Da qui si può camminare fino all'imponente O2 di North Greenwich, un grande edificio a forma di cupola il cui nome originale era *Millennium Dome*, costruito nel 2000 per celebrare l'inizio del terzo millennio con un'imponente mostra e che oggi ospita una sala concerti, ristoranti e un cinema. Da qui si può prendere una funivia per Canning Town con un biglietto di sola andata e osservare il Tamigi dall'alto.

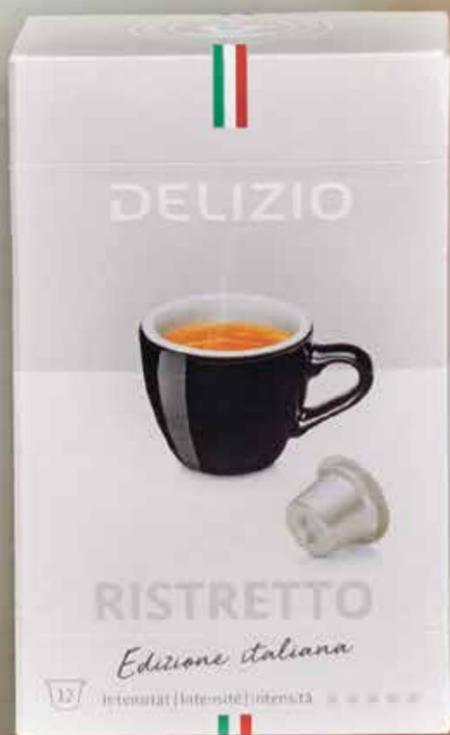
La via del mercato del pesce

La seconda opzione, partendo dal museo, è quella di proseguire verso est lungo la recinzione del *Billingsgate Market*, il più grande mercato ittico interno del Regno Unito esistente fin dal XVI secolo. Il mercato prese il nome da Billingsgate, il quartiere a sud-est della City dove fu originariamente fondato. Nella posizione originaria (XIX secolo), Billingsgate era il più grande mercato del pesce del mondo e fu trasferito a Poplar nel 1982. Oltrepassando l'East India Dock Basin, ricco di uccelli e fauna selvatica, si arriva al Trinity Buoy Wharf, in origine un molo per il deposito e la riparazione delle barche. All'inizio degli anni 2000 fu trasformato in un polo culturale e creativo

che ha attirato una vasta gamma di artisti, designer e imprenditori. Il sito comprende oggi la London School of Drawing, una scuola di disegno gestita dalla comunità che offre corsi per persone di ogni età e livello, e la Container City, un gruppo di container navali riutilizzati come uffici e studi per artisti e designer. Proseguendo verso est, si può camminare fino al Royal Victoria Dock e attraversarne il ponte (Royal Victoria Dock Footbridge), lasciandosi alle spalle il centro espositivo ExCeL, che per far fronte all'epidemia da Sars-CoV-2 nel 2020 fu dotato di 5mila letti e utilizzato come ospedale temporaneo, e nel 2021, come centro di vaccinazione di massa. Se ci si affaccia sul lato est del ponte si intravede la pista del London City Airport, e con un pizzico di fortuna si assisterà a una manovra di decollo o di atterraggio. Dal 2021 l'aeroporto è governato da una torre di controllo remota, posta a 115 km di distanza nello Hampshire. La zona circostante è costellata di complessi residenziali di lusso e catene alberghiere e al di là del ponte, una ciminiera in disuso degli anni Trenta ricorda ai visitatori il periodo di costruzione dei *Millennium Mills*, il più grande centro di macinazione di farina di Londra agli inizi del Novecento. Continuando in direzione sud si raggiunge infine la Thames Barrier, un sistema di dieci chiuse mobili in acciaio utilizzate a partire dal 1982 per regolare il flusso dell'acqua nel Tamigi. La barriera si estende per 520 metri di larghezza sul fiume e, quando è completamente chiusa, può impedire a una marea fino a due metri di entrare nel centro di Londra.

Entrambe le varianti del percorso durano circa due ore. Buon cammino!

IL MIO
DELIZIO
IL MIO CAFFÈ PREFERITO



TIPICAMENTE ITALIANO

Delizio Edizione Italiana porta a casa la cultura del caffè italiano. Forte aromi intensi e un corpo cremoso danno vita al tipico caffè italiano.

MIGROS

Le capsule Delizio sono in vendita alla tua Migros

Ricetta della settimana - Polenta con salsa di pomodori



Ingredienti

Piatto principale
Ingredienti per 4 persone

800 g di pomodori,
ad esempio cuore di bue
e pomodori datterini
100 g d'olive verdi snocciolate
4 c d'olio d'oliva
2 spicchi d'aglio
sale
pepe
½ mazzetto di basilico
2 l di brodo di verdura
320 g di semola di mais
macinata fine,
polenta «due minuti»

Preparazione

1. Sminuzzate i pomodori e le olive, mescolate tutto con l'olio d'oliva e aggiungete l'aglio spremuto. Condite con sale e pepe e aggiungete il basilico spezzettato.
2. Portate a ebollizione il brodo. Versate la semola di mais in una volta sola, abbassate il fuoco al minimo e cuocete la polenta per 2 minuti mescolando sempre.
3. Servitela con la salsa di pomodori fredda.

Preparazione: circa 15 minuti

Per persona: circa 8 g di proteine, 15 g di grassi, 73 g di carboidrati, 470 kcal/2000 kJ.

Iscriviti ora!

1 membro del club Migusto riceve gratuitamente la nuova rivista di cucina della Migros pubblicata dieci volte l'anno.
migusto.migros.ch



DI MINI VI È SOLO IL PREZZO.

Il tuo abbonamento mobile con il **50 % di riduzione**.*

9.50 INVECE DI 19.—

Chiamate e SMS illimitati | 2 GB di dati |
Sulla rete Swisscom



Disponibile da:

m electronics
MIGROS

m-budget-mobile.ch

Budget
MOBILE

* Promozione valida dal 25.4 al 29.5.23. Tutte le condizioni e i dettagli relativi a quest'offerta limitata sono disponibili su m-budget-mobile.ch/mini.

Annuncio pubblicitario

Azione su Rivella



Da tutte le offerte sono esclusi gli articoli già ridotti.
Offerte valide solo dal 2.5. al 8.5.2023, fino a esaurimento dello stock.

Gusto unico, per momenti rinfrescanti



conf. da 6

33%

Su tutti i Rivella
ad es. Rivella Rossa
6 x 150 cl PET
9.95 invece di 14.95

MIGROS

Tutta la gamma sloggi ora in offerta



In vendita nelle maggiori filiali Migros.
Da tutte le offerte sono esclusi gli articoli già ridotti.
Offerte valide solo dal 2.5 al 15.5.2023, fino a esaurimento dello stock

Cotone della migliore qualità ed elastico trendy in vita con lato interno ultra morbido

Morbido cotone "Core Spun" per una vestibilità perfetta e un naturale benessere all'indosso



Duo-Pack

40%

Su tutti i prodotti sloggi

ad es. sloggi Short men GO ABC, **16.75** invece di 27.95
oppure sloggi Basic Maxi donna, **19.75** invece di 32.95

MIGROS

L'«album» dei posacenere

Collezionismo • Oggetti di utilità che servono solo a ricordare

Maria Grazia Buletti

«Nel 1974 sono andata a Parigi a trovare mia zia che lavorava là. Ricordo che abbiamo mangiato in un ristorante cinese dove ho visto un bellissimo posacenere con le scritte in cinese. Allora non ho resistito e ho chiesto al proprietario di poterlo avere. Sa cosa mi ha risposto? Lo prenda pure, glielo regalo volentieri perché di solito me lo rubano, i posacenere». Così è cominciata la collezione di Margherita Barbieri che, dettaglio non trascurabile, nella sua vita ha accumulato parecchi posacenere, senza peraltro aver mai fumato una sigaretta!

Il primo è ancora qui, e ce lo mostra orgogliosa mentre la sua mente ritorna a quei giorni parigini: «Vede? È bellissimo: è nero e piccolino (circa dieci centimetri per nove ndr), ma non ricordo più cosa significano le frasi in cinese». Però rammenta bene la storia, così come luoghi e persone che negli anni la portano a collezionare i più disparati posacenere che chiede di poter portare via da molti alberghi e ristoranti dove passa, talvolta per lavoro e altre volte per piacere.

«In realtà, il secondo l'ho proprio rubato in un ristorante dove il proprietario aveva rifiutato di regalarmelo». Ma subito aggiunge che di tutti quelli che ha ne ha «rubati» solo due: «Per tutti gli altri ho sempre chiesto il permesso!». Sono pezzi rigorosamente ottenuti negli hotel e nei ristoranti. «Quando abitavo a Lugano, portavo il pane ad alberghi e ristoranti e anche

a loro chiedevo di poter avere un posacenere e di solito me lo regalavano».

Una passione alquanto singolare, proprio perché, ribadisce: «Non ho mai fumato nemmeno una sigaretta». Racconta, però, che andava in giro con la sigaretta nelle mani: «Per farmi vedere, con le amiche che fumavano. La confezione del mio pacchetto era bellissima, la tenevo semplicemente in mano e non ho mai fumato, facevo solo finta». Dai posacenere alle sigarette: anche qui i simpatici aneddoti risalgono agli anni Settanta non mancano: «Un giorno mia mamma mi ha sgridata tantissimo perché era convinta che io fumassi. E invece avevo comprato delle sigarette, ma erano di cioccolato! Non erano vere e le compravo con i soldi che trovavo al chiosco, frugando con le mani fra i giornali dove le persone perdevano delle monetine senza accorgersi».

Torniamo alla collezione originale e, dato che Margherita ha sempre e solo mangiato sigarette di cioccolato, siamo incuriositi sulla scelta di collezionare proprio questi oggetti che servono a raccogliere la cenere. Oggetti di utilità specifica, quindi, che però, siccome alla proprietaria non servono per la loro ragion d'essere, sono stati trasformati da una parte in trofei e dall'altra in detonatori di ricordi: «Il fatto è che ci sono tanti alberghi e ristoranti che oggi non esistono nemmeno più: i loro posacenere che io ancora possiedo oggi mi ricor-

dano i luoghi, le persone, gli aneddoti legati a quei momenti, a quella visita».

E proprio sull'onda dei ricordi, che si snociolano fra Montecarlo (dove ha abitato a lungo), il Ticino e i luoghi da lei visitati, Margherita racconta: «Ricordo il proprietario di un ristorante, noto per essere molto cattivo, una persona perfida, che a me aveva comunque regalato un posacenere quando ha saputo che mi piacevano e li collezionavo. Ecco: oltre che i posti, questi oggetti mi ricordano anche le persone che vi ho incontrato e la loro storia».

Una collezione, dunque, che diventa come una sorta di «libro dei ricordi» originale: «Ogni volta mi dicevo che magari fra vent'anni quel ristorante non ci sarà più, ma io ne conserverò memoria con il suo posacenere. Ad esempio, a Montecarlo non c'è più La Maison d'Or, e questo (ndr indica un oggetto della collezione) viene da lì. A Parigi, la Brasserie Lowenbrau è ormai chiusa, eppure io ho uno dei suoi posaceneri. Stessa cosa con l'Hotel Adler di Lugano».

Margherita non ha reti di contatto, né scambia con altri collezionisti i suoi oggetti da collezione come spesso si usa fare: «Me li sono sempre procurati come vi ho detto, non ne ho mai comprati e non me ne hanno mai regalati, a parte uno che mi ha portato mia zia da un suo viaggio a Bruxelles». Dopo aver ascoltato il racconto del primo pezzo da collezione,



Alcuni posacenere della collezione di Margherita Barbieri.

indaghiamo su quello che le è più caro: «Questo dell'Hotel Eden di Lugano perché mi ricorda il direttore che mi trattava sempre molto bene quando andavo a consegnare il pane; una volta mi ha persino offerto il pranzo. Proprio una bella persona!».

Tra quelli originali cita il pezzo proveniente dall'Hotel Principe di Cuneo, in Italia, del quale racconta l'aneddoto: «Ero andata là per pranzo, e a un certo punto è entrata una VIP italiana (ndr di cui dice diplomaticamente di non ricordare il nome). L'ho riconosciuta e ho sentito che esigeva di essere servita prima di tutti dal cameriere che però le ha fatto presente che c'ero prima io, da servire. E allora ricordo di averla sentita dire la frase che mai si dovrebbe nemmeno pensare: «Lei non sa chi sono

io!». Ma il cameriere è venuto comunque a prendere prima la mia ordinazione». E il racconto non finisce qui: «Allora, io le ho detto: «Signora, anche lei non sa chi sono io: io vengo da Montecarlo!». Era vero, perché a quel tempo io abitavo a Beausoleil, sopra Monaco». L'ultimo della collezione viene proprio da lì: «Lavoravo all'Hotel Saint-Jean Cap-Ferrat dove ho pure incontrato e salutato il cantante Lionel Ritchie. Come non avere un posacenere per ricordare questo incontro?».

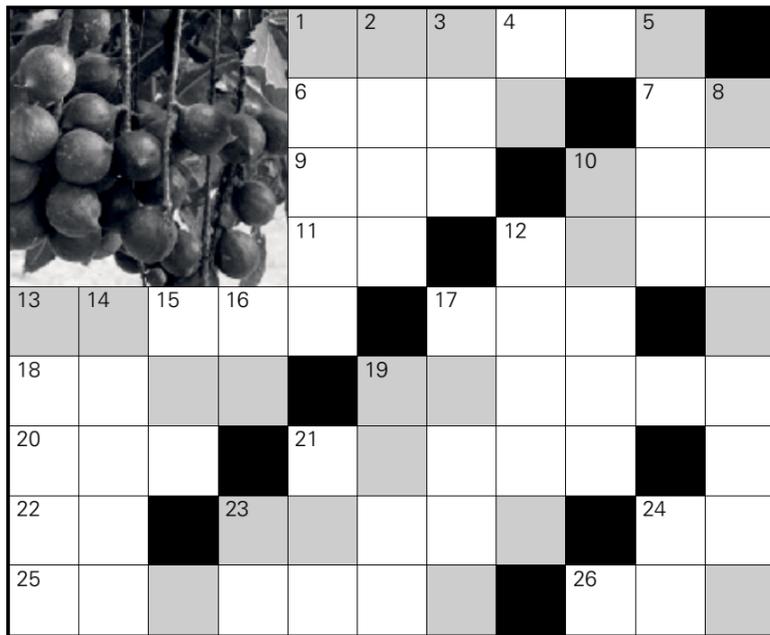
Superfluo dire che altri pezzi sono legati agli incontri con Omar Sharif e con Danny Quinn al Forum Grimaldi. È così: questi posacenere che vediamo nella vetrina accanto al televisore, per Margherita sono proprio un vero album di ricordi.

Giochi e passatempi

Vinci una delle 2 carte regalo da 50 franchi con il cruciverba e una carta regalo da 50 franchi con il sudoku

Cruciverba

Scopri come si chiama questo frutto e di dove è originario risolvendo il cruciverba e leggendo le lettere evidenziate. (Frase: 4, 9 - 9)



ORIZZONTALI

- Sostanze che provocano danno
- Una volta in latino
- Le iniziali del noto Arbore
- Scorre... perfido
- Unitamente
- Le iniziali del conduttore Ossini
- Allegro, festaiolo
- Famoso poeta
- Senatore in breve
- Può essere vizata
- Annuncia un nuovo giorno
- Preposizione articolata
- È... come la Sicilia e la Sardegna

VERTICALI

- Precetti
- Lubrificante
- Pronome dimostrativo
- Rendono stimato lo stato
- Nella mitologia erano dei semidei
- Preposizione francese
- Pizzo
- La città natale di Amedeo Modigliani (Sigla)
- Inventò Sandokan
- Serpente... in acqua

8. Deviazione dalla norma

- La barca dei Mohicani
- Cesta portata sulle spalle
- Di questo... gole e fiume del Marocco
- Stadio d'altri tempi
- Niente in latino
- È finita in fondo...
- Colpiscono l'orecchio
- Provincia a sud-ovest dell'Arabia Saudita
- Una cattiva consigliera
- Un'abbreviazione televisiva
- Un articolo

Sudoku

Scoprite i 3 numeri corretti da inserire nelle caselle colorate.

			6	8				
5	7		1					
						6		
	5	7		6			3	
					8			7
	2		9	5				4
		4					9	
9	1						4	3
	3		5	4			2	

Soluzione della settimana precedente

Nella rubrica «A tu per tu con i lettori» un lettore scrive: «Vivo nel terrore che qualcuno possa rapire mia suocera che vive sola e indifesa...»
Resto della frase: «... A ROMA IN VIA NAPOLI UNO, AL PRIMO PIANO»

A	R	O	M	A		I	N	V	I	T	I
R	A	N	A		O	P	O	S	S	U	M
I	S	O		B	O	N	N		E	O	
A	O	R	T	A		O	N	C	O		L
N	I	E	R		O	S	O	L		P	U
N	O		A	L	P	I		A	R	A	N
A		S	M	U	T		U	N	I	T	A
	M	O		P	A	L	I		B	A	R
C	I	N	T	U	R	A		R	E	T	I
R	U	G	O	S	E		M	U	S	E	O

8	3	7	6	4	5	1	2	9
5	1	9	8	3	2	6	4	7
6	4	2	1	7	9	5	3	8
7	8	4	3	9	1	2	5	6
2	9	3	7	5	6	8	1	4
1	6	5	4	2	8	9	7	3
3	5	6	2	8	7	4	9	1
4	2	1	9	6	3	7	8	5
9	7	8	5	1	4	3	6	2

Regolamento per i concorsi a premi pubblicati su «Azione» e sul sito web www.azione.ch

I premi, tre carte regalo Migros del valore di 50 franchi, saranno sorteggiati tra i partecipanti che avranno fatto pervenire la soluzione corretta entro il venerdì seguente la pubblicazione del gioco. **Partecipazione online:** inserire la soluzione del cruciverba o del sudoku nell'apposito formulario pubblicato sulla pagina del sito. **Partecipazione postale:** la lettera o la cartolina postale che riporti la soluzione, corredata da nome, cognome, indirizzo del partecipante deve essere spedita a «Redazione Azione, Concorsi, C.P. 1055, 6901 Lugano». Non si intratterrà corrispondenza sui concorsi. Le vie legali sono escluse. Non è possibile un pagamento in contanti dei premi. I vincitori saranno avvertiti per iscritto. Partecipazione riservata esclusivamente a lettori che risiedono in Svizzera.

20%

su lounge da giardino,
divani e poltrone*

2.5-22.5.2023

Divano ELANO

639.-

invece di 799.-



Lounge NIHOA

1663.-

invece di 2079.-



Poltrona AMARI

343.-

invece di 429.-



*Offerta valida per mobili lounge da giardino, divani, poltrone, divani letto e poggiatesta (escl. linea RELOVED e assortimento per bambini). Offerta valida dal 2.5 al 22.5.2023. In vendita in tutte le filiali Micasa e nello shop online. La riduzione è valida solo per le nuove ordinazioni. Fino a esaurimento dello stock.

micasa
MIGROS

ATTUALITÀ

Un re imprenditore

Il 6 maggio Carlo III verrà incoronato e la stampa britannica indaga sul suo ingente patrimonio

Pagina 25 ▶

L'elefante indiano

L'India ha sorpassato la Cina per numero di abitanti ma a livello economico molto resta da fare

Pagina 27 ▶

Sudan: una miccia accesa

La guerra scoppiata tra i due generali sudanesi è una minaccia per la stabilità dell'Africa intera

Pagina 29 ▶

Francia in subbuglio

Rimane forte l'opposizione alla riforma delle pensioni, la popolarità di Macron è crollata

Pagina 31 ▶

Sanità, un settore in cure intense

Svizzera ♦ I conti in rosso degli istituti di cura preoccupano. Le vie praticabili: pianificazione e collaborazioni pubblico-privato

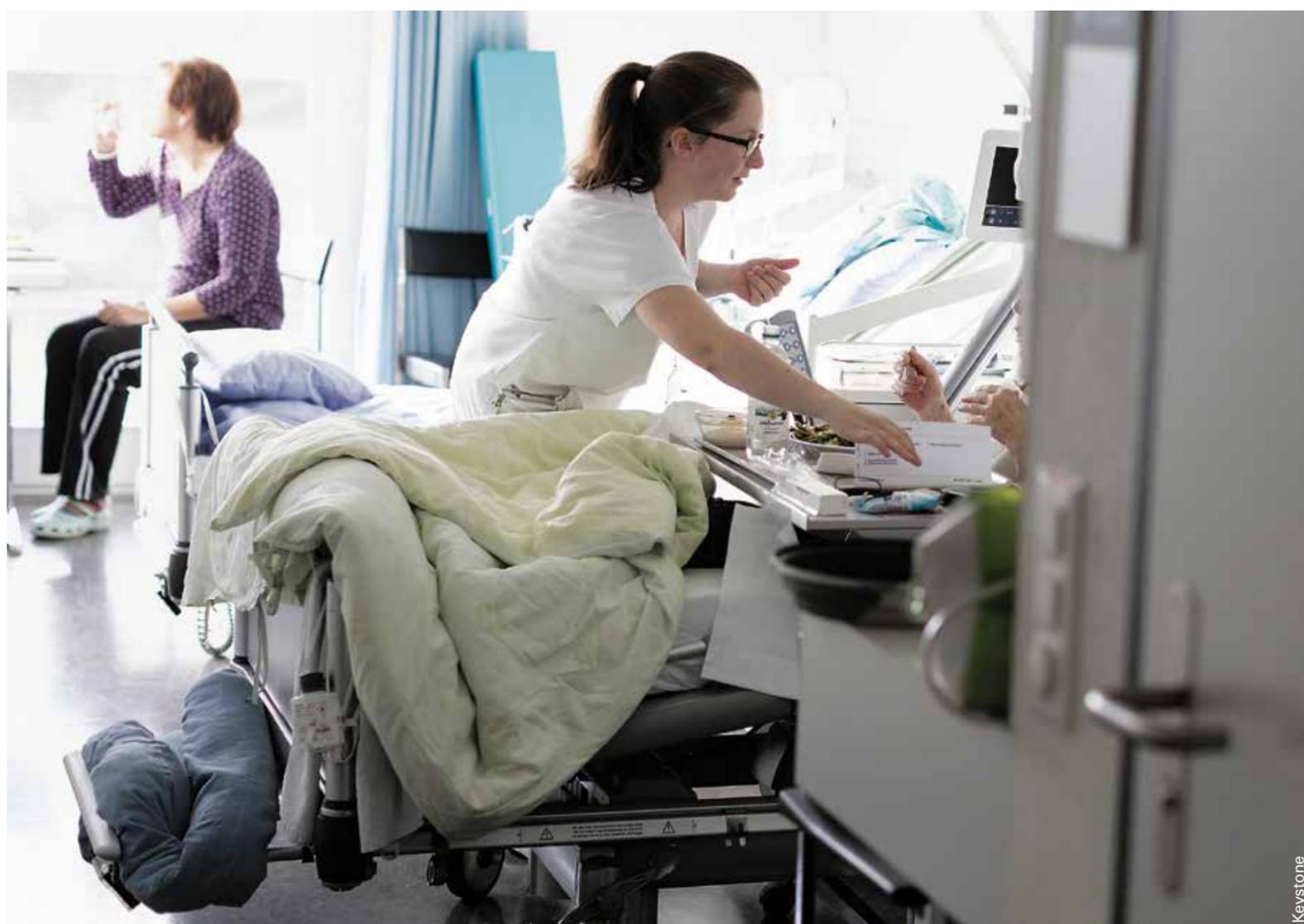
Roberto Porta

C'è un paziente piuttosto mal ridotto nelle corsie degli ospedali svizzeri. Non si tratta di una persona in carne e ossa, a soffrire non è la qualità delle cure. Messi male sono invece i bilanci degli ospedali, che chiudono sempre più spesso nelle cifre rosse. Conti tribolati che mettono a rischio la capacità di poter investire e mantenere elevata la qualità delle prestazioni. Già nel 2021 uno studio della società di consulenza finanziaria Pwc metteva in evidenza che soltanto il 25% degli ospedali svizzeri era in grado di autofinanziarsi grazie agli utili realizzati. Un altro 25% si trovava in una situazione precaria, mentre ben la metà dei nostri istituti di cura era confrontata con gravi difficoltà finanziarie. Val la pena di ricordare che dal 2012 il finanziamento ospedaliero si basa su una nuova legge che obbliga gli ospedali a finanziare autonomamente i propri investimenti, con i Cantoni chiamati a portare i loro contributi in caso di bisogno. Ed è quello che potrebbe capitare sempre più di frequente, visto quanto sta capitando in diverse realtà del nostro Paese.

Tagliare in questo ambito appare oggi improponibile, visto che in alcune strutture il personale è già ridotto all'osso

A San Gallo per esempio l'ospedale pubblico ha chiuso il 2022 con una perdita di 52 milioni di franchi, a Friburgo il deficit si attesta a 28 milioni, molto peggio va invece nel Canton Argovia, dove il Governo è dovuto intervenire con un salvagente da 240 milioni di franchi per permettere al proprio ospedale di restare a galla. Nel Canton Berna l'Inselspital ha subito l'anno scorso una perdita di 80 milioni e si è visto costretto ad annunciare nel marzo scorso la chiusura di due sue cliniche regionali, dai bilanci ormai stracotti. In Ticino i conti dell'Ente Ospedaliero si erano chiusi con una perdita di 55 milioni nel 2020 e con un utile di 2 milioni e 700mila franchi nel 2021, ultimo dato disponibile. Diverse le cause di tutto ciò, a cominciare ovviamente dai costi giganteschi generati dalla pandemia. Non vanno però dimenticati altri fattori, come l'invecchiamento della popolazione, i farmaci sempre più cari e la sfida della digitalizzazione. E poi, come se non bastasse, è arrivata anche l'inflazione a complicare ulteriormente le cose. Un esempio su tutti: i costi dell'energia in alcune strutture hanno registrato l'anno scorso un aumento del 300% rispetto al 2021. E così la diagnosi è di quelle che portano dritti dritti alle cure intense.

Non per nulla l'associazione mantello



degli ospedali, H+, si è vista costretta a lanciare l'allarme. Per la sua direttrice, Anne-Geneviève Bütikofler, la situazione finanziaria dei nostri ospedali è decisamente preoccupante e il sistema sanitario svizzero è ormai arrivato al limite delle capacità di resilienza. A suo dire gli ospedali svizzeri soffrono mediamente di un sottofinanziamento del 10% nel settore stazionario e addirittura del 30% in quello ambulatoriale. Da qui i conti in rosso sempre più frequenti dei nostri nosocomi, perdite che aprono, o meglio riaprono, un altro fronte colmo di insidie: quello delle tariffe, gli importi versati agli ospedali per coprire i costi delle loro cure. L'associazione H+ ha chiesto con urgenza un aumento del 5%, tenendo conto anche dell'inflazione.

Dagli assicuratori malattia è però giunto un netto rifiuto, a loro dire un incremento delle tariffe ospedaliere porterebbe a premi ancora più cari a carico dei cittadini, già messi a dura prova da decenni di estenuanti rincari. Con prospettive non certo incoraggianti per il prossimo futuro. Santésuisse ha già annunciato una possibile impennata del 7,5% per il 2024. In un contesto del genere, dicono le casse

malati, gli ospedali se la devono cavare con quello che già ricevono, una posizione difesa anche dal Consiglio federale. E così gli ospedali si ritrovano con armi spuntate a dover affrontare il maremoto finanziario che li ha colpiti.

Santésuisse ha già annunciato, per il 2024, una possibile impennata del 7,5 per cento dei premi delle casse malati

Visto che le tariffe non aumenteranno, nelle loro mani rimane solo la leva dei risparmi. E qui, tra le mosse possibili, ci sarebbe quella sul personale. Ma tagliare in questo ambito appare oggi decisamente improponibile, visto che in alcune strutture il personale è già ridotto all'osso e che si fa spesso fatica a sostituire chi lascia la professione perché non ce la fa più. Su questo punto occorre anche ricordare che nel 2021 la popolazione ha approvato con oltre il 60% di voti favorevoli l'iniziativa chiamata *Per cure infermieristiche forti* che mira a rafforzare e a rendere più attrattiva questa professione. Intervenire su questi costi significherebbe anche andare contro

la volontà popolare. Rimane così solo un'altra carta da giocare ed è quella della pianificazione ospedaliera, ma su questo fronte a metà aprile c'è stata una brusca frenata.

Dal 2020 nella Svizzera orientale ben sei Cantoni si erano messi al lavoro per unire le forze e cercare di tagliare possibili doppioni della loro offerta. L'obiettivo di questa pianificazione ospedaliera su scala nazionale era quello di creare un'unica grande area sanitaria, più efficiente dal punto di vista operativo ed economico. Turgovia, San Gallo, Glarona, i Grigioni ed entrambi i Cantoni di Appenzello avevano dato vita a un progetto pionieristico a livello nazionale chiamato *Modello di assistenza ospedaliera Est*. Ebbene, di recente questi sei Cantoni si sono visti costretti ad annunciare il fallimento della loro iniziativa. Il Canton Grigioni ha gettato la spugna per primo perché con questo modello temeva di dover rinunciare a una parte delle proprie prestazioni sanitarie nelle zone periferiche e vedeva l'ospedale cantonale di Coira messo in diretta concorrenza con quello di San Gallo. L'abbandono dei Grigioni ha spinto Glarona e Turgovia a fare la stessa cosa. E così la morale della

storia è presto detta: hanno prevalso gli interessi dei singoli Cantoni, altro che pianificazione su scala regionale. Il progetto resta comunque in vita anche se non ha più la valenza nazionale che gli era stata accordata tre anni fa, con San Gallo sono rimasti infatti solo Appenzello interno ed esterno. In conclusione non resta che constatare un fatto: se non saranno i Cantoni a varare una pianificazione ospedaliera capace di contenere i costi, prima o poi ci penserà la Confederazione. Questo per il settore pubblico. E poi c'è il capitolo - politicamente ancor più delicato - delle possibili collaborazioni tra pubblico e privato, ne è un esempio il progetto per la maternità e per le cure ginecologiche nel Locarnese siglato la settimana scorsa tra Ente Ospedaliero Cantonale e il Gruppo Moncucco. Con sullo sfondo un dato: nel nostro Paese ci sono al momento 276 ospedali, uno ogni 32 mila abitanti, per un costo totale di 22 miliardi di franchi all'anno, ciò che corrisponde ad un quarto circa della spesa sanitaria totale. E una domanda che lasciamo volutamente senza risposta: giusto così o oppure anche in ambito ospedaliero prima o poi qualcosa andrà cambiato?

MIGROS
TICKET
FESTIVAL

1-8 MAGGIO 2023

FESTI'NEUCH
SUMMERSTAGE
OPENAIR FRAUENFELD
GURTENFESTIVAL
MOON&STARS
PALÉO
OPEN AIR LUMNEZIA
STARS IN TOWN
HEITERE OPEN AIR
OPENAIR GAMPEL
SEASIDE
SUMMERDAYS
HIKING SOUNDS

migros.ticketfestival.ch

20%
sui biglietti

MIGROS

Di più per la Svizzera

Carlo III, il re imprenditore

Londra ♦ Manca poco all'incoronazione e la stampa indaga sul suo patrimonio

Barbara Gallino

Mancano pochi giorni all'incoronazione di Carlo III (nella foto) nell'abbazia di Westminster a Londra e la stampa britannica comincia a fare già i conti in tasca al re, con indagini sul suo patrimonio personale. Le stime variano, ma un dato emerge: il sovrano è un fine imprenditore con un ottimo senso degli affari, tanto da avere superato in ricchezza Elisabetta. Secondo il «Sunday Times», la fortuna del nuovo monarca si assesta infatti sui 600 milioni di sterline, rispetto ai 370 della defunta madre. «The Guardian» fa una stima ancora più esosa: 1,8 miliardi di sterline. Le cifre sono state giudicate «un mix altamente creativo di congetture, supposizioni e inesattezza» da Buckingham Palace, che da sempre non commenta sulle finanze private dei reali, ritenendo che debbano «rimanere private». Tuttavia c'è chi pensa che, soprattutto in vista della fastosa cerimonia il prossimo 6 maggio, questo aspetto debba essere oggetto di pubblico scrutinio, anche per fare chiarezza sulle origini di tanta ricchezza e delineare gli opachi confini che separano ciò che appartiene al re da ciò che appartiene al popolo britannico.

Una fonte di immensi profitti per Carlo è stato certamente il Ducato di Cornovaglia, un possedimento di oltre 52mila ettari di terreno a sud-ovest dell'Inghilterra, che dal 1337 per regio decreto di Re Edoardo III è di

proprietà dell'erede al trono. Al Ducato fanno capo 260 fattorie e altri beni immobiliari come i terreni su cui sono edificati lo stadio internazionale di cricket di Oval a Londra e la prigione di Dartmoor. Fra il 2011 e il 2022, sotto la gestione del primogenito della defunta regina Elisabetta, i profitti annuali del ducato sono saliti del 42,6%, raggiungendo i 25,4 milioni di sterline e il valore totale del complesso di beni immobiliari si è quasi duplicato, passando da 696,6 milioni ad oltre 1 miliardo di sterline.

Fra le iniziative imprenditoriali di successo di Carlo, va ricordato il lancio nel 1990 della popolare gamma di cibi biologici denominata Duchy Originals, prodotti nella sua tenuta di Highgrove e oggi distribuiti in tutto il Regno. Da non dimenticare anche il felice esordio come immobiliare eco-sostenibile quando fece costruire vicino a Dorchester nel Dorset, Poundbury, una sorta di villaggio ideale a misura d'uomo, edificato nel rispetto dei criteri ambientalisti a lui cari.

Dallo scorso anno il Ducato di Cornovaglia è passato automaticamente a William, in quanto nuovo principe di Galles ed erede. Il possedimento frutterà al primogenito di Lady Diana una rendita annuale di circa 20 milioni di sterline, anche grazie alle lungimiranti iniziative imprenditoriali del padre. Quanto

a quest'ultimo, ha perso un ducato ma ne ha acquisito un altro: quello di Lancaster che – come da tradizione – spetta al monarca e garantisce una rendita annuale simile a quello di Cornovaglia e conta asset del valore di 652,8 milioni di sterline. Carlo III lo ha ereditato dalla madre esentasse, visto che l'imposta di successione non si applica «da sovrano a sovrano», come stabilito dal Governo dell'ex premier conservatore John Major nel 1993. L'esenzione incentivava senza dubbio il monarca a lasciare tutti i suoi beni all'erede al trono a scapito degli altri figli. Tuttavia è bene puntualizzare – come sottolinea il «Sunday Times» – che i possedimenti di cui sopra, al pari di tutti i beni della Corona, sono soggetti a vincoli molto stringenti e spesso richiedono l'autorizzazione del ministero del Tesoro per essere venduti (così nel caso dei beni di ingente valore facenti capo ai ducati) o sono del tutto inalienabili come quelli formalmente appartenenti alla Corona. Comunque le rendite provenienti dai possedimenti sono del tutto separate dal *Sovereign Grant*, il contributo pubblico pagato al sovrano per far fronte ai costi della monarchia, che pesa sulle casse dei contribuenti per circa 86 milioni di sterline l'anno.

Il patrimonio di Carlo III non finisce qui. Possiede lussuose dimore, come il Castello di Balmoral in Scozia



Keystone

e la tenuta di Sandringham nel Norfolk, i cui terreni comprendono centinaia di caseggiati messi a reddito. «The Guardian» ha stimato il valore delle proprietà di cui sopra in 330 milioni di sterline. Altre residenze, come Buckingham Palace o Kensington Palace, invece, sono nella disponibilità del sovrano ma non appartenenti a lui. Ci sono poi i gioielli privati ereditati in larga parte dalla regina Elisabetta: una novantina di pezzi valutati dagli esperti ingaggiati dal quotidiano britannico in circa 533 milioni di sterline. E ci sono anche le pregiate opere della collezione d'arte privata, che – stimata circa 24 milioni di sterline – comprende un capolavoro di Monet acquistato *in illo tempore* dalla regina madre, avida collezionista, ma anche opere di Marc Chagall e Salvador Dalí ricevute in regalo dalla famiglia reale durante le missioni all'estero prima delle restrizioni introdotte nel 1995 a questo tipo di doni. Infine non si devono dimenticare la preziosa col-

lezione di francobolli – considerata da molti la migliore al mondo – e il parco macchine del re. Valore rispettivo: 100 e 6,3 milioni. Fra i veicoli figurano Rolls Royce, Bentley e Jaguar, sebbene solo alcuni di essi siano di sua proprietà, mentre altri sono stati dati in uso ai Windsor dalle case automobilistiche a titolo di prestito. Persino le stalle del re contengono asset preziosi: una settantina di purosangue, stimati almeno 27 milioni di sterline.

Senza dubbio le finanze del nuovo re Carlo III sono solide. Ma sarà altrettanto solido il suo regno? Per il momento la maggioranza dei sudditi continua a dichiararsi favorevole alla monarchia. Secondo un sondaggio di YouGov, il 58% di loro dice di preferire il re ad un capo di Stato eletto. Tuttavia la percentuale scende con l'età degli interpellati. Mentre il 78% della popolazione over 65 è ancora saldamente monarchica, solo il 32% degli intervistati fra i 18 ed i 24 anni lo è ancora.

Annuncio pubblicitario

20%
su tutte le scarpe*



**PREPARATI PER
IL PROSSIMO PASSO**

SPORTXX
MIGROS

*Offerta valida dal 2.5 al 15.5.2023, fino a esaurimento dello stock.

Ragionando sulle guerre mondiali

Dentro la storia ♦ Le differenze tra i due grandi conflitti del Novecento e la crisi innescata dall'aggressione russa all'Ucraina

Alfio Caruso

Ciò che unisce il conflitto russo-ucraino agli inizi della Prima e della Seconda guerra mondiale è il ruolo della Russia: 14 mesi fa assaltò l'Ucraina. Nell'agosto 1939 con la firma del trattato di non aggressione fra i ministri degli Esteri Molotov e von Ribbentrop, l'URSS consentì a Hitler d'invasare la Polonia e scatenare l'Apocalisse. Nel luglio 1914 lo zar Nicola II, influenzato dal proprio ministro degli Esteri Sergej Sazonov, indusse la Serbia a respingere il duro ultimatum dell'impero austro-ungarico, conseguenza dell'omicidio a Sarajevo del principe ereditario Francesco Ferdinando e della moglie Sofia. Gli autori erano stati i patrioti della Giovane Bosnia, provincia dell'Austria-Ungheria, ispirati dal capo dei servizi segreti di Belgrado, Dragutin Dimitrijevic fautore dell'unione di tutti gli slavi.

Per quanto i 10 punti dell'intimazione asburgica fossero iugulatori, la Serbia alla fine li avrebbe accettati senza la totale garanzia della Russia di proteggerla da ogni attacco. Davanti a questo secco rifiuto, il vecchio imperatore di Vienna Francesco Giuseppe dovette cedere alle insistenze del primo ministro von Stürgkh e del capo di Stato maggiore von Hötzenndorf d'invasare la Serbia. Su entrambi influì la certezza di avere accanto l'impero germanico del Kaiser Guglielmo II. Tuttavia, al di là del singolare gioco di garanzie scatenato dalla Russia, a pro-



Soldato ucraino nei pressi di Bakhmut. (Keystone)

vocare il conflitto fu la speranza delle oligarchie di Berlino, Vienna, San Pietroburgo di risolvere con le armi i crescenti problemi interni: in Germania contrastare i successi politici del partito socialdemocratico; in Russia bloccare il malcontento di contadini e operai; in Austria mettere un freno alle nazionalità ansiose di autonomia.

Niente di simile con quanto accaduto fra Russia e Ucraina. Putin è stato mosso dalla voglia di ristabilire i vecchi confini dell'URSS, il cui crollo a suo modo di vedere è la più grave catastrofe del Ventesimo secolo; dal convincimento che gli USA e la NATO fossero

fuorigioco dopo la figuraccia rimediata nel 2021 in Afghanistan; dalla certezza che l'Europa fosse troppo ricca e vigliacca per sfidare l'arsenale atomico di Mosca; dall'assicurazione del suo servizio segreto sull'appoggio che gran parte degli invasori avrebbero dato agli invasori. Insomma, se davvero assisteremo alla deflagrazione della Terza guerra mondiale, sarà per motivi assai differenti da quelli che scatenarono la Prima. E lo stesso dicasi per la Seconda guerra mondiale. Allora pesarono i calcoli di Hitler, una volta garantitosi il confine orientale: assoggettare l'Europa con una serie di operazioni lampo e

concludere poi un vantaggioso accordo con la Gran Bretagna; la conservazione del suo enorme impero d'oltremare in cambio del controllo alla Germania del Vecchio Continente.

Caso mai, la lezione che l'Occidente non ha capito è stata la Conferenza di Monaco nel settembre 1938. Allora l'inglese Chamberlain e il francese Daladier, pur di non dover guerreggiare con Hitler, acconsentirono a cedergli la regione cecoslovacca dei Sudeti, la cui popolazione era prevalentemente di lingua tedesca. Hitler firmò un inutile documento, in cui escludeva di avere altre richieste. Chamberlain al ritorno a casa lo sventolò sostenendo che certificasse «la pace per il nostro tempo». Inascoltata Cassandra, Churchill pronosticò: «Dovevate scegliere tra la guerra e il disonore; avete scelto il disonore, avrete lo stesso la guerra». In meno di un anno Hitler si pappò l'intera Cecoslovacchia e la Polonia. Forse gli USA, la NATO e l'Europa sarebbero dovuti intervenire nel 2014 quando Putin si annesse la Crimea e allungò le mani su alcune province del Donbass. Invece, come Francia e Gran Bretagna a Monaco, vollero fidarsi delle ragioni del despota: in fondo riportava a casa una terra da sempre russa e concessa all'Ucraina nel 1954 dal neosegretario del partito comunista sovietico, l'ucraino Kruscev; nel Donbass prometteva di voler solo proteggere la po-

polazione russofila. Più o meno i termini dell'accordo di Minsk siglato, nel settembre 2014, da Russia e Ucraina sotto il patronato dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), ma regolarmente violato da entrambe le parti.

L'ultima differenza tra il conflitto russo-ucraino e le due guerre mondiali riguarda i tempi d'intervento. Il 28 luglio 1914 l'Austria-Ungheria aggredì la Serbia. Il primo agosto la Germania scese in campo contro la Russia, che aveva già annunciato l'intervento in difesa del proprio alleato, e due giorni più tardi contro la Francia. Nel giro di poche ore la Gran Bretagna si schierava al fianco di Parigi. L'Italia avrebbe rotto gli indugi 10 mesi più tardi, gli USA nella primavera del 1917. Il primo settembre del 1939 la Germania assaltò la Polonia, il 3 settembre Francia e Gran Bretagna le dichiararono guerra. Nel giugno 1940 si sarebbe aggiunta l'Italia; nel giugno 1941 l'URSS fu invasa dalla Germania, nel dicembre 1941 gli USA furono aggrediti a Pearl Harbor dal Giappone. Chissà se Putin ha considerato che in entrambe le occasioni i responsabili del conflitto sono saltati per aria? Nel 1918 l'impero russo, quello tedesco e quello austro-ungarico; nel 1945 il Terzo Reich e il regime fascista di Mussolini. Concludiamo con Einstein: «Se ci sarà una Terza guerra mondiale, la quarta verrà combattuta con le fionde».

Annuncio pubblicitario

Novità

Chiudi il becco alla tua sete.

It's Tuca Time!

www.tuca-drink.ch

TUCA
Citro
ZERO

Mit natürlichen Zitrus- und Limettengeschmack. Avec arômes naturels de citron et de pamplessoupe. Mit natürlichen Zitrus- und Limettengeschmack. Avec arômes naturels de citron et de pamplessoupe.

MIGROS

Tuca è in vendita alla tua Migros

India: la nuova fabbrica del pianeta

L'analisi ♦ Delhi deve comunque fare i conti con il modello cinese, se al sorpasso demografico vuole aggiungere quello economico

Federico Rampini

L'India ha sorpassato la Cina per numero di abitanti, secondo le Nazioni Unite. L'India è diventata nel 2023 la Nazione più popolosa del pianeta, togliendo alla Cina un primato che aveva da tempi immemorabili. Non possiamo affermarlo con certezza perché anagrafe e censimenti sono diventati attendibili solo in un'epoca recente, ma è verosimile che il primato cinese durasse da secoli o forse da qualche millennio. In questo senso il sorpasso è un evento storico, ha una carica simbolica. Eppure non ha avuto un'attenzione adeguata, è stato analizzato in modo meno approfondito di quanto meriterebbe. Una possibile spiegazione è l'imbarazzo. La demografia è diventata una disciplina carica di interpretazioni ideologiche, quasi sempre legate alle «religioni laiche dell'Apocalisse» che dominano le coscienze del nostro tempo. Quando gli sviluppi demografici mettono in pericolo i dogmi, denudano le nostre contraddizioni e incoerenze, la reazione è imbarazzo, reticenza, silenzio.

L'India è diventata nel 2023 la Nazione più popolosa del pianeta, togliendo alla Cina un primato che aveva da tempi immemorabili

Il sorpasso indiano è rivelatore di un grumo di pregiudizi, stereotipi e luoghi comuni, di cui non riusciamo a liberarci. Li riassume un'espressione nota: «bomba demografica». È uno degli scenari dell'Apocalisse in cui ci trastulliamo da tempo. La sua genesi risale al pensiero di Robert Malthus, sacerdote-economista dell'Ottocento il cui pessimismo ci influenza tuttora, essendo sopravvissuto a tutte le smentite che la storia ha inflitto alle sue previsioni. Malthus prevedeva carestie inevitabili, come unico strumento per regolare l'eccesso di popolazione, dati i limiti di fertilità della terra. Ma quei limiti di fertilità si sono rivelati un miraggio. Il progresso tecnologico ha consentito all'agricoltura di sfamare una popolazione crescente. Proprio l'India ne è la prova lampante: quando io ero bambino si facevano collette nelle scuole per salvare i nostri coetanei indiani dalla fame, oggi quel Paese è una superpotenza agricola, uno dei grandi esportatori mondiali di riso e farina di cereali.

Negli anni Settanta un ambientalismo catastrofista cominciò a lanciare l'allarme per la «bomba demografica». Eravamo troppi sul pianeta, ben presto si sarebbero esauriti il cibo, l'energia, e altre risorse naturali. Da allora siamo raddoppiati, l'Apocalisse non è accaduta, eppure i nuovi predicatori catastrofisti non hanno perso influenza. È una delle ragioni per cui il sorpasso indiano crea im-



Una stazione ferroviaria affollata a Mumbai e, in basso, l'incontro tra il ministro degli Esteri indiano e il suo omologo cinese al G20 di Nuova Delhi, nel marzo scorso. (Keystone)

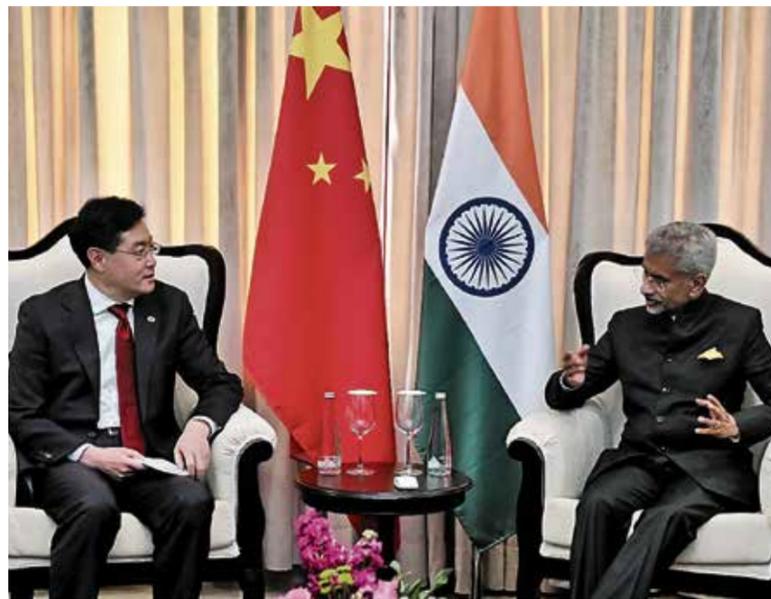
barazzo. È difficile ignorarne gli aspetti positivi; ammettere che c'è qualcosa di buono disturba le nostre certezze. Vaste aree del mondo oggi sono confrontate con una crisi della natalità. La tendenza a fare meno figli di quanti ne occorrono per compensare i decessi ebbe inizio in Giappone, si estese a gran parte dell'Europa. Di recente la Cina è finita nella trappola della denatalità per cui la sua popolazione diminuisce. Gli Stati Uniti fanno eccezione per via dell'immigrazione. I catastrofisti che denunciavano la «bomba demografica» oggi parlano in termini drammatici di «spopolamento», a proposito di Paesi come l'Italia.

L'India offre una smentita dei catastrofismi anche per un'altra ragione. La sua crescita demografica è positiva ma non troppo. La «bomba demografica» si è sgonfiata anche lì. La natalità indiana rimane positiva, sufficiente a compensare i decessi, ma di poco. Il confronto tra Cina e India ci rivela questo: la Repubblica Popolare adottò una politica feroce di controllo delle nascite con la regola del «figlio unico» imposta nel 1979. All'inizio fu quella imposizione dall'alto a determinare il calo della natalità. Poi sono subentrati fattori sociali e culturali. Quando il regime cinese si è accorto di avere esagerato e ha tentato di correggere il tiro era troppo tardi. Oggi Pechino incentiva le mamme a fare due o anche tre figli, con scarsi risultati: sono le donne a non volerli più. L'evoluzione culturale sta avvenendo anche in India, solo a ritmi più lenti e in modo naturale. In 35

anni l'India ha ridotto la sua natalità: la Cina lo aveva fatto in 7 anni. I comportamenti riproduttivi seguono la stessa regola nel mondo intero. Via via che aumenta il livello d'istruzione delle donne, e anche con lo spostamento della popolazione dalle campagne alle città, il numero di figli diminuisce ovunque. Succede perfino in Africa. L'India è stata il modello più vasto di questo «soft landing» o atterraggio morbido, per cui la bomba demografica si sgonfia da sola.

Proprio perché l'India sta arrivando più tardi e più lentamente al calo della natalità, la sua struttura demografica oggi presenta un vantaggio. La forza lavoro indiana è segnata da un peso preponderante dei giovani, proprio quando quella «fabbrica

del pianeta» che è la Cina subisce un invecchiamento della manodopera. Anche in questo confronto bisogna evitare i toni apocalittici. La Cina non è alla vigilia di una catastrofe da invecchiamento precoce. Dovrà adattare la propria economia a una popolazione più anziana. Se guarda al modello del Giappone, come in parte sta facendo, la Repubblica Popolare investirà di più nell'automazione in modo da adattarsi al calo di giovani lavoratori. Dovrà anche spostare risorse verso il Welfare. Sono aggiustamenti costosi ma non impossibili. In quanto all'India, per qualche tempo può sfruttare il suo vantaggio – la forza lavoro giovane – per offrirsi come «la nuova fabbrica del pianeta», l'alternativa alla Cina. La sua offerta ha



bisogno di mostrarsi convincente per le aziende multinazionali, altrimenti troppi giovani indiani rischiano di rimanere disoccupati, o di doversi accontentare di lavori poco produttivi, sottopagati. Non esiste ancora una strada alternativa verso il progresso e il benessere economico che non passi dall'industria. L'agricoltura offre lavori di alta qualità e buona remunerazione solo in quei Paesi dove impiega pochissima manodopera.

La democrazia indiana che supera l'autocrazia cinese è un segno in più per l'alleanza pro-occidentale sognata dagli Stati Uniti

Il settore dei servizi – dove l'India ha punte di eccellenza informatica nella sua Silicon Valley di Hyderabad e Bangalore – non può garantire occupazione di massa se prima non c'è stata una generazione di «genitori operai» che hanno guadagnato abbastanza nell'industria da poter mandare i figli all'università. Ecco perché l'India deve comunque fare i conti con il modello cinese, se al sorpasso demografico vuole aggiungere un sorpasso economico, il risultato più importante per i suoi cittadini. Per essere credibile come alternativa al drago cinese, l'elefante indiano deve offrire alle aziende non solo la manodopera giovane ma anche altri ingredienti: un'istruzione di massa a livelli medio-alti; buone infrastrutture di trasporto per distribuire i prodotti industriali sui mercati esteri; energia elettrica affidabile e a basso costo; una burocrazia che non sia ostile all'impresa. Al momento l'offerta indiana è inferiore all'offerta cinese. Non a caso l'India è la quinta economia mondiale mentre la Cina è la seconda; mentre negli anni Settanta (all'epoca del maoismo) Delhi era più ricca di Pechino.

Resta l'aspetto geopolitico. La democrazia indiana che supera l'autocrazia cinese è un segno in più per l'alleanza pro-occidentale che l'America vuole costruire. Delhi avrà un ruolo crescente nel dispositivo politico-militare di contenimento dell'espansionismo cinese. L'India non si lascerà attrarre in una NATO asiatica, vorrà mantenere la propria autonomia strategica, ma l'Occidente potrà contare su di lei come un bilanciamento della Cina. Sul piano militare il sorpasso è lontano, però. Non siamo più in un'epoca in cui la forza degli eserciti è proporzionale alla massa umana: altrimenti gli Stati Uniti con un quarto della popolazione cinese non sarebbero la prima superpotenza. L'esercito indiano soffre delle stesse patologie della burocrazia: corruzione e inefficienza. L'elefante ha ancora molta strada da fare.



LEUKERBAD
Offerta speciale Bagni 2023

3 notti
con mezza pensione

Entrata ai bagni termali della "Leukerbad-Therme" con sauna e bagno turco compreso. Accesso libero alla teleferica della Gemmi, Leukerbad Card Plus

Fr. 415.- per persona

5 notti
con mezza pensione

Entrata ai bagni termali della "Leukerbad-Therme" con sauna e bagno turco compreso. Accesso libero alla teleferica della Gemmi, Leukerbad Card Plus

Fr. 685.- per persona

7 notti
con mezza pensione

Entrata ai bagni termali della "Leukerbad-Therme" con sauna e bagno turco compreso. Accesso libero alla teleferica della Gemmi, Leukerbad Card Plus

Fr. 931.- per persona

Supplemento per camera singola Fr. 10.- al giorno su tutte le offerte. La piscina termale alpina più grande d'Europa è a vostra disposizione a partire dalle 12:00 del vostro giorno d'arrivo.



Accanto alle terme di Leukerbad

T 027 472 70 70
info@alpenblick-leukerbad.ch
alpenblick-leukerbad.ch

Durata fino al 100% in più*

Energia di lunga durata nel pacco convenienza riciclabile.



Le pile usate devono essere riconsegnate al punto di vendita!



*L'imballaggio riciclabile al 100%***



50%

Pile alcaline Energizer Max

AA o AAA, conf. da 16,
17.95 invece di 35.80

* Rispetto alla durata minima media nel test IEC 2015 sulle torce.

**Fatta eccezione per i sigilli presenti su certi imballaggi.

©2023 Energizer. All Rights Reserved. ENERGIZER, ENERGIZER MAX and the Energizer Character are trademarks of Energizer.

Da tutte le offerte sono esclusi gli articoli già ridotti.
Offerte valide solo dal 2.5 al 15.5.2023, fino a esaurimento dello stock.

MIGROS

Sudan: una minaccia per la stabilità africana

Il punto ♦ Il Paese è allo sbando ma resta il baricentro geopolitico di un quarto del Continente, già di per sé molto destabilizzato

Pietro Veronese

Centinaia di morti, migliaia di fuggiaschi, evacuazione in massa dei cittadini stranieri, ambasciate chiuse, cessate il fuoco già due volte violati, la vita minacciata da combattimenti senza esclusione di colpi. Il conflitto esploso in Sudan lo scorso 15 aprile ha assunto immediatamente i tratti di una guerra vera e propria, con l'impiego di tutto l'arsenale, compresi missili e bombardamenti aerei. Khartoum, una delle maggiori metropoli africane, è un campo di battaglia. I suoi abitanti, milioni, sono rimasti senza elettricità né acqua, né la possibilità di rifornirsi di cibo.

Il nocciolo della guerra è una lotta di potere fra due generali, che dispongono dell'intera forza militare dello Stato ma si comportano come capibanda, contendendosi traffici e zone d'influenza. Tuttavia, la portata di questo scontro feroce, al quale la società civile sudanese - 45 milioni di persone - sta pagando un prezzo altissimo, non si esaurisce qui. Come ha detto il segretario generale dell'ONU Antonio Guterres, «è stata accesa una miccia che potrebbe provocare esplosioni al di là delle frontiere, causando enormi sofferenze per anni e facendo arretrare di decenni lo sviluppo». Parole gravi, di certo non proferite alla leggera. Le ultime notizie, mentre scriviamo, parlano della disponibilità di una delle due parti al prolungamento del cessate il fuoco e di un'iniziativa regionale di Sudan, Kenya e Gibuti per l'avvio di un dialogo tra i contendenti. Dobbiamo immaginare in entrambi i campi ore di costante calcolo costi-benefici, nel quale vengono soppesati i pro e i contro di una continuazione delle ostilità e la sorte della gente normale non entra mai in linea di conto.

Il Sudan viene visto come un baluardo contro l'estremismo islamico che serpeggia nella regione

Fino al 2011, il Sudan era il Paese più ampio dell'Africa; quell'anno il Sud si staccò, diventando e restando ancor oggi, con l'indipendenza, lo Stato più giovane del mondo. La mutilazione, sia di territorio che di risorse (petrolio), fu causa di una grande perdita di prestigio per il regime di Khartoum. Chi ha la memoria sufficientemente lunga ricorderà che tra gli osservatori e gli specialisti alcuni profetizzarono la possibile disintegrazione di quel che restava. Il Sudan si dedicò in effetti alle sue contese interne, dal Darfur a ovest ai monti Nuba del Kordofan a sud e al territorio del Nilo Azzurro a est. Qualche anno dopo, nel 2019, il potere del dittatore al Bashir crollò, dando luogo a un lungo braccio di ferro tra militari e civili. Statisti e strateghi del Continente furono tentati di considerare adesso quel Paese, un tempo grande, un'entità trascurabile.

Ma non era così. Il Sudan occupa pur sempre il terzo posto dell'Africa per estensione. Come la Repubblica democratica del Congo al centro del Continente, o il Mali nella sua parte occidentale, è una vastità che non può essere ignorata. Confina con sette Paesi, ciascuno dei quali sta vivendo una sua crisi di maggiore o minore entità. Segnaliamo la Libia, il Ciad, la Repubblica Centrafricana, il Sud Sudan, l'Etiopia, l'Eritrea (cui s'aggiunge l'Egitto). Lottava frontiera è marittima: la costa del Mar Rosso, lungo

la quale i generali sudanesi hanno segnalato di esser disposti a concedere la creazione di una base navale da tempo richiesta dalla Russia. Il Sudan appare così il baricentro geopolitico di un enorme bacino - grosso modo un quarto dell'Africa - già di per sé altamente destabilizzato. Se anch'esso vacilla, la catastrofe è prossima.

I signori della guerra sembrano avere come unica mira il potere e l'arricchimento personale

A queste considerazioni facilmente ispirate dalla carta geografica, si sovrappongono le iniziative di uomini e di Stati che creano una rete di interessi, pressioni, legami internazionali intorno al Sudan. Una miriade di contatti e canali attraverso i quali il conflitto che al momento attanaglia il Paese può filtrare al di là dei confini e contaminare l'intera Africa nord-orientale, come teme il segretario generale Guterres. Rispetto alle contrapposizioni e alle clientele regionali della Guerra fredda, quando l'Africa (come il resto del mondo) era strettamente infeudata all'uno o all'altro campo, oggi la situazione è estremamente più confusa. Il dualismo ideologico rimane, come dimostra la guerra in Ucraina. Ma i protagonisti locali non hanno più alcun interesse nella gestione dello Stato, nei tempi lunghi della diplomazia, nei rituali delle relazioni internazionali o in una rigida scelta di campo. Sono dei signori della guerra che hanno come unica mira il potere e l'arricchimento personale e le cui alleanze sono tanto fluide quanto rapace è la loro avidità.

A cavallo degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, il Sudan fu per qualche tempo un posto sicuro per il terrorismo internazionale, una specie di Afghanistan africano. Ma quell'epoca è ormai lontana e oggi esso viene visto viceversa come un baluardo contro l'estremismo islamico che serpeggia attraverso l'Africa occidentale. Questo spiega i legami del potere attuale con i Paesi capofila del mondo arabo-islamico cosiddetto moderato, filo-occidentale: gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita. Un sostegno fatto soprattutto di denaro. Tuttavia anche il campo che mantiene eccellenti rapporti con la Russia non è meno ostile alla minaccia fondamentalista e jihadista. Ecco dunque la presenza in Sudan del Gruppo Wagner, il potente esercito privato russo impegnato nella guerra in Ucraina e, in Africa, in Paesi vittime del terrorismo jihadista come il Mali o la Repubblica Centrafricana. Ai famigerati mercenari del Gruppo Wagner è legato uno dei due contendenti sudanesi, il capo delle Forze di sostegno rapido, o RSF, Mohamed Hamdan Dagalo. Anche le RSF sono, in origine, un esercito privato, anche se poi sono diventate parte dell'apparato militare sudanese. Come il Gruppo Wagner, Dagalo (spesso chiamato con il nomignolo di Hemetti) ha inviato i suoi uomini a combattere all'estero in cambio di denaro. In particolare in Yemen, sull'altra sponda del Mar Rosso, al fianco dell'Arabia Saudita contro gli insorti sciiti Houthi. Ma anche in Libia, in appoggio al signore della guerra della Cirenaica, Khalifa Haftar. Sono soprattutto fonti britanniche a sottolineare l'importanza del legame tra Hemetti e Haftar. Se il generale sudanese con-



Uno dei due contendenti - Mohamed Hamdan Dagalo, nella foto - è legato ai famigerati mercenari del Gruppo Wagner. (Keystone)

divide con il Gruppo Wagner interessi nello sfruttamento dei giacimenti auriferi, con il libico controlla le rotte dei traffici e del contrabbando attraverso il Sahara: armi, droga, migranti. E soprattutto carburante, che Haftar gli invia con un flusso costan-

te di camion cisterna. Questa alleanza è benedetta dalla Russia, la quale si è schierata con Haftar nella guerra civile libica. Tuttavia, il padrone della Cirenaica ha ottimi rapporti anche con l'Egitto, il quale invece nel conflitto del Sudan sostiene l'altro gene-

rale, il capo delle Forze armate Abdel Fattah al Burhan. Più ci si addentra nelle retrovie della guerra che è scoppiata in Sudan, più ci si smarrisce in un reticolo di rapporti internazionali pericolosi e fluidi, che promettono soltanto maggiore instabilità.

Annuncio pubblicitario

Qualità al giusto prezzo?
Scelgo McOptic.

Sotto il sole:
Vinci un paio di occhiali da sole!

Partecipa ora:
campaign.mcoptic.ch/wow/it



Secondo paio di occhiali incl. lenti

1.-

Per maggiori informazioni sull'offerta, contattate il vostro ottico.

McOptic



Esperienza sotto la doccia con Le Petit Marseillais

Almeno il 92 % di ingredienti naturali e
meno plastica grazie al nuovo accone !



Scopri la tua fragranza preferita !

MIGROS

Le Petit Marseillais è in vendita alla tua Migros

**0.0% di alcool.
100% di freschezza.**

NUOVO
Prova ora!

Scopri il massimo della freschezza in qualsiasi momento della giornata: Calanda Radler 0.0% con limone o pompelmo.

- ✓ 0.0% di alcool
- ✓ 100% naturale – senza dolcificanti artificiali
- ✓ Meno zucchero* per una maggiore freschezza

* Calanda Radler 0.0% contiene 4,3 g di zucchero, il 30% in meno rispetto alla media rappresentativa delle bevande analcoliche a base di birra.

MIGROS

Calanda Radler 0.0% limone e pompelmo è in vendita alla tua Migros e online su shop.migros.ch



Veduta di Lugano (Keystone) e Paolo Morel.

Il futuro del settore finanziario

Ticino ♦ Paolo Morel, esperto di *Voluntary Disclosure*, rimane ottimista

Ignazio Bonoli

Cinquantenne, sposato, due figlie, residente a Breganzona, studi di economia e finanza a Berna e Neuchâtel, vasta esperienza bancaria e di consulenza fiscale internazionale, Paolo Morel è oggi a capo del Gruppo PM (PM Consulenze) che ha conosciuto un forte sviluppo negli ultimi anni. Creato nel 2009 si è allargato, acquistando dapprima la Fiduciaria Fontana di Chiasso (2018), costituendo in seguito PM Revisioni e arrivando poi nel 2022 ad acquistare la Fiduciaria KFB. Nel 2015 aveva organizzato a Lugano un convegno sulla *Voluntary Disclosure* che aveva avuto un ottimo successo. Oggi può contare su una rete completa di servizi amministrativi, fiscali e di consulenza per gestori patrimoniali, clienti svizzeri e clienti esteri.

Lo incontriamo nella sede di Viale Stefano Franscini a Lugano, negli uffici di una delle poche ville sopravvissute all'espansione del centro-città. Il colloquio prende avvio subito sui rapporti con la clientela, dopo le grandi novità introdotte con lo Scambio automatico dei dati fiscali (protocollo del 23.2.2015, in vigore dall'1.1.2017) che ha in sostanza sancito la fine del segreto bancario in Svizzera, almeno per la clientela estera, con conseguenze pesanti sul settore finanziario elvetico e soprattutto ticinese. Di recente - lo ricordiamo - Berna e Roma hanno sottoscritto una dichiarazione politica che porterà allo stralcio della Svizzera dalla black list delle persone fisiche, l'ultimo elenco su cui figurava (dal 1999) come Paese a tassazione privilegiata. Svizzera e Italia hanno trovato anche una soluzione transitoria sull'imposizione del telelavoro.

L'evoluzione degli ultimi anni - ci spiega Morel - è quantificabile in un semplice dato: le banche in Ticino sono scese da 78 (2005) a 37. Ma è cambiato anche il modo di «fare banca» soprattutto nella gestione patrimoniale, perché, in sostanza, il tradizionale mercato italiano è rimasto, anche dopo i vari tentativi da parte dell'Italia di fare rientrare i molti capitali trasferiti all'estero.

E qui il discorso si sposta sulle misure adottate dal fisco italiano, fra le quali le parziali amnistie decise con la *Voluntary Disclosure*. Va precisato

che la celebre - almeno per gli ambienti interessati - *roadmap* da seguire per una applicazione conforme degli accordi, correttamente applicata in Svizzera, non lo è, o non lo è ancora, dall'Italia. La Svizzera si aspetta, da ormai otto anni, che l'Italia applichi la convenzione che permetta alle banche svizzere di accedere al mercato transfrontaliero della gestione patrimoniale con clienti privati, firmata a Milano il 23.2.2015.

Ma che cosa ha significato questa *Voluntary Disclosure* (VD)? Il mercato italiano - precisa Morel - c'è ancora ed è tuttora importante per noi. Con la VD, Roma ha regolarizzato la situazione fiscale dei contribuenti, creando migliore trasparenza e da noi un'ulteriore specializzazione nella gestione patrimoniale e nella consulenza fiscale. Con 129mila domande ha fatto emergere 60 miliardi di euro (di cui 42 miliardi provenienti dalla Svizzera), con un gettito fiscale di 4 miliardi. Si stima che i capitali minori (sotto il milione e mezzo) siano in parte rientrati, mentre gran parte dei capitali superiori sono rimasti, ma dichiarati al fisco. Alcune banche hanno dovuto ridimensionarsi, ma tutte hanno dovuto ripensare la loro strategia di business. In fondo la VD è stata l'apice del continuo e inesorabile indebolimento dei vantaggi competitivi della piazza finanziaria ticinese nei confronti del sistema Italia.

Uno dei problemi del Ticino è spesso la mancanza di centri decisionali e questo è un ostacolo a uno sviluppo autonomo della nostra economia. Anche il settore finanziario è stato orientato al servizio e alla vendita piuttosto che alla produzione. Questo ne ha influenzato positivamente la crescita, ma ora potrebbe essere penalizzante. Però il settore è fortemente variegato e offre un distretto di servizi finanziari completo. Alla crescita quantitativa del passato potrebbe subentrare uno sviluppo qualitativo integrato fra i vari servizi.

Sul futuro della nostra piazza finanziaria, Morel dice che le potenzialità rimangono, a patto che si sappiano aggiornare le strategie, valorizzare l'innovazione e la tecnologia e dare spazio a giovani preparati. L'attività principale resterà il *private banking*, ma anche il settore ipotecario resterà

importante. Non bisogna però dimenticare che accanto alle banche lavorano quasi 2400 aziende (con 5600 dipendenti) che si occupano di consulenza contabile, fiscale e amministrativa, nonché di intermediazione immobiliare. Anche qui i costi crescenti obbligano a rivedere le strategie, aprendosi a fusioni o acquisizioni. Molto dipenderà anche da come si caratterizzerà il futuro mercato, dopo la soluzione del caso Credit Suisse. Accanto a un grande colosso (sarà monopolista?) come l'UBS, tante piccole strutture saranno confrontate con costi fissi, oneri amministrativi e legati all'evoluzione normativa, nonché ai necessari investimenti informatici. L'impatto della tecnologia sarà fondamentale nei servizi finanziari. Da non dimenticare infine anche le circa 320 aziende del settore assicurativo, con 1800 dipendenti.

Su questa struttura, quali effetti potrebbe avere un colpo come quello del Credit Suisse? È la domanda che corre sulla bocca di tutti gli interessati in questi giorni. Ripercussioni di un certo peso rischiano di essere inevitabili. Le due grandi banche occupano in Ticino circa 1200 persone. Riferendoci a quanto potrebbe avvenire in Svizzera, da noi alcuni hanno stimato circa 300 posti a rischio. Morel è però ottimista. La struttura allargata della nostra piazza finanziaria sarà in grado di assorbire gran parte di coloro che potrebbero perdere il posto di lavoro, dato che si tratta di persone formate e con esperienza. Le banche hanno comunque dimostrato di saper proporre buoni piani sociali per chi non avrà più il lavoro. Del resto, il calo demografico si fa sentire anche nel terziario finanziario e molti istituti faticano a trovare il personale giovane che possa sostituire gli uscenti per pensionamento.

Ma per quanto attiene alle piccole e medie imprese, dopo la fusione con UBS, verrà a mancare un importante attore del credito commerciale, dopo che si sono già persi importanti punti d'appoggio come BSI e Gottardo. Potrebbero però nascere nuovi soggetti che, anche con aziende esistenti, potranno far capo a professionalità importanti. Molto dipenderà comunque dal modo in cui UBS saprà risolvere l'ardua questione.

Macron traballa

Francia ♦ Il popolo continua a rifiutare la riforma sulle pensioni mentre il presidente tenta di reagire

Marzio Rigonalli

Dagli incendi dei cassonetti della spazzatura al concerto delle pentole (vedi foto, manifestazione a Parigi). La Francia stenta ad uscire dalla crisi sociale e politica in cui è immersa dopo il lancio del progetto di legge sulle pensioni. La riforma è stata ora promulgata e costringerà i francesi a lavorare di più, dai 62 anni di oggi ai 64 anni. La misura entrerà in vigore progressivamente entro il 2030. Il percorso democratico del progetto di legge è stato molto combattuto ed è sfociato nell'approvazione finale del Consiglio costituzionale, l'organo supremo che decide se un progetto legislativo è conforme alla Costituzione e alle leggi in vigore. Molti speravano che la decisione del Consiglio costituzionale potesse porre fine alla contestazione e ripristinare quello che la Francia ha smarrito negli ultimi mesi, ossia il dialogo sociale e la prassi democratica fondata sul confronto delle idee e delle opinioni. Ma non è stato così. La protesta è proseguita; il dialogo tra i sindacati e il Governo non si è riallacciato; il baratro che separa il presidente e l'Esecutivo dall'opinione pubblica ha assunto dimensioni notevoli.

I partiti e i sindacati contrari alla riforma sperano ancora di riuscire a bloccare il progetto. Organizzano le manifestazioni popolari annunciate e incoraggiano quelle spontanee. Lo scopo - difficile da raggiungere - è di convincere il presidente a rinunciare alla riforma. Tentano anche di seguire due diverse strade legali. La prima potrebbe portare a una legge abrogativa della riforma. Il progetto di una simile legge deve però essere approvato dall'Assemblea nazionale e dal Senato e non è certo che si riesca a raggiungere la maggioranza richiesta. La seconda strada deve essere approvata dal Consiglio costituzionale e porta a un referendum popolare, chiamato *Référendum d'initiative partagée*. In nove mesi i promotori del referendum devono raccogliere 4,8 milioni di firme, ossia un decimo dell'elettorato. È un obiettivo che non è mai stato raggiunto nella storia della Quinta Repubblica.

Per calmare gli animi e spostare l'attenzione su altre riforme e altri progetti, il presidente e i ministri escono dai loro uffici e cercano il contatto con la gente - parlando soprattutto dell'inflazione e del potere d'acquisto, grandi preoccupazioni dei francesi - nonché dei problemi con i quali è confrontato il settore sanitario. Non vengono però ben accolti. Ogni loro intervento si scontra con un gruppo di manifestanti, di solito non molto folto, ma deciso a rendere impossibile la visita. Gli insulti, il frastuono delle pentole e di altri og-

getti, il blocco degli accessi e gli scontri con la polizia sono all'ordine del giorno e dimostrano quanto sia profonda la crisi attuale. Le cifre svelate dai sondaggi sono impietose. Tre francesi su quattro sono contrari alla riforma delle pensioni e non hanno fiducia nel Governo. La popolarità del presidente Macron è scesa a livelli molto bassi. Soltanto un francese su quattro l'appoggia ancora e un'ampia maggioranza lo ritiene autoritario, arrogante e difensore dei ricchi. Un recente sondaggio l'ha dato perdente in un ipotetico nuovo scontro con Marine Le Pen, la leader del Rassemblement National.

Le istituzioni che caratterizzano la Quinta Repubblica danno al presidente eletto un potere immenso, senza uguali nelle democrazie europee. È dunque a lui che si guarda in caso di crisi ed è da lui che si attendono i correttivi necessari. Emmanuel Macron sta cercando di reagire. Moltiplica le visite in varie parti della Francia per riallacciare il dialogo con i cittadini e ha promesso di fare, entro il 14 luglio, giorno della festa nazionale, un bilancio dell'azione che ha chiesto al Governo di Elisabeth Borne di svolgere nelle prossime settimane. La sua azione si scontra, però, con due grossi ostacoli. Il primo è il risentimento nei suoi confronti, che è molto diffuso tra i francesi, e il secondo è la mancanza di una maggioranza assoluta nell'Assemblea nazionale. Le ultime elezioni legislative hanno generato un crogiuolo di minoranze politiche diverse, che si contrappongono e che stentano a costruire tra di loro una maggioranza anche soltanto su singoli progetti. Sono ostacoli che rendono difficile il superamento della crisi e che possono protrarre la durata per più mesi.

Macron è stato eletto nel 2017 e la sua elezione è stata vista come una vittoria sul populismo nazionale, dopo il referendum sulla Brexit e l'elezione di Donald Trump negli Stati Uniti. Nel 2022 è stato rieletto e la maggior parte dei Paesi europei non ha nascosto la propria soddisfazione per l'ennesima vittoria sul Rassemblement National. Nel 2027 Macron non potrà ripresentarsi per chiedere un terzo mandato. La Costituzione francese non lo consente. Gli rimangono però ancora quattro anni, durante i quali non può restare inattivo. I cambiamenti climatici e geostrategici richiedono un'azione continua sia all'interno dei singoli Paesi, per favorire il progresso e diminuire le disuguaglianze, sia a livello europeo, per consentire al nostro Continente di avere un posto tra le grandi potenze mondiali. Macron deve e può ancora dare un contributo.



PUBBLIREDAZIONALE

L'estate in un bicchiere



Il marchio «Fever Tree» è stato fondato nel 2004 a Londra da Charles Rolls e Tim Warrillow con l'obiettivo principe di offrire prodotti di qualità superiore. Per questo tonics e mixers a marchio Fever Tree contengono solo ingredienti naturali e sono privi di aromi e dolcificanti artificiali. La freschissima acqua tonica in versione Mediterraneo, per esempio, è aromatizzata anche con rosmarino e timo limone della costa mediterranea e a base di pregiato chinino congolese. Oltre a un'ampia varietà di acque toniche fruttate, fra cui quella al gusto Raspberry e Rhubarb, Fever Tree ha messo a punto anche una ricetta di Distillers Cola con vaniglia del Madagascar.



Fever Tree,
Distillers Cola
200 ml Fr. 1.95



Fever Tree,
Mediterranean
Tonic Water
200 ml Fr. 1.95



Fever Tree,
Raspberry & Rhubarb
200 ml Fr. 1.95



FEVER-TREE

CULTURA

Il piccolo principe

La scrittrice Romana Petri racconta come è nato il suo romanzo *Rubare la notte*, candidato allo Strega

Pagina 35 ▶

Storia di un'amicizia

Neri Pozza pubblica il carteggio tra Paul Celan e Peter Szondi, amici legati (anche) da un tragico destino

Pagina 37 ▶

Enigmatico Amleto

Un saggio di Piero Boitani spiega l'opera e il personaggio del Bardo attraverso i grandi della letteratura

Pagina 39 ▶

Festa Danzante

Torna l'appuntamento ticinese dedicato alla danza declinata in tutti i suoi generi e le sue sfumature

Pagina 41 ▶

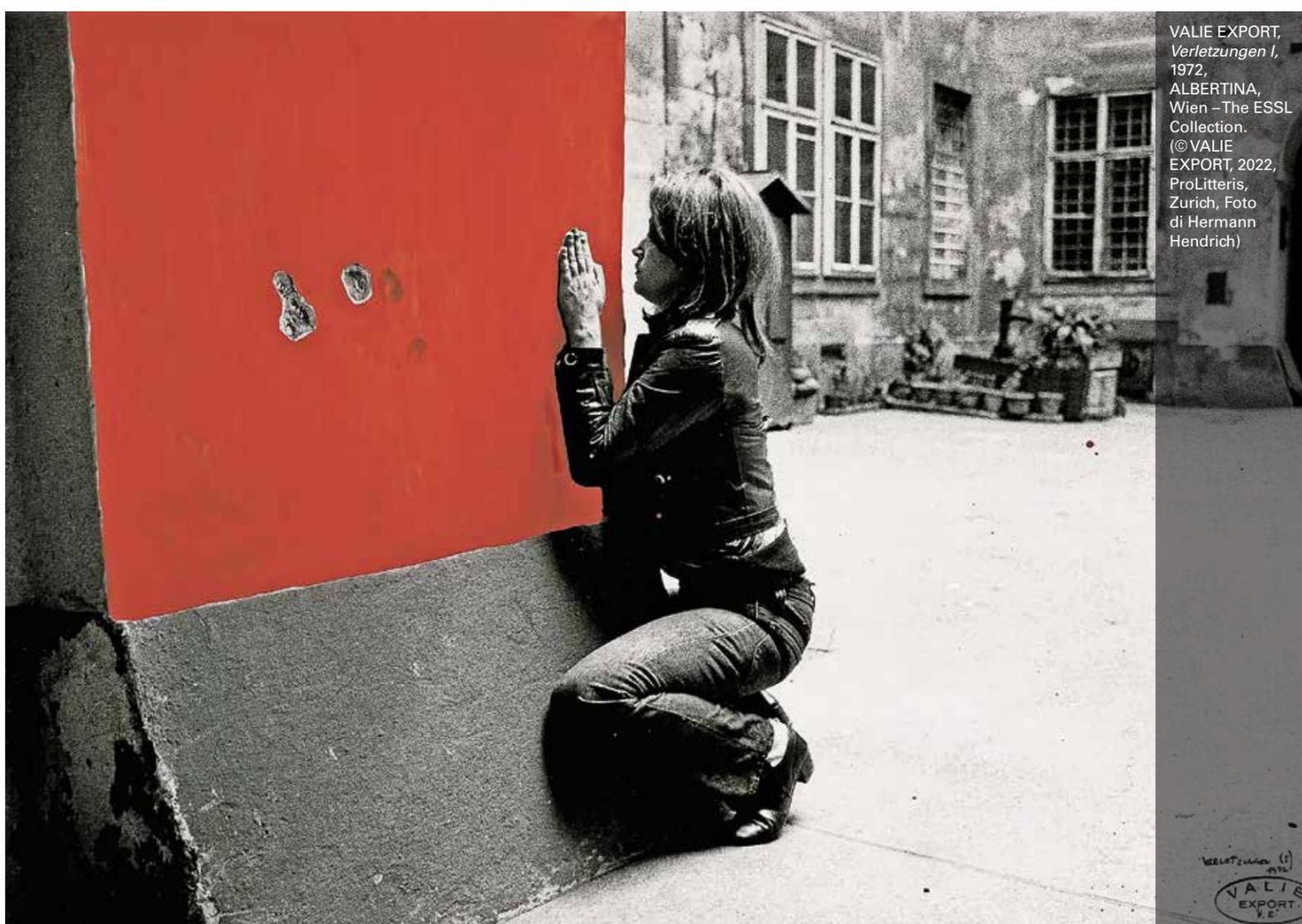
VALIE EXPORT: gesti liberatori contro il patriarcato

Mostra • Gli scatti di Waltraud Lehner alla Fotostiftung di Winterthur rivelano e demistificano le strutture di potere

Elio Schenini

Una serie di fotografie in bianco e nero che ritraggono scene di strada in un imprecisato contesto urbano. Dagli abiti dei passanti e dalle automobili che si intravedono si intuisce che sono state scattate intorno alla metà degli anni Sessanta. Al centro di una di queste immagini si vede una donna con il busto ingabbiato in una scatola di polistirolo bianco chiusa sul davanti da un pezzo di tessuto e nascosta nella parte posteriore da un giacchetto di maglia. La donna fronteggia un uomo, il quale, continuando a tenere lo sguardo fisso sul suo volto ha infilato entrambe le mani nella scatola scostando il telo che la chiude frontalmente. Tutt'intorno a loro un folto gruppo di persone guarda la scena con stupore misto a curiosità e imbarazzo. Anche se non riusciamo a vederle, perché nascoste all'interno della scatola, possiamo immaginare che le mani di quell'uomo stiano palpando il seno nudo della donna. In un'altra serie di fotografie, una donna con un cappotto di pelo chiaro passeggia tra le strade affollate di un centro cittadino tenendo con estrema disinvoltura nella mano destra un guinzaglio alla cui estremità è legato un uomo abbigliato in maniera classica che la segue a breve distanza camminando carponi sull'asfalto. Anche in questo caso gli sguardi dei passanti si soffermano con curiosità e stupore sulla scena.

Quelle appena descritte, sono alcune delle fotografie che accolgono i visitatori nella prima sala della mostra che il Fotomuseum di Winterthur dedica all'opera fotografica di VALIE EXPORT, pseudonimo che fin dal 1967 Waltraud Lehner adotta, ispirandosi a una nota marca di sigarette austriache di quegli anni, per evitare di usare il cognome del padre o del marito e quindi per affermare attraverso questo semplice gesto il rifiuto di qualsiasi subordinazione ad una cultura patriarcale. Un uso della fotografia, quello dell'artista nata a Linz nel 1940, che nella fase iniziale della sua carriera ha soprattutto carattere documentario, visto che se ne avvale per tenere traccia di eventi per loro natura effimeri come le azioni e le performance nelle quali trasforma il proprio corpo in uno strumento di rivendicazione femminista. Del resto, la scena artistica austriaca aveva visto emergere fin dal 1962, nell'ambito dell'Azionismo viennese, numerose esperienze performative dal carattere pionieristico, che si erano sviluppate parallelamente, ma in maniera del tutto autonoma, rispetto alle sperimentazioni che portarono alla nascita degli *happening* negli Stati Uniti. Pur essendo spesso associata agli esponenti dell'Azionismo e pur condivi-



VALIE EXPORT, *Verletzungen I*, 1972, ALBERTINA, Wien - The ESSL Collection. © VALIE EXPORT, 2022, ProLitteris, Zurich, Foto di Hermann Hendrich)

dendo con loro l'idea del corpo come luogo fisico e psichico in cui prende forma il condizionamento sociale, quelle di VALIE EXPORT sono però performance molto diverse dalle crude drammaturgie a cui danno vita in quegli stessi anni i suoi colleghi maschi, che si tratti delle colate sanguinolente dell'*Orgien Mysterien Theater* di Hermann Nitsch o dei gesti estremi di mortificazione fisica di Rudolf Schwarzkogler (tra gli «azionisti» quello con cui la EXPORT ha probabilmente maggiori affinità).

Alla fine degli anni Sessanta, mentre intorno al suo lavoro infuriano le polemiche e le accuse di oscenità e pornografia, VALIE EXPORT si muove sempre più in un'ottica multimediale

Anche nel caso della EXPORT assistiamo a una pratica performativa che tende ad accentuare gli elementi provocatori e dissacranti rispetto al conformismo che regnava nel contesto sociale del tempo, tuttavia, a differenza degli esponenti dell'Azioni-

simo, il suo lavoro non sfocia in una pratica dai tratti fortemente esoterici in cui alla violenza viene attribuito un ruolo catartico fondamentale. Per VALIE EXPORT si tratta piuttosto di rivelare e demistificare le strutture di potere e i meccanismi sociali e culturali che sono alla base della subordinazione del femminile rispetto al maschile. In quest'ottica l'uso che la EXPORT fa della fotografia muta abbastanza presto. Da semplice strumento di documentazione, come nel caso delle azioni ricordate in precedenza, la fotografia si trasforma infatti rapidamente in un ambito autonomo di ricerca. Tra i primi esempi di questa nuova attitudine vi è la serie fotografica *Aktionhose: Genital Panik*. Se l'origine è anche questa volta una performance, durante la quale l'artista passeggiava tra il pubblico di un piccolo cinema indossando un paio di jeans che lei stessa aveva ritagliato nella zona genitale, le fotografie di questa serie (che sono diventate delle vere e proprie icone dell'arte femminista di quel periodo) non costituiscono tuttavia una documentazione dell'evento tenutosi nel 1969 in occasione di un festival teatrale d'avanguardia, ma sono una produzio-

ne realizzata alcuni mesi dopo, in cui l'artista si mette in scena di fronte all'obiettivo con gli stessi pantaloni usati durante la performance. In queste immagini, da cui sono poi stati tratti dei manifesti proposti nell'ambito di campagne di affissione pubbliche, l'artista mette in discussione gli stereotipi che caratterizzano la rappresentazione della femminilità, proponendocene una visione tutt'altro che remissiva: la donna che affronta a viso, anzi a gambe aperte (divaricate in un posa tipicamente maschile), lo sguardo voyeuristico maschile, diventa infatti una minacciosa e truce guerrigliera che si presenta con i capelli scarmigliati e armata di una mitragliatrice.

Alla fine degli anni Sessanta, mentre intorno al suo lavoro infuriano le polemiche e le accuse di oscenità e pornografia, VALIE EXPORT si muove sempre più in un'ottica multimediale, in cui alla fotografia si affianca anche il cinema, spesso operando in collaborazione con Peter Weibel (era lui l'uomo trascinato al guinzaglio), curatore e artista scomparso un mese fa che ai nuovi media ha dedicato tutta la vita, da ultimo dirigendo il ZKM (Zentrum für

Kunst und Medien) di Karlsruhe. In questo periodo anche gli interessi della EXPORT si ampliano oltre la dimensione femminista, che pure rimarrà sempre presente. A partire dagli anni Settanta il suo lavoro è infatti caratterizzato da una fitta produzione fotografica che l'artista definisce non a caso *Konzeptuelle Fotografie*. Nella sua prassi artistica, in cui il corpo rimane l'elemento centrale, non si tratta infatti più solo di provocare e di dissacrare, ma si tratta ora di decostruire, di smontare pezzo per pezzo l'atto del guardare, di evidenziare le implicazioni nascoste nel nostro rapporto con le strutture architettoniche, con il paesaggio e con i modelli culturali che la storia dell'arte ci propone. Perché questa è in fondo l'arte per VALIE EXPORT: un gesto liberatorio che nasce dalla decostruzione dei modelli e delle strutture che il mondo ci impone.

Dove e quando

VALIE EXPORT - *Die Fotografien*, Fotomuseum Winterthur, Grünzstrasse 44+45, fino al 29.5.2023. Ma-ve 11.00-18.00, me fino alle 20.00.
www.fotomuseum.ch



PIÙ FANTA. PIÙ FUN.

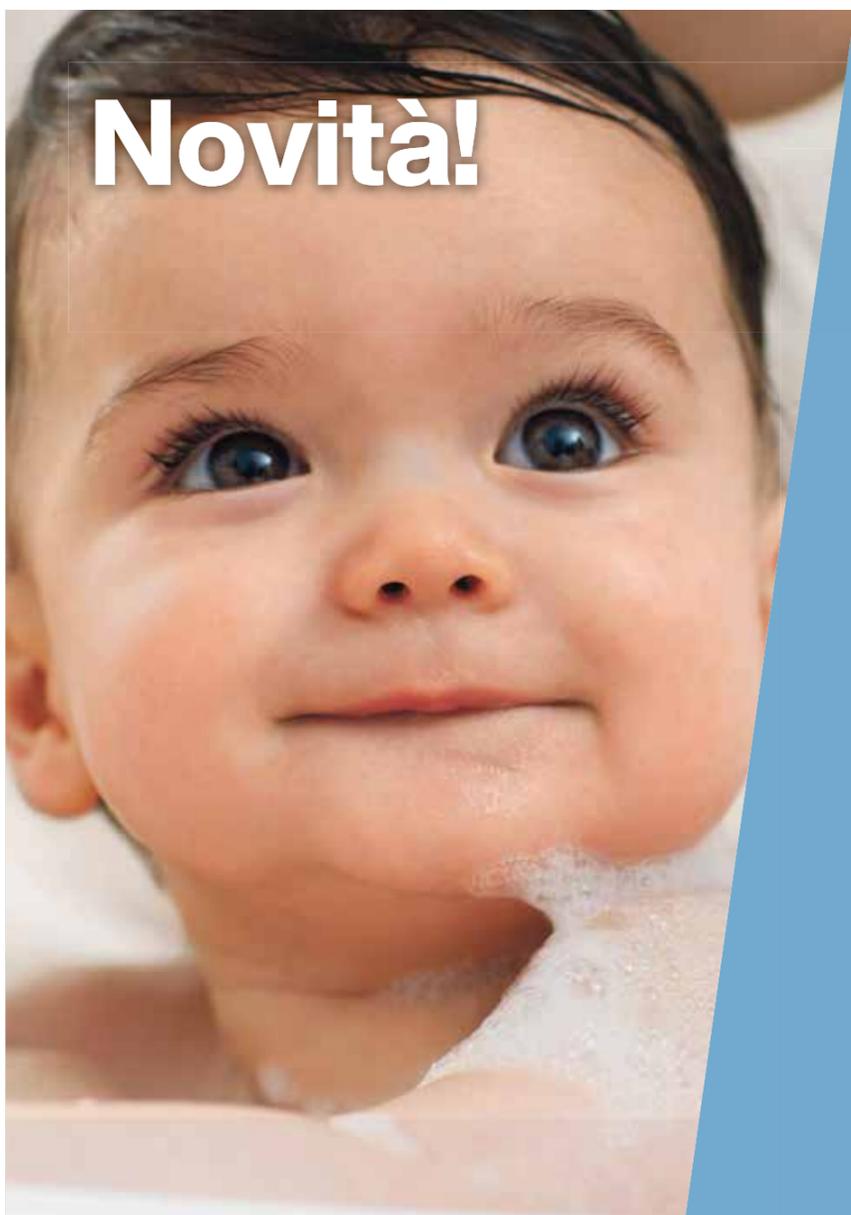
NUOVO

© 2023 The Coca-Cola Company.
Fanta è un marchio registrato di The Coca-Cola Company.

MIGROS

Fanta è in vendita alla tua Migros

Novità!



Grazie alla vostra formula delicata, schizzarsi e giocare nella vasca da bagno diventa un'esperienza senza lacrime



20x
CUMULUS

Nuovo

4.95 Bagno & Lavaggio Johnson's Kids

Il piacere di fare il bagno senza lacrime. Pulisce la pelle senza seccarla. Senza coloranti, parabeni, ftalati, solfati, alcol e sapone.

Da tutte le offerte sono esclusi gli articoli già ridotti.
Offerte valide solo dal 2.5 al 15.5.2023, fino a esaurimento dello stock

MIGROS

Morire non è nulla, solo musica tra le stelle

Intervista ♦ Romana Petri racconta di come il suo grande amore letterario sia diventato un romanzo candidato allo Strega

Laura Marzi

Abbiamo incontrato Romana Petri, candidata al Premio Strega con il romanzo *Rubare la notte* edito da Mondadori, tra i testi più amati nella dozzina selezionata il 30 marzo scorso dal comitato direttivo del riconoscimento letterario più importante in Italia. Autrice nel 2020 di *Figlio del Lupo* una biografia romanizzata su Jack London, Petri torna sul genere con un romanzo dedicato allo scrittore e aviatore francese, autore de *Il piccolo principe*.

Perché ha deciso di scrivere un libro su Antoine de Saint-Exupéry?

È successo un po' come è accaduto per Jack London: i grandi amori del passato a un certo punto riaffiorano e Saint-Exupéry fa parte di questi. Un paio di anni fa ho deciso di rileggere l'intera sua opera e quando mi sono resa conto che leggevo e subito dimenticavo i suoi testi ho capito che era giunto il momento di scrivere un romanzo su di lui: ero pronta.

Le lunghe lettere alla madre sono il filo rosso del romanzo. Volevo che attraverso queste confessioni il mio personaggio mettesse a nudo la sua anima come in un confessionale

Qual è il margine di invenzione che si è concessa nella creazione di personaggi realmente esistenti?

Ho seguito le leggi della letteratura che deve essere prima di ogni altra cosa finzione. Ho sussunto la sua opera fino a sentirla mia, poi ho letto un paio di biografie, ma solo per fissare eventi e date. Tutte le lettere che scrive alla madre, tutti i suoi dialoghi, i suoi pensieri, sono inventati da me. Li ho creati cercando di pensare come pensava lui e a un certo punto mi è risultato facile usare la testa di Tonio.

Il rapporto tra Antoine de Saint-Exupéry e sua madre è stato fortissimo e le lettere fra di loro costituiscono una sorta di ossatura del suo libro. Lei ha scritto di questo tema anche in *Mostruosa maternità* (Perrone, 2022). Che cosa la spinge a indagare il materno?

Le lunghe lettere alla madre sono il filo rosso del romanzo. Volevo che attraverso queste confessioni il mio personaggio mettesse a nudo la sua anima come in un confessionale, come davanti a uno psicoterapeuta o semplicemente a sé stesso. Il rapporto con le madri ha sempre qualcosa di pericoloso: siamo stati chiusi nel loro scrigno per nove mesi. Credo sia un'esperienza indimenticabile anche se siamo certi di non ricordarne nulla. Per Tonio (Antoine) è stato impossibile liberarsi da questa ossessione. Venerava la madre, avrebbe voluto rallegrarla dopo la morte del marito e dopo quella del figlio più piccolo, in fondo dietro a questi dolori della madre c'era la sua rabbia: lui desiderava, un po' mostruosamente, essere la sua vera fonte di luce e gioia nella vita. Ha vissuto i lutti che hanno investito la sua famiglia anche come una privazione personale, non per cattiveria, ma perché era avido dell'amore materno. E l'avidità è sempre un po' mostruosa.



Qui sopra un'immagine ispirata al Piccolo principe (Pixabay); sotto l'autrice Romana Petri nata a Roma il 10 settembre del 1965. (Keystone)



Saint-Exupéry è spesso definito un eterno bambino. Il suo interesse per il materno è di rimando anche un interesse per l'infanzia? Ne ha una nostalgia simile a quella che attanaglia il suo protagonista?

No, io rifuggo l'infanzia, perché so che ogni male, ogni stortura è cominciata lì. Non l'ho mai considerata un paradiso perduto, bensì il mondo delle ombre e delle paure. Tonio non solo la rimpiangeva da adulto, ma già da bambino: sentiva che ogni giorno che passava era un giorno in meno di infanzia che gli veniva concesso. Lui è andato ben oltre la nostalgia.

L'autore oggi è indissolubilmente legato a *Il piccolo Principe*, ma in vita i suoi testi erano molto letti e lui era conosciuto anche oltre oceano. L'impressione, però, leggendo la sua storia, è che fosse uno scrittore di successo suo malgrado. È così?

Era goffo, molto timido e riservato, il successo lo spaventava. Non dico che non gli piacesse, ma lo metteva un po' in imbarazzo. Poi aveva le sue vanità letterarie, certo, ossessionava

tutti: parenti, amici, moglie, amanti, affinché leggessero i suoi manoscritti, ma lui era nato principalmente per volare, per starsene seduto in mezzo al cielo. Spesso ha dichiarato che se non avesse volato non avrebbe nemmeno mai scritto. In effetti i suoi libri parlano principalmente di volo, dell'ossessione di staccare l'ombra da terra, di fuggire dalle paure immaginarie per entrare in un mondo di pericoli veri.

Dal suo libro si evince che *Il piccolo principe* è il risultato di anni di visioni, la sintesi di incontri reali e immaginari, di idee coltivate nel tempo. Ci parla della genesi di questo testo caposaldo del nostro immaginario?

Lui lo definì la quintessenza dei suoi dolori. Lo aveva in mente da molti anni prima che lo scrivesse. Spesso disegnava quel *petit bon homme* un po' ovunque, anche sulle tovaglie di carta delle trattorie e molto mentre volava. È un po' il suo testamento, visto l'ultimo tragico volo in cui morì poco tempo dopo la pubblicazione di quel libro, ma forse è anche il suo definitivo distacco dall'infanzia. È come se Saint-Exupéry, scrivendo quel finale tragico, si fosse liberato del Tonio bambino che tanto aveva fatto per non crescere.

Era un seduttore indefesso, ossessionato dalla verità che si trova «nelle pieghe delle gonne», espressione che torna spesso nel suo romanzo. Qual era il suo rapporto con le donne?

Per molti anni si è ritenuto un uomo che non aveva ascendente sulle donne. Dopo la grande delusione per il suo amore giovanile con Loulou, si era convinto di non essere un uomo amabile. Poi, con il successo letterario e il fascino dell'aviatore, arrivano

anche le conquiste facili. Ma lui non era un seduttore, anzi, si lasciava sedurre. Era comunque un insicuro e un uomo che seppur non indifferente alla passione, era anche capace di relazioni quasi platoniche, fatte soprattutto di languore, di una diversa, a volte più intensa intimità. In ogni caso, il suo vero grande amore rimase sempre il volo. Solo lassù, lontano dalla terra, trovava la sua vera dimensione. Sperava ogni volta anche di atterrare ma solo per poi decollare di nuovo il prima possibile.

La guerra fratricida in Spagna lo aveva segnato in modo indelebile, lo aveva quasi fatto impazzire

La sua posizione durante l'occupazione tedesca della Francia è stata problematica, Saint-Exupéry era accusato di essere un collaborazionista. Può spiegarci perché?

Non lo era, anzi, era un antifascista convinto. Solo che quando doveva giudicare un individuo lo faceva senza mai pensare a quale colore appartenesse. De Gaulle, per esempio, era per lui troppo facinoroso e lo detestava. Quando ha voluto mettersi in contatto con gli americani per chiedere aiuto in favore della Francia occupata dai nazisti, pur di ottenerlo, avrebbe cercato di sedurre anche il diavolo. Ha dato la sua vita per i suoi compatrioti francesi, odiava le dittature e considerava la guerra una malattia, ma era un uomo libero. Ha sempre rifiutato le etichette.

Antoine era ossessionato da ciò che aveva visto durante la guerra civile spagnola. Può raccontarci che tipo di sentimento albergava

in lui, che voleva essere un patriota, ma era anche un convinto pacifista?

Per lui la guerra aveva senso solo come reazione all'occupazione da parte di un'altra nazione. La guerra fratricida in Spagna lo aveva segnato in modo indelebile, lo aveva quasi fatto impazzire. Si era dovuto rendere conto che chi era dalla parte del giusto commetteva le stesse atrocità di chi combatteva dalla parte sbagliata. Per uno come lui, fautore di un nuovo umanesimo, quello che gli stava di fronte era un mondo che si stava perdendo, senza possibilità di soluzione. Mi chiedo cosa direbbe oggi dell'occupazione russa in Ucraina, forse che la pace ha qualcosa di strano, perché a un certo punto stanca e che gli esseri umani sono senza memoria.

Nel romanzo risulta particolarmente interessante, tra i tanti tratti del carattere del suo protagonista che è riuscita a rappresentare, il suo rapporto col passato che diventa presto un'ossessione per la morte. Può parlarcene?

Secondo lui l'angoscia che blocca gli umani è la paura della morte: solo quando si arriva ad accettarla si nasce veramente. Per lui, in questo senso, è stata fondamentale la morte del fratello, un ragazzino di quindici anni che prima di andarsene gli disse che morire non è nulla: solo musica tra le stelle. Mi immagino quante volte si sia ripetuto questa frase. Poi ci si confronta in guerra, vedendo morire tutti i suoi compagni. Alla fine, ha considerato la morte una liberazione, proprio come accade al suo piccolo principe.

Bibliografia

Romana Petri, *Rubare la notte*, Mondadori, Milano, 2023.

Ora nuovo

nel reparto gelati

OREO ICE CREAM FOR THE OREO FANS

Nuovo

3.50

**Oreo Ice Cream
Sandwich**

135 ml



Nuovo

6.50

**Oreo Ice Cream Mini
Sandwich**

6x55 ml



7.50

**Oreo Ice Cream
Mini Sticks**

6x50 ml

Paul Celan e Peter Szondi tra l'oro e l'oblio

Epistolario ♦ Per Neri Pozza è uscito il carteggio tra i due amici letterati uniti dalle origini ebraiche e da un tragico destino

Luigi Forte

Venivano ambedue da antiche regioni dell'ex Impero asburgico. Paul Celan, uno dei più grandi poeti di lingua tedesca del Novecento, era nato nel novembre del 1920 a Czernowitz, capitale della Bucovina annessa dopo la Grande Guerra alla Romania. Peter Szondi, sommo critico letterario e filologo, di nove anni più giovane, era originario di Budapest. Su di loro pesava il tragico destino degli ebrei. Celan riuscì a sfuggire alla deportazione ma perse i genitori catturati dai nazisti. Anche Szondi si salvò e fuggì in Svizzera dopo essere stato con tutta la famiglia nel lager di Bergen-Belsen. Più tardi, naturalizzato tedesco, insegnò all'università di Berlino scienza della letteratura e comparatistica, mentre Celan fin dal 1948 aveva scelto Parigi come nuova patria, dove non riuscì però a integrarsi. In realtà tutta la sua vita fu una vigile agonia, un preludio alla fatale discesa agli inferi, il tentativo inesausto di rimarginare oltre il tempo i traumi e le lacerazioni della sua gente ebraica. E i luoghi del delirio personale – come la capitale francese – sono stretti in una gelida morsa che rattrappisce gesti e speranze.

Nulla o quasi del loro problematico destino emerge tuttavia dallo scambio epistolare, fra lettere, cartoline, telegrammi che l'editore Neri Pozza propone nel volume *Tra l'oro e l'oblio*

Nell'aprile del 1959 lo studioso scrisse un paio di righe al «signor Celan» portandogli i saluti di comuni amici e augurandosi di poterlo conoscere personalmente. Fu un piacere reciproco e iniziò così anche una corrispondenza durata fino al 1970, anno del suicidio del poeta che in preda ad un'ennesima crisi mentale si gettò nella Senna dal ponte Mirabeau. Nulla o quasi del loro problematico destino emerge tuttavia dallo scambio epistolare, fra lettere, cartoline, telegrammi che l'editore Neri Pozza propone ora nel volume tradotto da Luca Guerreschi *Tra l'oro e l'oblio* a cura di Christoph König. Ma molto racconta invece l'ampissimo commento che riporta anche lettere della moglie del poeta, la pittrice Gisèle Lestrangé.

Ben presto la gentilezza e l'ammirazione, specie da parte di Szondi, si trasformano in un sentimento di calorosa partecipazione. Fa da tramite nel luglio del 1959 fra l'amico e il filosofo Adorno che ne ammira l'opera, pur convinto com'era che dopo Auschwitz non si potesse più scrivere poesia. E si congratula vivamente per il prestigioso premio letterario Georg-Büchner assegnato a Celan dell'ottobre 1960. Elogia la sua versione dei *Sonetti* di Shakespeare e lo invita a più riprese a Berlino per una lettura nel suo seminario all'università. Talvolta i due si scambiano brevi messaggi per vedersi, magari a Sils-Maria durante le vacanze, ma non di rado Celan all'ultimo momento disdice l'incontro. Con orgoglio Peter gli invia il volume dei suoi *Studi su Hölderlin*, «così bello e ben riuscito» commenta Celan, ma gli parla anche, chiamandolo ormai «caro Paul», dei suoi problemi di salute che trasformano le lezioni «in una faccenda straziante e faticosa» e lo tengono lontano dalla corrispondenza.



Paul Celan e Peter Szondi si scrissero lettere, cartoline e telegrammi che ora ritroviamo nel volume edito da Neri Pozza. (Pixabay)

Celan, a sua volta, gli manda di quando in quando sue traduzioni, anche dal russo come nel caso di Ossip Mandelstamm, o propri volumi di liriche con dedica, accolti sempre con grande entusiasmo. In momenti di crisi lo esorta a non perdere la fiducia, certo che saprà attingere «di nuovo e ancora spesso a piene mani alla fonte della creatività». Si augura poi di vederlo a Parigi, città che ha «i suoi lati oscuri, ma ogni tanto sa anche essere cordiale, specie quando si tratta di riceverla». Del resto anche Szondi non esitò ad aiutarlo in un periodo assai difficile per l'amico, durante il cosiddetto *affaire Goll*, che occupa non poco spazio nel loro epistolario.

«Dunque prosegue, in un tempo anche per me non troppo lieve, la scrittura di poesie (...) mi piacerebbe conversare con lei di tutto ciò e di molto altro».

Nel 1960 ebbe inizio infatti una pesante campagna stampa contro Celan a seguito di un articolo della moglie del poeta Yvan Goll, Claire, pubblicato su una rivista di Monaco. Vi si ripetevano accuse di plagio che la signora gli aveva già rivolto nel 1953 con una lettera indirizzata a editori, critici e scrittori. «Mi è piombata addosso anche l'infamia», confida ora Celan all'amico, costruita su contraffazioni e menzogne, tracciando quasi una linea di continuità tra quegli ignobili attacchi e la persecuzione degli ebrei. Szondi interviene prontamente con una lettera a sua difesa dal titolo *Prestito o diffamazione?* che, rifiutata dal giornale «Die Welt» uscirà poi sulla «NZZ». Anche il giovane Enzensberger prese le parti del collega sospettando che gli attacchi contro di lui e la sua opera avessero radici ben più profonde della «paranoia di un'anziana signora». Ma il poeta fa fatica a riprendersi e l'intera vicenda finirà per destabilizzare ancora di più la sua psiche già messa a dura prova dagli eventi dell'infanzia e dagli anni di guerra. Nel 1962 viene internato in una clinica psichiatrica, poi ancora altre volte, più tardi, per una sospetta schizofrenia. Eppure sono anni pie-

ni di creatività come racconta all'amico nel novembre del 1967: «Dunque prosegue, in un tempo anche per me non troppo lieve, la scrittura di poe-

sie (...) mi piacerebbe conversare con lei di tutto ciò e di molto altro». Poco dopo uscirà la raccolta *Filamenti di sole*, dove il linguaggio si contrae quasi

in una sorta di afasia e si annunciano le fantasie ossessive delle sue ultime poesie, la disintegrazione degli spazi e della realtà fisica e umana.

Ma Szondi è spesso distratto dalla sua intensa attività che lo porta in giro per l'Europa, nelle università americane e anche a Gerusalemme. Il loro dialogo finisce per trascurare le cose che stavano veramente loro a cuore: la poesia di Paul e gli scritti di Peter, così come la sua battaglia nel Sessantotto a Berlino oppure la malattia di entrambi. Rimane sullo sfondo l'epilogo drammatico di un appassionato incontro che non riuscì a ribadire le ragioni della vita. L'anno dopo il suicidio di Celan anche Szondi se ne andò annegandosi, a soli quarantadue anni, in un lago berlinese. L'epitaffio per ambedue era già in qualche modo annunciato nel ritmo ossessivo della famosa poesia *Fuga della morte*: «Negro latte dell'alba noi lo beviamo la sera/noi lo beviamo al meriggio come al mattino lo beviamo la notte...».

Bibliografia

Paul Celan-Peter Szondi, *Tra l'oro e l'oblio. Lettere 1959-1970*, Neri Pozza editore, a cura di Christoph König, traduzione di Luca Guerreschi, Milano, 2023.

Annuncio pubblicitario



MANHATTAN

COLORI PERFETTI PER LA PRIMAVERA!



LAST & SHINE NAIL POLISH

Colore a lunga durata con effetto lucido

EXPRESS YOURSELF!

MIGROS Manhattan è in vendita nelle maggiori filiali Migros

PIACERE A TUTTO TONDO

Le palline mochi con ripieno di gelato regalano colorati momenti di gusto alla giornata. La golosa delizia giapponese consiste in una morbida pasta di farina di riso cotta al vapore e avvolta delicatamente intorno a una pallina di gelato artigianale.

I gusti vanno dal pistacchio tostato con miele al frutto della passione e mango, fino alla crema di cocco. Si mangiano in un boccone o due, perciò consentono di soddisfare la voglia di dolce senza necessariamente esagerare nelle quantità.



**Mochi ice cream Little Moons
al gusto pistacchio tostato al miele**
6 x 32 g Fr. 5.95



**Mochi ice cream Little Moons
al gusto frutto della passione
& mango, vegano** 6 x 32 g Fr. 5.95



**Mochi ice cream Little Moons
alla crema di cocco**
6 x 32 g Fr. 5.95



In cerca dell'inafferrabile Amleto

Teatro • Un saggio di Piero Boitani sull'opera più enigmatica di Shakespeare

Giovanni Fattorini

Alla sterminata bibliografia sul teatro di Shakespeare, e in particolare su Amleto e *l'Amleto* (il personaggio e l'opera), si è ultimamente aggiunto un saggio di Piero Boitani (professore emerito di Letterature Comparate all'Università La Sapienza di Roma), che nella prima parte (intitolata *In cerca di Amleto con i grandi*) ripercorre lucidamente «la straordinaria avventura di Amleto nella cultura europea», e nella seconda (intitolata *In cerca di Amleto con l'Amleto*) ci mostra «alcune delle contraddizioni più macroscopiche, degli eccessi, dei vicoli ciechi nei quali Shakespeare si caccia senza più uscirne, delle vie laterali che imbocca e dopo poco abbandona».

La sfilata dei «grandi» convocati nel saggio di Boitani (intitolato *In cerca di Amleto*) si apre con T.S. Eliot e il *Canto d'amore di J. Alfred Prufrock* («No, io non sono il principe Amleto, né ero destinato ad esserlo [...]»), seguito dall'affermazione conclusiva di un saggio del 1920 che all'epoca destò grande scalpore: «Lungi dall'essere il capolavoro di Shakespeare, il dramma è sicuramente un insuccesso artistico». La ragione? «Amleto (uomo) è dominato da un'emozione che è inespriabile perché in eccesso rispetto ai fatti quali appaiono». In verità, T.S. Eliot non è stato il primo a dubitare dell'assoluta eccellenza dell'*Amleto*. Secondo Tolstoj, che detestava il teatro di Shakespeare, «non vi è alcuna

possibilità di trovare una spiegazione qualsiasi agli atti e ai discorsi di Amleto, e quindi non vi è alcuna possibilità di attribuirgli un carattere qualsiasi». E Samuel Johnson, prima ancora del narratore russo, osservava che la «conduzione del dramma non è forse del tutto al sicuro da obiezioni» (ad esempio: «della finta pazzia di Amleto non si dà causa adeguata»).

Ma ecco farsi avanti un altro «grande». Per bocca di Wilhelm Meister, Goethe ci dice che la trama di *Amleto* è «una grande azione imposta a un'anima che non è all'altezza». Dopo di lui, August Wilhelm Schlegel afferma che *Amleto* è «un formidabile enigma», il cui fine generale è «mostrare come la riflessione [...] reprime le forze attive dell'anima». *Amleto* «è la tragedia del pensiero». Con queste parole, scrive Boitani, «Schlegel dettava l'agenda per la critica dell'*Amleto* dei successivi due secoli». I risultati dell'analisi di Coleridge, ad esempio, «disegnano con nettezza, per la prima volta, l'eroe moderno del pensiero – un eroe squilibrato – e ne vedono le conseguenze sul ritmo del dramma».

La sfilata prosegue con altri eminenti scrittori e pensatori europei: Hegel, Turgenev, Nietzsche, Freud, Pirandello, Valéry, secondo il quale Amleto è un intellettuale che «medita sulla vita e sulla morte delle verità». («Dall'immensa terrazza di Elsinore» scrive Boitani, l'Amleto di Valéry «fissa la "terra desolata" che è diventato il continente, vive un'apocalissi dello spirito»). Poi, preceduti da Dostoevskij, ecco avanzare tre poeti russi: Aleksandr Blok, Anna Achmatova, Marina Cvetaeva, che ci parlano di Amleto attraverso la figura e la voce di Ofelia. E successivamente, Pasternak, Mandel'stam e l'illuminante psicologo Lev Semënovič Vygotskij. Ultimi, ma non meno importanti,



Benedict Cumberbatch a teatro nei panni di Amleto. (Youtube)

e quindi degli intellettuali, [...] a un certo punto fuorviati, vittime del loro spirito». (Mi permetto di aggiungere che, secondo Auden, Amleto è «un mito per attori»).

Terminata la rassegna di interpretazioni illustri (di cui ho fornito solo un parziale e sommario condensato), i qualificativi più incontestabilmente attribuibili ad Amleto (il personaggio e l'opera di cui è il protagonista) sono quelli che già si trovano all'inizio del saggio di Boitani: inafferrabile e irresistibile. Quanto alla seconda parte del libro (dove Boitani mostra che *Amleto* non è una tragedia ma «un dramma che tende alla totalità, come sarà il *Faust* di Goethe»), non è possibile, in quest'ultimo paragrafo, darne riassuntivamente conto. Con «i suoi eccessi e i fili che lascia sospesi», con l'esplorazione delle «vie più diverse: il comico, il romanzesco, l'elegiaco [...] e il teatro nel teatro», la *Tragedia di Amleto Principe di Danimarca*, «lungi dall'essere un "insuccesso artistico", come voleva Eliot, [...] crea un nuovo tipo di dramma moderno: un *iperdramma* incontenibile che accenna ramificazioni potenziali, narrazioni collaterali, racconti multipli a scatole cinesi». Insomma, è un dramma «inesauribilmente problematico».

Bibliografia

Piero Boitani, *In cerca di Amleto*, il Mulino, Bologna, 2022.

Annuncio pubblicitario

Offerte ed esperienze invitanti

Trovi tutto il mondo Cumulus su cumulus.migros.ch
In caso di domande puoi contattare l'Infoline Cumulus: 0848 85 0848

CUMULUS



Triplicare i punti ora su zurrose-shop.ch

Acquista online prodotti per la salute, l'alimentazione e la cosmesi e raccogli punti Cumulus! Una vasta scelta di oltre 50000 articoli e 2800 marche top di gamma.

Durata dell'azione: dall'1.5 al 14.5.2023

zurrose-shop.ch

zurRose
Shop

1000 CUMULUS



Con Migrol approfitti più volte

Offerta 1: olio da riscaldamento

Fino al 14 maggio 2023, per ogni nuova ordinazione* fino a 9000 litri di olio combustibile, i clienti privati ricevono 1000 punti bonus supplementari (oltre ai consueti 100 punti Cumulus ogni 1000 litri).

Offerta 2: revisione della cisterna

Per ogni nuova ordinazione* entro il 14 maggio 2023, i clienti privati ricevono fr. 100.- di riduzione (non cumulabile) su ciascun ordine di revisione della cisterna e un accredito di 1000 punti bonus (oltre ai consueti punti Cumulus). Basta immettere il codice del buono «UCUTR05» al momento dell'ordinazione.

Per ulteriori informazioni:
migrol.ch

*Ordina ora con il tuo numero Cumulus su migrol.ch oppure chiamando lo 0844 000 000 (tariffa normale).

MIGROL

MIGROS TICKET FESTIVAL

1-8 MAGGIO 2023

FEST'NEUCH
SUMMERSTAGE
OPENAIR FRAUENFELD
GURTENFESTIVAL
MOON&STARS
PALÉO
OPEN AIR LUMNEZIA

STARS IN TOWN
HEITERE OPEN AIR
OPENAIR GAMPEL
SEASIDE
SUMMERSDAYS
HIKING SOUNDS

20%
sui biglietti

migros.ticketfestival.ch

MIGROS
Di più per la Svizzera

Igiene orale con **elmex[®]** e **meridol[®]**

elmex[®] – Non c'è di meglio per i vostri denti.



Per denti sensibili

conf. da 2

20%

12.60
invece di 15.80

Dentifricio elmex[®] sensitive professional repair & prevent
2 x 75 ml



Per una protezione altamente efficace della carie



conf. da 2

21%

10.90
invece di 13.80

Dentifricio elmex[®] protezione carie professional
2 x 75 ml

conf. da 2

25%

6.45
invece di 8.60

Dentifricio elmex[®] junior
2 x 75 ml



conf. da 2

25%

6.45
invece di 8.60

Dentifricio elmex[®] bimbi
2 x 75 ml



Per gengive sane

conf. da 2

23%

10.60
invece di 13.80

Collutorio meridol[®]
2 x 400 ml



conf. da 2

20%

Tutti gli spazzolini meridol[®]
per es. meridol[®] morbido,
2 pezzi, **6.70** invece di 8.40



conf. da 2

23%

7.95
invece di 10.40

Dentifricio meridol[®] gentle white
2 x 75 ml



Da tutte le offerte sono esclusi gli articoli già ridotti.
Offerte valide solo dal 2.5 al 15.5.2023,
fino a esaurimento dello stock

MIGROS

«La danza è davvero in ogni cosa»

Festival • Tiziana Conte ci illustra la nuova edizione di Festa Danzante che in Ticino andrà in scena dal 9 al 14 maggio

Natascha Fioretti

«Quello che so per certo è che ogni giorno ti offre la possibilità di prendere fiato, toglierti le scarpe, uscire e ballare – per vivere senza rimpianti pieno di gioia, divertimento e risate». Le parole di Oprah Winfrey (*Tutto ciò che conta*, Rizzoli), si possono interpretare liberamente ma a me hanno subito fatto pensare allo spirito di Festa Danzante (così come la foto che ritrae la Compagnia Mafalda in azione), manifestazione nazionale dedicata alla danza che in Ticino va in scena dal 9 al 14 maggio e il 29 aprile ha avuto la sua giornata inaugurale.

Per saperne di più e presentarvi in anteprima alcune chicche del programma abbiamo dialogato con Tiziana Conte, da tredici anni responsabile dell'evento, operatrice culturale e fondatrice di Isadora – piattaforma che nasce per comunicare, sostenere e coordinare gli eventi della danza in Ticino.

Tiziana Conte, come dice Oprah, prendiamo fiato e usciamo a ballare...

Proprio così. È raro trovare una festa in cui sacro e profano si mescolino con tanta naturalezza, una manifestazione che sia così sanamente popolare. Mi sono innamorata di questo format proprio per il suo potenziale, per la sua possibilità di mescolare carte, discipline e punti di vista come d'altronde la danza stessa permette di fare. La danza è movimento. Chi non ha un corpo? Un ectoplasma, forse. Mi spiace che la manifestazione talvolta venga snobbata perché si pensa che le forme contemporanee della danza siano per pochi eletti. Non è così e i media (ma non solo) potrebbero fare di più e meglio per promuovere un'immagine differente.

Quali saranno i luoghi della festa?

Noi abbiamo questa specialità di portare la danza fuori dai luoghi canonici dei teatri. Ci piace pensare che se una persona attraversa la città di Lugano e inciampa in una performance, questa possa cambiare la sua mappatura mentale, l'idea che ha sempre avuto di quella città. Festa Danzante lavora anche attraverso un processo di rapporto identitario. Ad esempio, se sei un semplice turista e ti ritrovi in un contesto come quello festoso di una performance, logicamente quel luogo assumerà un altro colore e nel migliore delle ipotesi anche un'altra forma. È questo che trovo molto interessante, l'andare incontro al pubblico, l'opportunità di regalare letture differenti della città.

La danza è movimento, architettura degli spazi, scenografia ma anche espressione e comunicazione di messaggi e significati.

Sì, assolutamente. Anzi sarei ancora più radicale. Se va a vedere il nostro sito web di Isadora (www.isadora.dance), la piattaforma per la danza attiva tutto l'anno che ha organizzato questa edizione di Festa Danzante, vedrà delle immagini che passano con una musicchetta e delle parole chiave...

Si leggono parole come anarchico, brusco, vivace, leggero, furioso e si vede ballare con gioia un signore anziano con la barba e il cappello di lana rosso, oppure due giovani che stanno imbiancando casa ballare



con il loro Golden Retriever...
Rischio di suonare un po' radicale, ma ci credo: la danza è davvero in ogni cosa anche nella non danza che molti propongono. La danza non è soltanto virtuosismo, è assolutamente capace – con la presenza di un corpo – di essere altro. Quest'anno, in collaborazione con il LAC, abbiamo un ospite importante che è Alessandro Sciarroni (nel 2019 ha vinto il Leone d'Oro alla carriera alla biennale di danza di Venezia). Nella giornata inaugurale di sabato 29 aprile all'Asilo Ciani abbiamo proposto *Save The Last Dance for me*, in cui è stato fatto un lavoro di recupero della polka chinata. Si tratta di una danza che ormai non si balla più, un ballo antico nato a Bologna all'inizio del Novecento che veniva fatto solo da uomini che a un certo punto si chinano e iniziano a girare vorticosamente. Nel tempo è diventata una forma di corteggiamento, poi una performance atletica fino ad andare quasi a scomparire. A recuperarla è stato il maestro di danza bolognese Giancarlo Stani.

E il lavoro di Sciarroni in cosa consiste?

Sciarroni è abituato a misurarsi con

tanti format e in questo caso ha reinterpretato e riletto questa danza antica, questo ballo popolarissimo attualizzandolo. Il risultato è una performance di venti minuti in cui gli uomini dimostrano una certa capacità di resistenza e una certa intimità visto che si tratta anche di un gioco di fiducia, un gioco di pesi in cui i danzatori devono tenersi a vicenda per girare tutti insieme. Sempre nel giorno dell'anteprima abbiamo presentato anche un incontro sugli esordi della danza contemporanea in Ticino.

Dunque uno sguardo al passato?

A Rete Due qualche giorno fa parlavano dell'ultimo film di Nanni Moretti *Il Sol dell'Avvenire* con un giornalista del «Manifesto» che diceva una cosa che mi ha molto colpita. Non ricordo le parole esatte, ma il senso era questo: citando Jerry Lewis si sottolineava l'importanza di potersi voltare indietro e dire: «Ho fatto qualcosa di buono». Questo per sottolineare che è importante guardare al futuro, ma è altrettanto importante capire – attraverso una rilettura del passato – dove puoi andare. Dunque l'incontro non è stata una *reunion* di vecchi danzatori, ma il ricordo di quella che è stata una storia pionieristica in Ticino.

Che cosa è rimasto di quella esperienza?

Se lo chiedi a me che sono un pochino più giovane di loro ti dico che per me è la militanza. Credo davvero che si possano mescolare le carte tra sacro e profano. Lo ribadisco, abbiamo dei momenti di pura festa come sabato sera (13 maggio) con lo swing. Oggi c'è anche bisogno di stare in uno spazio definito e condividere la ritualità dello stare insieme, divertirsi, ballare e giocare con i propri corpi.

Diversi sono anche i progetti che mettete in campo, ad esempio

Danzante. Quest'anno abbiamo invitato Simon Waldvogel e Francesca Sproccati, un attore e una danzatrice coreografa, di Ticino is Burning (Premio svizzero delle arti sceniche 2022). Loro hanno coinvolto degli artisti del collettivo InQdr specializzati in Parkour (disciplina metropolitana nata nei sobborghi di Parigi all'inizio degli anni Ottanta). Ci piace l'idea di promuovere questo rapporto di scambio, creare un'occasione di confronto e di dialogo tra conoscenze e competenze diverse e il Parkour, infatti, è qualcosa di molto lontano dalla ricerca e dalla sensibilità di Simon e Francesca. Tra l'altro si danzerà anche in luoghi meno noti della città, come Villa Viarnetto o la Scalinata Mimosa. Poi in programma abbiamo il cinema, da anni collaboriamo con i cineclub del Ticino e con Chiassoletteraria.

È possibile un connubio tra letteratura e danza?

Visto che siamo nelle stesse date abbiamo fatto di necessità virtù e ci siamo uniti in questa collaborazione. Ispirati dal tema di Chiassoletteraria – che quest'anno è la dissidenza – abbiamo creato *DIS-SI-DANCE*, un momento musicale a Mendrisio nell'ora dell'aperitivo curato dal deejay Nicola Albertoni di Rete Tre rivolto a un pubblico molto giovane. Al Teatro dell'Accademia di architettura presenteremo invece *DANCE ON SCREEN*, cortometraggi di danza internazionali e svizzeri che affrontano le grandi questioni globali come la guerra, la crisi climatica e le disuguaglianze.

Carta Bianca. Di cosa si tratta?

È un nuovo format a cui abbiamo dedicato molte energie e molte risorse economiche. L'idea è di invitare ogni anno degli artisti – non necessariamente legati alle arti della scena – che a loro volta – a scelta – possono coinvolgere altri artisti per creare un progetto ad hoc per Festa



Sei una persona...

- ambiziosa e volenterosa?
- orientata al successo?
- con una solida esperienza nel commercio al dettaglio?

La **Cooperativa Migros Ticino** sta espandendo la rete di vendita con i negozi

VOI Migros-Partner

e la possibilità di collaborare potrebbe essere una grande occasione per **diventare un imprenditore**, gestendo un punto vendita con i tuoi dipendenti in qualità di

partner di franchising indipendente

per la nuova sede di **SEMENTINA** (apertura prevista autunno 2023).

L'ampia gamma di prodotti Migros, integrata da assortimenti e servizi complementari, la posizione ottimale, la solida base di clienti e la moderna infrastruttura, garantiranno ottime condizioni per il successo commerciale.

La collaborazione prevede:

- un concetto «chiavi in mano» dove non è richiesto un investimento immobiliare iniziale (struttura, strumenti di lavoro, affitti, materiale interno)
- una gestione secondo standard elevati e parametri definiti tramite accordo
- un supporto, per alcuni servizi (marketing, tecnica, logistica...), da parte di Migros Ticino

L'accordo di collaborazione commerciale necessita:

- l'apertura di una società propria
- un capitale iniziale a disposizione

Abbiamo suscitato il tuo interesse o hai bisogno di ulteriori informazioni? Contattaci scrivendo alla mail voi@migroscicino.ch

Vicino a tutti



Con «Azione» a Festa Danzante

«Azione» mette in palio alcuni biglietti validi una volta sola per tutti gli eventi in programma dal 9 al 14 maggio. Per prendere visione di tutti gli appuntamenti in calendario basta andare sul sito: www.festadanzante.ch.

Per partecipare al concorso inviate una mail a giochi@azione.ch, oggetto «Danza» con i vostri dati (nome, cognome, indirizzo, no. di telefono) entro giovedì 4 maggio alle 24.00.



Ciglia forti per la festa della mamma!

Scoprite l'intera gamma Covergirl in azione



Volume drammatico



Fino a 24 ore di attesa



a partire da 2 pezzi

33%

Tutti i prodotti Covergirl

p. es. Outlast All Day Lipcolor, 840 Signature Scarlet, 12.00 invece di 17.90.

Formulazione nutriente e allungante per le ciglia

Da tutte le offerte sono esclusi gli articoli già ridotti.
Offerte valide solo dal 02.05 al 08.05.2023, fino a esaurimento dello stock

MIGROS

Vitamine. Minerali. Eroi che ti meriti.



GLACÉAU
vitaminwater[®]



© 2023 Energy Brands Inc.

MIGROS

Glacéau vitaminwater è in vendita alla tua Migros

In fin della fiera

I buoi oltre la siepe e Il fu Matia Bazar

di Bruno Gambarotta



Un giovane si affaccia per la prima volta sulla soglia della Biblioteca Civica del suo piccolo paese. Non bisogna umiliarlo facendogli notare gli errori contenuti nella scheda di richiesta di un libro. Una giovane bibliotecaria è in grado, grazie all'Intelligenza Artificiale, di modellare la trama del romanzo desiderato in funzione del titolo errato. Qualche esempio. Harper Lee, *I buoi oltre la siepe*. Sinossi: Maycomb, cittadina dell'Alabama, è famosa negli Stati Uniti perché ospita il campionato di uno sport che solo lì si pratica: il lancio del bue oltre la siepe. Nel corso dei decenni quella pratica sportiva, da semplice gioco di bovani annoiati, è arrivata ad avere una sua federazione, con dei lanciatori di bue passati al professionismo. Anche gli allevatori si sono dati da fare, selezionando la razza del «bue da lancio» che presenta due cavità all'attaccatura superiore delle gam-

be in modo da facilitare l'impugnatura da parte dell'atleta. Anche qui vale la regola della corrida: l'animale, anche se si salva, può prendere parte a un solo lancio. Piombato al di qua o al di là della siepe, sarà in ogni caso macellato. La carne del bue lanciato è molto pregiata. Pare che il suo caratteristico sapore derivi dallo stress provato dal bue durante il sorvolo della siepe. Per iniziare i giovani a questo sport è stato selezionato il «vitello da lancio». Il tentativo di allargare la pratica di questo sport all'universo femminile con il lancio del cappone al di là della siepe riservato alle casalinghe non ha funzionato. Entriamo nel cuore della nostra storia. Si sta per disputare la gara finale fra i due campioni che hanno vinto le selezioni. Tom e Jerry sono rivali non solo nello sport ma anche nella conquista del cuore della bellissima Deborah che dirà di sì al vincitore. Alla vigilia del gran

giorno, Tom, per fare un ultimo allenamento, lancia il suo bue di riserva proprio nel momento in cui, al di là della siepe, si trova a passare Jerry e lo centra in pieno facendolo secco. Tom poteva anche non sapere che il suo rivale era lì, ma perché non ha lanciato il suo solito grido di guerra? Perché nel cervello del suo bue di riserva non era stato impiantato il navigatore? Fermiamoci qui, non andiamo oltre. Non vogliamo sottrarre al lettore il piacere di inoltrarsi nei tanti misteri di questa drammatica storia vera.

Un altro romanzo molto richiesto è *Il fu Matia Bazar* di Luigi Pirandello. Siamo a Genova, nel 1975. Alcuni giovanissimi musicisti decidono di formare un gruppo. Sono quattro uomini e una donna, una bravissima cantante. Primo punto all'ordine del giorno: dobbiamo darci un nome. Uno di loro è un appassionato lettore di romanzi inglesi di spio-

naggio. Su quelle pagine ha imparato che, quando un agente segreto è chiamato a fare l'infiltrato, deve munirsi di un'identità fittizia. Per farlo si reca nel più vicino cimitero, esplora l'area dove si trovano le tombe dei bambini. Deve trovare una lapide dedicata a una creatura nata nel suo stesso anno. Quello diventerà il suo nome fittizio e sicuro, dal momento che il detentore di quello vero è morto. I nostri giovani seguono l'esempio e trovano l'intesa sul nome del povero Matia Bazar, morto all'età di un anno. Inizia così con quel nome una lunga e meritata carriera che dura tuttora. Scegliendo quel nome non avevano però tenuto conto di un rischio: ci sono famiglie che, quando perdono un figlio di pochi mesi, nella pietosa illusione di farlo continuare a vivere, danno quello stesso nome a un figlio arrivato in seguito. Potete immaginare la sorpresa dei nostri eroi

quando ricevono una raccomandata dall'avvocato del fu Matia Bazar che chiede di incontrarli. Che fare? Cambiare nome? Sorpresa: il fu Matia Bazar non vuole soldi ma entrare a far parte di un complesso musicale. Che strumento suona? Nessuno. Dopo lunghe e snervanti discussioni senza esito, la soluzione arriva a sorpresa dalla sorella di uno dei musicisti: non solo lo prendete con voi, ma lo fate in pompa magna, sarete il primo complesso al mondo con uno dei componenti che fa solo finta di suonare. L'annuncio attira la curiosità dei media ma alla vigilia del debutto della nuova formazione, il fu Matia Bazar viene rapito. Da chi? E perché? Lasciamo che sia il lettore a scoprirlo. La Brava Bibliotecaria ha anche il compito di proteggere i giovani lettori, deve rispondere «il libro è in prestito» quando un minore chiede il romanzo di Giorgio Bassani, *Il giardino dei Vizi Continui*.

Pop Cult

Questione di immortalità

di Benedicta Froelich



Chissà, sarà forse colpa della (vera o presunta) caduca impermanenza dell'epoca che stiamo attraversando, ma la famosa frase fatta secondo la quale «solo alla morte non c'è rimedio» sembra essere stata ormai smentita; infatti, sebbene il detto suggerisca che questo valga per tutte le umane faccende, oggi giorno l'ambito della musica pop-rock fa, in realtà, eccezione. Avviene così che, almeno nell'olimpo delle grandi star del genere, la morte non esista, al punto da non poterne nemmeno ammettere esplicitamente la presenza; anzi, l'impressione è che vi siano ormai svariati modi di «bypassare» la dipartita terrena tramite il tentativo di riportare in vita, almeno sul palco, figure simbolo ormai passate a miglior vita – come gli eventi succedutisi negli ultimi anni sulla scena musicale mondiale sembrano aver confermato.

Non è certo un caso, infatti, se i momenti più applauditi dei recenti concerti della nuova incarnazione della storica formazione inglese dei Queen (con il giovane Adam Lambert alla voce) sono quelli in cui l'attuale frontman intona *Bohemian Rhapsody* in coppia con una registrazione dell'indimenticabile Freddie Mercury ad accompagnarlo dal maxischermo – una tecnica recentemente perfezionata anche da Paul McCartney, che ha voluto duettare virtualmente con il vecchio compagno John Lennon durante la sua tournée mondiale del 2022, utilizzando nientemeno, per l'occasione, che il filmato del celeberrimo concerto sul tetto di Buckingham Palace del 1969.

In verità, non si può dire che questa sorta di «rianimazione» di artisti ormai scomparsi rappresenti un espediente poi così nuovo, soprattutto considerando come il gran nume-

ro di star musicali prematuramente scomparse abbia da sempre portato il pubblico internazionale a doversi confrontare con la consapevolezza della fragilità dei propri eroi. Eppure, oggi, nel momento in cui si ipotizza l'impensabile – addirittura una futura *reunion* dei Sex Pistols, forse l'ultima band che ci si potesse mai immaginare di rivedere su un palco – il sogno (o meglio, l'incubo) di creare un'illusoria immortalità per i miti della musica pop-rock si fa più pressante che mai. E il motivo è semplice: la tecnologia digitale, già in grado di riprodurre fedelmente qualsivoglia illusione, permette ormai di toccare picchi un tempo inimmaginabili.

Questo porta alla nascita di progetti «estremi» come *Abba Voyage* (2022-2023), spettacolo di enorme successo che vede lo storico gruppo svedese infine riunito sul palco a oltre

quarant'anni dalla separazione – ma «solo» in una versione avatar generata dal computer: una sorta di avveniristico sosia digitale, che, incredibilmente fedele alla controparte originale, supplisce in modo più che dignitoso al rifiuto dei quattro ex membri della band di riunirsi di persona per un ultimo bagno di folla. Del resto, il solo fatto che uno tra i superstiti dei Sex Pistols si senta in dovere di considerare la possibilità di utilizzare un ologramma di Sid Vicious in occasione dell'ipotetico ritorno sulle scene nasconde, in verità, una constatazione di fondo ben più ampia: difatti, sebbene formazioni inossidabili quali quelle composte dagli ormai ottuagenari Who e Rolling Stones stiano ancora calcando i palchi di mezzo mondo (con Keith Richards divenuto un *mem*e vivente a beneficio del web), pare davvero che la sete del pubblico verso una

versione iconica, eternamente giovane e senza tempo – quasi «incastonata nella storia» – delle leggende del passato abbia ormai assunto la forma di una vera ossessione. Non paghi di ricercare nei propri idoli un rinnovato quanto illusorio senso di sé, i fan sembrano oggi pretendere da loro anche l'immortalità, o, almeno, l'eterna giovinezza: quasi come fantomatici Dorian Gray della cultura pop, essi sono infine chiamati a rappresentare la vittoria delle apparenze sulla sostanza, il trionfo del fascino e della prestanza sul decadimento.

Il tutto, in fondo, in un goffo tentativo di esorcizzare la paura della morte e dell'inevitabile caducità dell'esistenza: quella stessa impermanenza che gli ultimi tre anni, trascorsi tra un'emergenza e l'altra, sembrano aver più che mai enfatizzato e potenziato – e che, forse, oggi giorno fa un po' più paura di prima.

Xenia

Theodor, il Giardino Zoologico e gli orsi marsicani

di Melania Mazzucco



Nel maggio del 1915, l'Italia si unì – entusiasta – alla carneficina che già da nove mesi stava massacrando la gioventù d'Europa. Gli stranieri cittadini dei Paesi belligeranti, rimasti nel Belpaese neutrale perché non credevano sarebbe mai entrato nel conflitto, o semplicemente perché non ritenevano il luogo in cui erano nati più importante di quello in cui avevano scelto di vivere, furono segnalati, molti posti sotto vigilanza: i sudditi austro-ungarici – additati come nemici – costretti al confino in Sardegna o internati altrove. Bambinaie, governanti, cameriere, fotografi ambulanti, artisti del circo, ballerine, suore, preti, cocottes; tedeschi, ma anche ungheresi, turchi, albanesi, russi, armeni, aristocratici amanti dell'Italia più dei nativi e munifici benefattori delle sue bellezze, artisti o emigranti: tutti sospettati, spesso licenziati e costretti al

rimpatrio. Accusato da articoli forcaioleschi sui giornali di essere una spia tedesca, Theodor Knotterus-Meyer fu cacciato e perse il lavoro. Era il direttore del Giardino Zoologico di Roma – il primo, poiché lo zoo era stato allestito da poco grazie all'aiuto dell'esperto Carl Hagenbeck, che aveva fatto arrivare da Amburgo un carico di animali, fra cui l'elefantino M'toto. Alla fine di giugno il Presidente della Società del Giardino Zoologico si appellò al Ministro dell'Interno, lamentando l'infondatezza delle accuse, dovute al clima isterico dell'entrata in guerra – o peggio, alle denunce anonime e calunniose di qualche impiegato, che poteva finalmente vendicarsi del licenziamento. Theodor Knotterus-Meyer, che si occupava dello zoo di Roma dal 1910 e ne aveva pubblicato la guida nel 1911 (le versioni illustrate in inglese e in te-

desco si vendono tuttora sui siti delle librerie antiquarie), era infatti noto per l'inflessibilità germanica. Ma si considerava ormai italiano, tanto da aver chiesto la cittadinanza. Senza la guerra, forse avrebbe già avuto il passaporto italiano. Il suo allontanamento sarebbe stato catastrofico per l'azienda e per gli animali. Già tutto il personale dello zoo era stato mobilitato o richiamato alle armi... Ma chi ha il tempo di prendersi cura degli animali, in guerra? Salvo muli da soma, cavalli, cani o piccioni viaggiatori, risultano inutili. In Belgio, nell'imminenza dell'invasione tedesca, tutte le bestie di uno zoo (comprese le scimmie e gli innocui uccelli) erano state soppresse. Nessuno avrebbe potuto custodirle, e non si poteva permettere a leoni, lupi, tigri ed elefanti di scorrazzare in città. Theodor – tenente della riserva dell'esercito

prussiano, benché giudicato inabile al servizio militare per un vizio di cuore – capi di non potersi aspettare comprensione, e nel settembre del 1915 ripartì nella neutrale Svizzera. Fino a quel momento, era stato «un uomo agiato», dalla reputazione ottima: frequentava la migliore società romana – anche teutonica, certo. Era amico di professori e giornalisti, nonché del libraio Lux alle Convertite, figlio di genitori tedeschi. Il suo nome era giunto fino a corte, tanto che il Principe di Piemonte lo aveva incaricato di occuparsi della sua collezione zoologica. Qualcuno, in alto loco, lo difese. L'irreprensibile scienziato aveva sempre lavorato per il bene dello zoo.

Non so come si sia conclusa questa storia – una briciola documentaria nell'Archivio del Tempo. Negli anni Venti Knotterus-Meyer pubblicò i

suoi studi sui primati in Germania e lì morì nel 1936. Ma a differenza del Belgio, Roma non subì l'invasione e, pure se nel 1915 il Giardino zoologico dichiarò fallimento, gli animali sopravvissero alla Grande guerra. Stranieri pure loro. L'elefantino impazzì, uccise il suo custode e si guadagnò la fama di criminale. Ogni volta che, accompagnata da zirla, bramiti e ruggiti, passeggiò nei viali fioriti del Giardino Zoologico, oggi Bioparco – più vasto, più etico, ma in fondo ancora simile a come lo volle Theodor – penso a quel dottore tedesco in scienze naturali che era stato condotto a Roma non dall'amore per l'arte, le rovine, l'estetica, il mito del Rinascimento, del Barocco e della dolce vita, ma dalla passione per gli orsi marsicani, i lemuri e gli scimpanzé. Forse in loro si era riconosciuto. Gli animali in cattività sono sempre esuli.

Una montagna di risparmi



1.-

Melanzane
Spagna, al kg



1.-

Lattuga cappuccio verde
Svizzera, il pezzo



1.-

Mele Golden
Svizzera, vaschetta da 500 g



30%

12.-
invece di 17.15



Salmone affumicato bio
d'allevamento, Irlanda/
Scozia/Norvegia,
in confezione speciale, 260 g



40%

4.10
invece di 6.90



**Bistecca di manzo
BBQ marinata
Grill mi, IP-SUISSE**
in conf. speciale, per 100 g



conf. da 2

40%

10.95
invece di 18.40



**Sminuzzato di petto
di pollo M-Classic
al naturale**
prodotto surgelato, 2 x 500 g



40%

**Tutto l'assortimento di calzetteria
da donna e da uomo**
(prodotti Hit esclusi), per es. Vision, color
porcellana, tg. M, il pezzo, **5.85** invece di 9.80



conf. da 6

50%

2.95
invece di 5.95

Vittel
6 x 1,5 l



a partire da 2 pezzi

50%

Tutti i detersivi Total
(confezioni multiple e speciali escluse),
per es. 1 for all in conf. di ricarica, 2 litri,
8.50 invece di 16.95



Da tutte le offerte sono esclusi gli articoli
M-Budget e quelli già ridotti.
**Offerte valide dal 2.5 all'8.5.2023,
fino a esaurimento dello stock.**

MIGROS

Settimana Migros

2.5 - 8.5.2023

Approfitta e gusta

Il vostro consiglio della settimana:



30%



1.50

invece di 2.20

Carne di manzo macinata, IP-SUISSE per 100 g, in self-service



37%

4.95

invece di 7.95

Prosciutto crudo affettato Emilia Romagna Italia, per 100 g, in self-service



30%



2.10

invece di 3.-

Le Gruyère Höhengold, AOP ca. 250 g, per 100 g, prodotto confezionato



a partire da 2 pezzi

30%

Tutto l'assortimento Blévita

per es. al sesamo, 295 g, **2.50** invece di 3.55



conf. da 2

25%

8.55

invece di 11.40

Chips Zweifel al naturale o alla paprica, 2 x 280 g



conf. da 24

50%



7.30

invece di 14.60

Gelati da passeggio alla panna

prodotti surgelati, nei gusti vaniglia, cioccolato, fragola e caffè, 24 x 57 ml

Da tutte le offerte sono esclusi gli articoli M-Budget e quelli già ridotti.
Offerte valide solo dal 2.5 all'8.5.2023, fino a esaurimento dello stock.



La spesa online facile
[migros.ch](https://www.migros.ch)

Migros Ticino

Hit risparmio

Risparmio, risparmio ...



1.-

Mele Golden

Svizzera, vaschetta da 500 g



1.-

Lattuga cappuccio verde

Svizzera, il pezzo

Contengono molte fibre alimentari e saziano a lungo



1.-

Melanzane

Svizzera, al kg

Carne svizzera alle migliori condizioni



40%

4.10

invece di 6.90



Bistecca di manzo BBQ marinata Grill mi, IP-SUISSE

in conf. speciale, per 100 g



40%

Ali di pollo Optigal

Svizzera, al naturale e Red Smoke, per es. Red Smoke, al kg, **9.60** invece di 16.-, in self-service



30%

12.-

invece di 17.15



Salmone affumicato bio

d'allevamento, Irlanda/Scozia/Norvegia, in confezione speciale, 260 g



conf. da 2

40%

10.95

invece di 18.40



Sminuzzato di petto di pollo M-Classic al naturale

prodotto surgelato, 2 x 500 g



a partire da 2 pezzi

30%

Tutto l'assortimento Migros Topline, Cucina & Tavola Fresh, Glasslock e Cuitisan Candi

(prodotti Hit e borracce esclusi), per es. contenitori per congelatore Migros Topline, 5 x 0,75 l, **3.45** invece di 4.90



La spesa online facile
[migros.ch](https://www.migros.ch)



conf. da 4

40%

Fiori o gnocchi Anna's Best, refrigerati

fiori al limone e formaggio fresco o gnocchi alla caprese, in confezioni multiple, per es. fiori, 4 x 250 g, **11.75** invece di 19.80



conf. da 6

40%



9.90

invece di 16.50

Succhi di frutta Sarasa, Fairtrade

arancia o multivitaminico, 6 x 1 l, per es. arancia



conf. da 6

50%

2.95

invece di 5.95

Vittel

6 x 1,5 l



33%



Tortine di spinaci o strudel al prosciutto M-Classic

prodotti surgelati, in conf. speciali, per es. tortine di spinaci, 2 x 280 g, **4.95** invece di 7.40



conf. da 3

33%

6.80

invece di 10.20

Choc Midor

Rocher o Rondo, per es. Rocher, 3 x 100 g



conf. da 6

33%

9.95

invece di 14.95

Rivella

rossa, blu o refresh, 6 x 1,5 l, per es. rossa



30%

Carta per uso domestico Twist

Classic, Recycling o Deluxe, in confezioni speciali, per es. Recycling 1/2 strappo, 16 rotoli, **11.75** invece di 16.80

Hit risparmio

... e ancora risparmio!

Fai la scorta a prezzo ridotto e lavi il bucato con la massima convenienza



a partire da 2 pezzi

50%

Tutti i detersivi Total

(confezioni multiple e speciali escluse), per es. 1 for all in conf. di ricarica, 2 litri, **8.50** invece di 16.95



a partire da 2 pezzi

33%

Tutto l'assortimento Covergirl

per es. Outlast All-Day Lip Color 542, il pezzo, **12.-** invece di 17.90



40%

Tutto l'assortimento di calzetteria da donna e da uomo

(prodotti Hit esclusi), per es. Vision, color porcellana, tg. M, il pezzo, **5.85** invece di 9.80



40%

Tutto l'assortimento di biancheria intima da donna e da uomo Sloggi

per es. slip da donna Tai, bianco, tg. 38, il pezzo, **10.70** invece di 17.95



a partire da 3 pezzi

40%

Tutto l'assortimento di alimenti per gatti Sheba e Dreamies

per es. Sheba Classics al pollame, 85 g, **-.75** invece di 1.25



Pane e prodotti da forno

Prodotti artigianali tutti da mordere

*Il vostro pane della settimana:
fatto con materie prime
biologiche certificate, vanta
un aroma intenso, una mollica
umida e una crosta
delicatamente friabile*



20%

6.70

invece di 8.40

Millefoglie alle fragole

2 pezzi, 380 g,
prodotto confezionato



3.60

Flûtes bio

400 g,
prodotto confezionato



conf. da 4

25%

Mini tortina

disponibile in diverse varietà, per es. tortina di Linz,
4 x 75 g, **4.20** invece di 5.60



20%



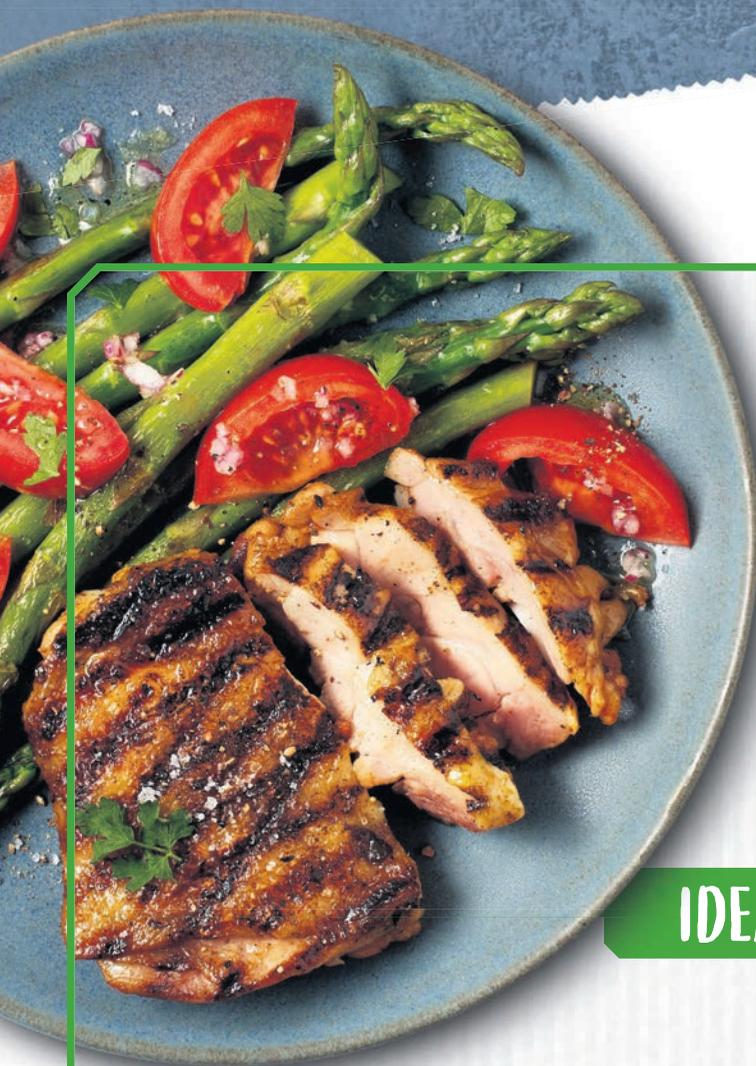
Tutti i panini confezionati M-Classic

per es. sandwiches, IP-SUISSE, 4 pezzi, 260 g, **1.90** invece di 2.40

Offerte valide solo dal 2.5 all'8.5.2023, fino a esaurimento dello stock.

Frutta e verdura

Colorate delizie primaverili



32%



7.95

invece di 11.70

Asparagi verdi bio

Spagna/Italia, mazzo da 750 g



IDEALE CON



2.60

Pomodori a grappolo bio
Spagna/Italia, vaschetta da 500 g



20x
CUMULUS

Novità

1.70

**Bistecche di coscia di pollo BBQ
Optigal Grill mi**

Svizzera, per 100 g, in self-service





*Vitamine a frotte,
dimensioni ridotte*



conf. da 2

37%



6.95

invece di 11.20

Mirtilli e lamponi bio

Spagna,, vaschette, 2 x 250 g



29%

2.20

invece di 3.10

Fragole

Spagna/Italia, vaschetta da 500 g



21%

1.30

invece di 1.65

**Pomodoro
Sweet cherry**

Svizzera, per 100 g



25%

2.95

invece di 3.95

**Melone
retato**

Italia, al pezzo



Hit

1.95



Avocado Migros Bio

Perù, al pezzo

Attenzione, amanti del grill: questa pagina doppia è per voi!

20x
CUMULUS

Novità



2.50

Costate di maiale
alle erbe aromatiche Grill mi,
IP-SUISSE

2 pezzi, per 100 g, in self-service

20x
CUMULUS

Novità



4.90

Bacon Burger Grill mi,
IP-SUISSE

2 pezzi, 200 g, in self-service

20x
CUMULUS

Novità



6.90

Spiedini di vitello
Grill mi, IP-SUISSE

2 pezzi, per 100 g,
in self-service

20x
CUMULUS

Novità



2.75

Spiedini con formaggio
Grill mi, IP-SUISSE

3 pezzi, per 100 g,
in self-service

20x
CUMULUS

Novità

3.70

Mini filetti di pollo
Tikka Masala Optigal
Grill mi

Svizzera, per 100 g,
in self-service

26%

4.75

invece di 6.45

Coppa stagionata

prodotta in Ticino, per 100 g, in self-service

34%

3.95

invece di 6.-

Prosciutto crudo dalla noce

Svizzera, per 100 g, in self-service



Disponibili solo nella stagione delle grigliate

20x
CUMULUS

Novità



5.95

Salsiccia bio
Svizzera, 180 g, in self-service

20x
CUMULUS

Novità



4.95

Salsicce per il grill Grill mi Spicy, IP-SUISSE
180 g, in self-service

20x
CUMULUS

Novità



6.50

Tartare di manzo mediterranea Rapelli
Svizzera, 130 g, in self-service

Con pomodori secchi, capperi e olive

17%

4.95

invece di 6.-

Tartare di manzo
Svizzera, prodotta e imballata in filiale, per 100 g, in self-service



conf. da 2

25%



5.90

invece di 7.90

Prosciutto al forno Tradition, IP-SUISSE
2 x 120 g



27%



7.95

invece di 10.90

Carne secca dei Grigioni affettata, IGP
Svizzera, in conf. speciale, 115 g



conf. da 5

27%

7.95

invece di 11.-

Wienerli M-Classic
Svizzera, 5 x 4 pezzi, 1 kg



Offerte che ti saltano in padella



CONSIGLIO DEGLI ESPERTI

La carne delle fettine di vitello IP-SUISSE proviene da un allevamento di animali rispettoso della specie e in armonia con la natura. Le fettine tenere e sottili sono perfette per preparare la piccata, le bistecche impanate o i saltimbocca. Maggiori informazioni sulla qualità della carne e altri consigli di preparazione sono disponibili al bancone della carne.

15%

3.10

invece di 3.65

Mini filetti di pollo Optigal

Svizzera, in conf. speciale, per 100 g



40%

1.05

invece di 1.75

Puntine di maiale, IP-SUISSE,

per 100 g, in self-service



34%

2.30

invece di 3.50

Aletta di manzo, IP-SUISSE

per 100 g, in self-service



In vendita ora al bancone



20%

6.80

invece di 8.50



Fettine di vitello al bancone, IP-SUISSE

per 100 g



Delizie da grigliare e rosolare

*In vendita anche
al banco*
↓



20%



Filetti dorsali di merluzzo, MSC

al bancone e in self-service, per es. M-Classic, pesca, Atlantico nordorientale, in self-service, per 100 g, **4.40** invece di 5.50

20%



12.75

invece di 16.05

Gamberetti tail-on cotti bio

d'allevamento, Ecuador, in conf. speciale, 240 g

20x
CUMULUS

Novità



6.30

Filetto di salmone bio con pelle Spicy Tomato Grill mi

d'allevamento, Irlanda, per 100 g, in self-service, in vendita nelle maggiori filiali

20x
CUMULUS

Novità

6.40

Tentacolo di polpo cotto Grill mi

in vaschetta per grill, Atlantico centro-orientale, 2 pezzi, per 100 g, in self-service, in vendita nelle maggiori filiali

20x
CUMULUS

Novità

4.60



Filetto dorsale di merluzzo con harissa Grill mi, MSC

in vaschetta per grill, Atlantico nordorientale, 2 pezzi, per 100 g, in self-service, in vendita nelle maggiori filiali

*Con vaschetta di
alluminio per il grill*
↓

Formaggi e latticini

Latticini in tutte le loro splendide forme



15%

1.80
invece di 2.15

Formaggella ticinese 1/4 grassa
per 100 g, confezionata



16%

2.10
invece di 2.50



Sbrinz, AOP
per 100 g, confezionato



20%

3.10
invece di 3.90

Parmigiano Reggiano bio, trancio
circa 250 g, per 100 g, prodotto confezionato



conf. da 2

15%

5.95
invece di 7.-

Panna intera UHT Valflora, IP-SUISSE
2 x 500 ml

Sostituto del latte a base di avena



20%

Tutto l'assortimento Oatly
vegan, per es. drink all'avena Deluxe, 1 l,
2.60 invece di 3.30



conf. da 3

20%

6.95
invece di 8.70

Grana Padano grattugiato Da Emilio
3 x 120 g





La stagionatura ne intensifica il gusto e la cremosità



a partire da 2 pezzi

20%

Tutti i formaggi per insalata e i tipi di feta

per es. formaggio per insalata M-Classic, 250 g, **2.20** invece di 2.70



20%

5.40
invece di 6.80

Camembert Suisse Crèmeux Baer
300 g



16%

1.80
invece di 2.15

Formaggini freschi
per 100 g



conf. da 4

15%

3.70
invece di 4.40

Jogurt Pur Emmi
disponibili in diverse varietà,
per es. ai lamponi, 4 x 150 g

Solo 3 ingredienti



20%

Bevande energetiche Emmi

disponibili in diverse varietà, per es. Protein Vanilla, 330 ml, **2.35** invece di 2.95



20x
CUMULUS

Novità

2.-

Bevanda all'ananas e al cocco High Protein Oh!
500 ml



conf. da 4

1.-
di riduzione

4.80
invece di 5.80

Dessert Tradition Crème
vaniglia, caramello o cioccolato al latte,
per es. alla vaniglia, 4 x 175 g

Scorta

Prezzi che fanno sorridere anche la dispensa



LO SAPEVI?

Dalla prima colazione con pane fresco e frutta all'aperitivo con birra e vino: su Migros Online puoi scegliere tra oltre 12 000 prodotti. Ordina in tutta semplicità su migros.ch e fatti consegnare la spesa. All'insegna della comodità, non pensi?



conf. da 3

20%

Ripieno per vol-au-vent M-Classic

con funghi prataioli e carne o Forestière, per es. con funghi prataioli e carne, 3 x 500 g, **10.80** invece di 13.50

Ideale anche alla griglia



conf. da 2

20%

Specialità plant-based bio

crispy tofu o fettine di verdure e patate, per es. crispy tofu, 2 x 220 g, **7.90** invece di 9.90



20%

Frutta secca e noci miste o noci miste tostate Sun Queen

in conf. speciale, per es. frutta secca e noci miste, 500 g, **5.80** invece di 7.25



conf. da 3

20%

Legumi M-Classic

disponibili in diverse varietà, per es. ceci, 3 x 250 g, **2.85** invece di 3.60

Con carne svizzera



20x
CUMULUS

Novità

4.95

Chili con carne Anna's Best
con manzo, 320 g

20%



Tutte le olive non refrigerate

(prodotti Demeter e Alnatura esclusi), per es. olive greche Amphis bio, 270 g, **2.35** invece di 2.95



Per chi ama la cucina italiana



conf. da 2

36%

7.-

invece di 11.-

Salsa per insalata French Mini
2 x 5 dl



conf. da 3

29%

5.30

invece di 7.50

Passata di pomodoro Longobardi
3 x 700 g



a partire da 2 pezzi

20%

Tutti i tipi di aceto e i condimenti Ponti e Giacobazzi

per es. aceto balsamico di Modena Ponti, 500 ml, **3.85** invece di 4.80

Offerte valide solo dal 2.5 all'8.5.2023, fino a esaurimento dello stock.

Dolce e salato

Per i piccoli momenti gustosi della giornata

20%



Tutti i salatini da aperitivo Party

per es. cracker salati, 210 g, **1.55** invece di 1.95

Un pensiero per la festa della mamma



21%

8.95
invece di 11.40

Peanut M&M's
in conf. speciale,
1 kg



conf. da 2

28%

Pralines Lindt
mini o Connaisseurs, per es. mini,
2 x 180 g, **18.60** invece di 25.90



conf. da 2

30%

23.70
invece di 33.90

Bastoncini al Kirsch Lindt
2 x 250 g

Un cremoso ripieno di latte e cacao nell'abbraccio di una cialda croccante



17%

6.50
invece di 7.90

Maltesers
in conf. speciale, 400 g



conf. da 2

15%

Cards o Delice Kinder
in conf. speciale, per es. Cards, 10 pezzi,
256 g, **5.-** invece di 5.90



Hit

6.35

Lucciole frizzanti Trolli
in conf. speciale, 1 kg



La spesa online facile
[migros.ch](https://www.migros.ch)

Freschezza che sa d'estate



20x
CUMULUS

Novità

1.20

Mitico Ice Tea Mate
500 ml

*Su Migipedia ha
4,7 stelle su 5* →



conf. da 8

25%

5.70
invece di 7.60

Mitico Ice Tea
al limone o alla pesca,
8 x 500 ml



*Con vitamine e
sali minerali* ↙

20x
CUMULUS

Novità

2.-

Focus Water Calm o Push
500 ml



20x
CUMULUS

Novità

1.70

Fresh Blends Lipton
Hibiscus & Cherry Blossom o
Mint & Lime, 700 ml



20x
CUMULUS

Novità

1.20

Fanta
What The Fanta
330 ml



20x
CUMULUS

Novità

Tuca Citro o Citro Zero
6 x 1,5 l, 6 x 500 ml o 500 ml,
per es. 6 x 1,5 l, 2.20



20x
CUMULUS

Novità

Tuca Passion o Passion Zero
6 x 500 ml o 6 x 1,5 l, per es. 6 x 500 ml, 7.95

Bollicine e frizzantezza



Così si ha una visione nitida dei mondiali di hockey su ghiaccio



20x
CUMULUS

Novità

Corona Cero

senz'alcol, 6 x 330 ml o 330 ml,
per es. 6 x 330 ml,
9.95, in vendita nelle maggiori filiali



20x
CUMULUS

Novità

Tourtel Twist

6 x 275 ml o 275 ml,
per es. 6 x 275 ml, **7.95**



20x
CUMULUS

Novità

Desperados Virgin

senz'alcol, 6 x 330 ml o 330 ml,
per es. 6 x 330 ml,
10.95, in vendita nelle maggiori filiali



20x
CUMULUS

Novità

Bilz al lampone

senz'alcol, 10 x 330 ml o 330 ml, per es. 10 x 330 ml,
14.50, in vendita nelle maggiori filiali



20x
CUMULUS

Novità

Feldschlösschen pesca

senz'alcol, 6 x 500 ml e 500 ml, per es. 6 x 500 ml,
11.95, in vendita nelle maggiori filiali



LO SAPEVI?

Auche per la variante analcolica del gin si ricorre a un processo di distillazione. In esso si porta a ebollizione con i cosiddetti botanicals, le tipiche erbe aromatiche del gin, non l'alcol ma l'acqua. Il sapore è quello originale. Il Gordon's 0.0 si serve con ghiaccio, acqua tonica e una fettina di limone. Salute!

20x
CUMULUS



Novità

10.95

Crodino
6 x 175 ml

20x
CUMULUS



Novità

14.95

Rosso o bitter Senza Jsotta
bevanda analcolica,
750 ml, in vendita
nelle maggiori filiali

20x
CUMULUS



Novità

2.95

Freixenet mini
analcolico,
bianco o rosato, 200 ml,
in vendita nelle maggiori filiali

20x
CUMULUS



Novità

2.40

Square Root
Mojito, Passion Mojito o
Negroni Spritz, 200 ml,
in vendita nelle maggiori filiali

20x
CUMULUS



Novità

16.95

Gordon's 0.0
senz'alcol, 700 ml

Per un sorriso smagliante e capelli splendenti



LO SAPEVI?

1 denti andrebbero lavati per almeno 2 minuti sia la mattina che la sera prima di dormire. Il momento migliore per farlo è mezz'ora dopo aver mangiato. Questa regola va osservata per non indebolire ulteriormente lo smalto dentale. Nei giorni in cui si va di fretta conviene quindi lavare i denti prima di colazione.



conf. da 3

25%

9.60
invece di 12.90

Dentifricio anticarie o Sensitive Elmex
per es. anticarie, 3 x 75 ml

Una fragranza unica



conf. da 2

25%

8.90
invece di 11.90

Deodoranti Borotalco
per es. roll-on Original, 2 x 50 ml



conf. da 2

20%

Prodotti per l'igiene orale Meridol
per es. spazzolino delicato, 6.70 invece di 8.40



*Con estratti di
erbe aromatiche*



conf. da 3
33%

conf. da 3
33%

5.50
invece di 8.25

Shampoo I am
per es. Intense Moisture, 3 x 250 ml

8.60
invece di 12.90

Shampoo Belherbal
per es. per capelli grassi, 3 x 250 ml



conf. da 3
20%



20%

5.60
invece di 7.05

**Salviettine cosmetiche Linsoft
in scatola quadrata, FSC®**
3 x 90 pezzi

Fazzoletti Tempo, FSC®
in conf. multipla o speciale,
per es. Classic, 30 x 10 pezzi, **7.20** invece di 9.-



Hit

4.35

Fazzoletti di carta Linsoft Classic, FSC®
in conf. speciale, 42 x 10 pezzi



conf. da 3
20%

Fazzoletti o salviettine cosmetiche Kleenex, FSC®
in confezioni multiple, per es. Collection in scatola quadrata,
3 x 48 pezzi, **6.-** invece di 7.50

Offerte valide solo dal 2.5 all'8.5.2023, fino a esaurimento dello stock.

Varie

Grande utilità, piccoli prezzi

Detergenti efficaci a un buon prezzo



conf. da 2

20%

Detergenti Potz o M-Classic

per es. detergente per cucina Potz con busta di ricarica, 2 x 500 ml, **6.40** invece di 8.-



20.-
di riduzione

179.-
invece di 199.-

Scopa elettrica a batteria Mio Star Power Cleaner 5000

fino a 39 minuti di autonomia, tempo di ricarica: 5 ore, capacità del contenitore: 0,5 litri, il pezzo



conf. da 3

20%

7.40

invece di 9.30

Manella

Limited Edition, per es. Savon de Marseille, 3 x 500 ml



conf. da 2

21%

10.95

invece di 13.90

Ammorbidenti Exelia in busta di ricarica

per es. Florence, 2 x 1,5 l



conf. da 4

50%

7.90

invece di 15.80

Spago per pacchi Papeteria

4 x 100 m



conf. da 2

50%

3.95

invece di 7.90

Nastro adesivo Papeteria

2 confezioni da 5 rotoli



set da 3

30%

Contenitori trasparenti Rotho

disponibili in diverse grandezze, per es. 10 l, il pezzo, **17.85** invece di 25.50

Impilabili



Hit

19.95

Contenitore trasparenti Rotho con rotelle

il pezzo



a partire da 2 pezzi
20%



Tutti i pannolini Milette

(inserti per pannolini monouso esclusi),
per es. Large tg. 6, FSC®, 33 pezzi, **6.40** invece di 7.95



Hit

5.95

**Schede separatorie
in cartoncino per
rubrica Papeteria**
12 pezzi, conf. da 4



**20x
CUMULUS**

Novità

4.95

**Kids Bubble
Bath & Wash
Johnson's Baby**
300 ml

*Maugime naturale
per i tuoi amici a
quattro zampe →*



33%

Tutti i portafogli

per es. portafoglio Bella da donna, tortora,
il pezzo, **20.05** invece di 29.95



20%

**Tutto l'assortimento di alimenti
per cani Max e Oskar**

per es. petto di pollo Max, 100 g,
3.60 invece di 4.50

Fiori e giardino



Hit

4.95

Tulipani
disponibili in diversi colori,
mazzo da 12,
per es. rossi, il mazzo

*Tagliare in obliquo gli steli e
metterli in acqua tiepida*



15%

12.50
invece di 14.95

Peonie
disponibili in diversi colori,
mazzo da 5,
per es. fucsia, il mazzo



20%

5.55
invece di 6.95

Dipladenie
disponibili in diversi colori,
in vaso, Ø 10 cm,
per es. rosa, il vaso

Budget

QUALITÀ CHE CONVINCE VINCE.

L'acquisto
intelligente

9.95

Ktipp
prodotto
consigliato
K-Tipp test n° 1/2023



saldo
miglior
acquisto
saldo test n° 2/2022

3.60



Ktipp
buono
K-Tipp test n° 17/2022

0.90



Validi gio. - dom.

Prezzi **imbattibili**
del
weekend



30%



1.40

invece di 2.-

**Bistecche di collo
di maiale marinate,
IP-SUISSE**

in conf. speciale, 4 pezzi,
per 100 g, offerta valida
dal 4.5 al 7.5.2023



a partire da 2 pezzi

30%

**Tutto l'assortimento di sottaceti e
di antipasti Condyl**

per es. cetrioli, 290 g, **1.65** invece di 2.30,
offerta valida dal 4.5 al 7.5.2023



conf. da 3

33%



22.-

invece di 32.85

**Caffè in chicchi
Classico Boncampo, UTZ**

3 x 1 kg, offerta valida
dal 4.5 al 7.5.2023